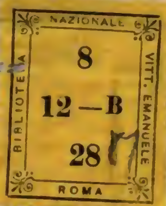
DISCORSO, O FAMIGLIARE RAGIONAMENTO, DI TRE TRIPLICATI OGETTI, INTORNO...

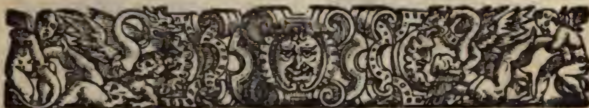
Ilarione : da Genova





NAZIONALE
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE
8
12 — B
28
ROMA

Hilarion Genuensis . Mon. Ben.



DISCORSO, O FAMIGLIARE RAGIONAMENTO,

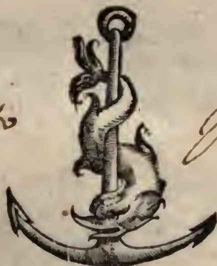
DI TRE TRIPLICATI OGETTI,

INTORNO ALLA NATIVITA DEL SIGNORE.

DA ESSERE AVVERTITI
da chi desidera far profitto nella
vita spirituale.

S. Hilarione monacho

ex legato

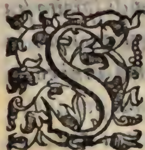


IN BRESCIA,
APPRESSO PIETRO MARIA MARCHETTI.
M. D. LXXXI.

ALLA MOLTO REVER. MADRE D. EMILIA ROADA, BADESSA

ET ALLE FEDELI SERVE DI GIESV CHRISTO, Monache del Monasterio di S. Cosimo.

D. HILARIONE MONACO CASINENSE, in esso GIESV CHRISTO molta S.



Arebbe stata non poco per auentura colpeuole negligentia la mia, se donatami GIESV CHRISTO commodità di venire à Brescia, & qui di stampare alcune cose nostre, in gloria della Maestà sua prima di ogni cosa, & poi generalmente in seruigio d'altri, quando così disponga egli benignissimo, si come me ne concede in ciò la sincera intentione: non hauessi fatte partecipi in tal effetto si voi singularmente venerandissima madre, si voi insieme figliuole, tutte benedetta, & honorata gregge sotto d'esso GIESV CHRISTO principal pastore, & dell'anime nostre sposo. Il che acciò non intrauenisse, ritruouatomi à mano i cinque, che qui seguenò discorsi, ò trattatelli famigliari chè piaccia dirle, iquali di già priuatamente scritti in penna hauea communicato parte pur quà à voi, parte in Milano à que due santi conuenti, & del menasterio maggiore, & di S. Radegunda, per hauere hauuto ancora d'ambeloro particolar cura; non ho

indugiato etiandio questi, seruato altresi il lodeuolissimo statuto di S. Chiesa (come è debito d'ogni suo legitimo figlio) dare à stampa, & presentaruigli. Perche & voi prima piu commodamente vi seruiate di essi; & insieme ancora (oltre ad altre persone, à cui gradisca, non tanto di religioso instituto, quanto anco di vita, et libertà nel mondo) parimente seruendo se ne godino esse riferite fidelissime serue, & vostre di Dio conserue Milanese. Ne ho hauuto da dubitar punto, che si elleno, come voi singularmente con gusto, & letitia di spirito siate per riceuergli; sicuro, che habbiate da riconoscere in quelli la Verace & accesa carità già tanti anni come in ver de l'vne, cosi in ver dell'altre (saluo per quella circonstantia, del piu longo tempo con esso voi dimoratomi) per lo Santo Spirito di CHRISTO in me ingenerata. E certamente non posso tacere qui quanto per essa santa dilettione emmi stato di contento, che venuto in questa città, & con volontà de maiori hauuta commodità di visitarui, ho potuto al chiaro intendere di presentia ciò, di che da lontano mi veniua notitia; cioè di caminare voi con santo feruore senza piegare ne dalla destra, ne dalla sinistra per la regal strada della nobilissima vocatione vostra: & voi specialmente honoratiss. per esso CHRISTO Madre, secōdo che haueuo vdito, cosi ho veduto, niente men bene & lodeuolmente colla gratia del medesimo diportarui nel gouerno vostro, delle vostre antecessori Abbadesse, vigilando come accorta pastora sopra il numeroso gregge, che vi è commesso; & studiandoui non altrimente,

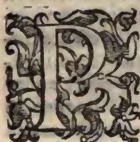
che ſaggia, & amoreuol madre (ſecondo che l'importante grado, & vfficio voſtro il richiede) hauer cuſtodia d'eſſe pecorelle, in guiſa de voſtre figliuole, nel ſanto ſeruitio di Dio: non lenta ma pronta ad eſſempio dello ſpoſo celeſte, colla molta gratia di quello, ad andare lor innanzi nell'eſſercitio delle veraci virtù, & maſſimamẽte di quelle, che ſono proprie delle vergini dedicategli ne Santi Monaſteri. Dellequali oltre che vi ſono note hauendone ancora ragionamẽto in eſſi noſtri qui trattategli ſecondo i varij ſoggetti loro, ſouerchio ſerebbe in queſta lettera piu dirne. Sapete venerandiſſima Madre, ſapete medeſimamente figliuole; & ſe altri ſanno ancora, voi in ſomma piu d'altri hauete euidenti teſtimoni dell'animo mio, et il riconoſcete in gloria di Dio. Per tanto & col detto mio contento, onde ne rendo gratie à ſua diuina Maeſtà, et con quel mio ſolito deſiderio grande ſenza ceſſar mai, che eſſo donatore di ogni bene nelle gia conceduteui gratie, e doni vi ſtabiliſca, & ve gli faccia creſcere: di vno ſolo inſtantemente, qui vi eſſorto, & prego; che ſopra ogni altra coſa ſtiate ſempre mai attente à quello, che vi parli al cuore d'eſſo Signore, & gratioſiſſimo ſpoſo; preſte quanto vie mai col ſuo diuino aiutorio ad vbbidirgli, non oſtanti quanti ſi voglino impazzi vi ſi frametteſſero ò di huomini, ò di ſpiriti infernali. Me poi, che in queſte corporali noie colla fiacca compleſſione, giunto alla molta età, che ſapete, mi ritruouo: eſſendo molto mẽ bene qualificato dell'animo, ſeguite per la voſtra vicendeuole carità aitare colli voſtri Santi prieghi:

pre-

pregando quel caro CHRISTO mio Signore, & vostro, che si degni per quella sua diuina carità eterna, & immensa donarmi, che in tutto pienamente amandolo, homai gli sia ben accetto, e fedele seruitore: & poscia che è stata la mia vita passata assai lunga e mi negligentissima in seruirgli, & amarlo; almeno con molto maggiore studio, & feruore quella che si compiaccia di concedermi, tutta la spenda in ogni sua volontà, & egli tutte vi conserui ben sue. Dal Monastero di S. Faustino di Brescia à 8. di Ottobre. 1581.

DISCORSO, O FAMI= GLIARE RAGIONAMENTO DI TRE TRIPLICATI OGGETTI INTORNO ALLA NATIVITA del Signore,

DA ESSERE AVVERTITI DA chi desidera far profitto nella vita spirituale.



Assano due anni, & ancor mesi, che per mio debito in GIESV CHRISTO, che non si scanzella della mia mente, verso di voi greggia peculiare, & gradita al sommo, & buon pastore; dilatandosi quello pur horribile all'humano senso flagello delia pestilentia per la Città vostra, & contorni, mi ne resi presente con vn mio scritto famigliare in vece della viua voce, essortando con quella fiducia, che soleuo tenendo la cura vostra, in generale tutte, & inanimando massime le non cosi isperte, & per auentura pusillanimi, à non spaurirsi ne venir meno, ancor c'hauesse dispensato l'autor di quello si come d'ogni altro effetto in Cielo, & in terra; che la fosse entrata nei penetrali vostri: douendo essere sicure, tutto ciò, diuenire della santa prouidentia della M. S. percioche egli con amore più chè di padre, sempre mai comportasi con noi, come con suoi cari figli; secondo che giudica essere in beneficio delle anime. Scrissi, & ragionai in l'hora con voi di quello, che in tal proposito lo spirito di Giesu Christo volle suggerirmi, & non diffido, che esso per la sua benignità non lasciasse andare indarno al tutto quella mia qualunque la fù, fatica, & per seruigio della gloria sua, & vostro; si come etiandio altri effetti interiori miei nel suo conspetto in vostra vtilità massimamente spirituale. Nella quale & que' puochi mesi, che fui vostro, & dapoi fino al presente di continuo colla sua gratia ho mirato, & miro; & ho tenuto, & tengo in sommo desiderio. Per la qual cosa vistomi in questi giorni di diuotione ad ogni pio animo, & preambuli del saluteuolissimo Natale del Saluator nostro; poscia che egli si compiacque

Dio auttore di ogni cosa.

Amor di Dio.

que non altrimẽte,che i giouinetti hebrei trà le fiãme babiloniche,& voi attorniate dal morbo pestifero sane,& salue conseruare: & di gia assai cessato quel flagello, mi hò sentito di presente stimolare da esso mio viuo debito, che parimente vi visiti,si come faccio, con questo mio altresi positiuo, & dimestico ragionamento; accioche di tal manera siaui fatto mezzo da GIESV CHRISTO commune Signore nostro ad ingrandire di vantaggio i vostri accesi feruori per rispetto d'esso ammirabilissimo suo,nascere in terra. Et come che di presentia fosse con essouoi,mi attenderete.

Quel, che sento essermi somministrato (s'io non erro) in vostro buon vso da quello,che di ogni bene solido, & verace,origine,& cagione è; & non altri, in questa presente accommodata opportunità; sono eglino ascoltatrice mie dilettissime tre principali oggetti, degnissimi di essere auuertiti, & considerati intorno del beatissimo nascimento in terra d'esso amoreuolissimo nostro Saluatore:distinti cadauno di loro in trei altresi poi particolari sui, p intiero sogget to d'esso nostro constituito dire. Et per appuntarui essi senza indugio; accioche vi stiano piu ageuolmente in memoria; del primier principale il particolare primo oggetto è egli; che sia il,che nacque. Il secondo:ciò, che col nascere di tal modo essequì in questa mortal vita, fin che ascese in cielo, & volse compire. Il terzo, che sia; per amor di cui,tutto gli piacque di fare. Del secondo poi, prima che significhi l'hosteria. Secondariamente la stalla, oue la beatissima madre, & vergine il parturì. L'vltimo quel presepio, nelquale tantosto nasciuto la lo ripose. Nel terzo finalmente di tre sorti d'operationi, nellequali hauete da essercitarui. Che dunque dirò dei tre primi riguardi, & principalmente del primo di essi? non vi è egli chiaro, vergini mie più dirò, che l'istessa luce(merce di lui)che questo nato di MARIA è il figliuol di Dio? Non hauete di fresco vdito quel,che disse il gran nuncio dal padre in Cielo, l'Angelo Gabriele à quella eletta ad essere madre in terra, per torle ogni ansietà, che potea sentire,inteso,c'hauea da essere pur madre, come che di gia hauesse saldato l'animo,quanto era in lei, di mantenire la nobilissima verginità perpetuamente: lo spirito santo sopraueria in te; & la virtù dell'altissimo ti accommodarà pienamente al marauigliosissimo,effetto(cosi vi spõ go

Proposta di tutto il ragionamento.

Consideratione del primo d'esso primo

Figliuol di Dio, nasce

S. Luc. 1.

Proposito di perpetua virginità di Maria.

go quel detto, Obumbrabit tibi) per tanto etiandio, che di te nascerà per ogni manera santo, serà chiamato figliuol di Dio? Et in tanti Natali precedenti non vi souuiene hauere pronunciata, & cantata in laude di quello, & honore, la bellissima canzone (dirò pure) profetica di Isaia, Paruulus enim natus est nobis. Il fanciulletto è nasciuto à noi; & il figliuolo è dato à noi. Il cui impero ha sopra (ecco il legno della croce) gli homeri suoi; & serà addimandato il suo nome, ammirabile consegliero; Iddio forte; padre del secolo da venire; prencipe di pace? Se adunque questo nascente è, si come è certissimo, il figliuol di Dio; che ha da generarsi nel petto del christiano, ilquale non sia di sonno priuo; ne ha fatto inerudito, se almeno in questi di, di cuore in quello mira? Deh quanto seria ragioneuole che i popoli fedeli hauessero chi di fatto di questi importanti punti del christianesimo gli auuertissero. Ma lasciati quegli, voi ò mie care, che douriate sentire ne gli animi vostri, nei vostri cuori se con mente fedele, & amorosa, come ne è vostra parte per infinite ragioni farlo, ruminaste al viuo tra voi, che questo nascente è il vero figliuol di Dio? O che eccellente soggetto, ò che infinito abisso è egli questo ridondante di diuina volōtà. Deh qual lingua d'huomo, d'Angelo, & se ci fora natura creata di maggior quanto si volesse facoltà, bastaria mai à dire pur vna minima cosa di Dio in se? & nō solo dirne, ma ancora coll'intelletto & mente, che per poco etiandio fosse, essequire? E certamente imposibile, è imposibile l'vno & l'altro. & solamente si può certo dire & cōcipere, se crediamo al Santiss. Teologo Gregorio Nazianzeno; che Iddio in la ppria natura p niuno cōto nō si basta à cōprendere da veruna creatura; Esso istesso Iddio assolutamēte & perfettamente cōprende & conosce se medesimo in se. Esse beatissime psone diuine d'essa sempre adorāda Trinità, l'vna e l'altra, dico padre, figliuolo, & Spirito Santo scambieuolmēte tra loro à pieno si sanno, & nō altri mai. Ma tuttauia poi se di Dio si parla, di Dio si pēsa, & si cōsidera (essendo però bē parlato, & cōsiderato; pcioche ne sono stati infiniti, iquali ne hāno parlato & discorso molto male) nō douete hauere dubbio, che tutto ciò apparteghi à gli effetti dell'incōprēsibile sua maestà, fatti patēti da esso impatēte (seruēdomi di qsto vocabolo) alle creature rationali & itellettuali; p

Croce

Nota

Debito della vergine

Poni bene mente.

Imposibilità.

Detto di S. Gregorio Naziázeno nel secondo della teologia

Nota

Simile

che dalla contemplatione loro, come dallo specchio nell'aqua il Sole, rimirato esso, si accendino in amore & disiderio, inbiando, aspirando, & sospirando sempre di pur su'l fine congiungersi seco, da cui hanno l'origine per la sua omnipotentia causante, & sapientia disponente, & bontà immensa conseruante, per hauer da acquietare in esso medesimo tutti i suoi desideri, & suoi amori, veggendolo à viso à viso, & conoscẽdolo come sono conosciuti, che dice S. Paolo? Il che vuol dire sostantialmente, secondo però la misura che la diuina volontà sua ab eterno ha constituito. Adunque, perche non debbo, ne anco voglio essere così temerario, che per poter poi dirne, presuma di fissar al dritto la mia menomissima vista in quello increato Sole IDDIO ballenante incessabilmente splendori insopportabili, che non tanto abbagliano, quanto che ancor acciecano, che che sia intelletto creato, se voglia in esso star fermo; & ancora, perche hauendo letto per voi stesse, & aldito da altri, non diffido indi essere fatte voi per la diuina gratia, assai & non poco intelligenti di ciò, che al sicuro, & fruttuosamente si può sapere di Dio, & CHRISTO Signore, appartinente à questo propostoui primo obietto; solo veggio restarmi à caramente & & con paterna ancor fidanza dirui, che con diuotione di fresco rammentando il che sapete, il vostro studio sia di qui auuiuare maggiormente la vostra fede, grandire la riuerenza; far che di vantaggio arda l'amore in uoi verso di quello: con esser voi medesime à voi stesse stimolo al nõ cessar mai da santi essercitij, & di corpo & di animo, per la possibilità di cadauna di voi, i quali grandischino al medesimo. Riconoscete pure diligenti mie ascoltatrici, sì come gia vi ho tocco, & à mal grado di chiunque il contrario vi insusurri, che à uoi spetta con altri, & più ch'altri fedeli, occupare i pensieri, & discorsi dell'intelletto nelle cose di Dio, colla guida però sempre mai dei lumi dell'intera fede, & scritture sante, intese col sentimento della catolica chiesa: accompagnandoui la modestia, & temprandoui in non voler sapere piu di quello, che sapere vi è lecito. A cui altri spetterà di tal maniera essercitarsi tra i figliuoli di gratia, se non spetta alle vergini, le quali rifiutato il matrimonio carnale sonosi dedicate allo sponsalitio d'esso nasciuto in terra figliuol di Dio? & alle vergini poi, le quali per solenne voto, &

1.Cor. 13.

Essortatione ad auuiuar la fede

Nota vergine.

per

per piu sicuramente, & con sgeuolezza maggiore mantenersigli, raggunate per loro sole viuono cotal beata vita ne Monasteri con buona custodia? So ben io, per quanto mi lice, che Dio gratia ancor sapete, che scriua S. Paolo cotanto zelo della verginale eccellenza, Rammentarolloui nondimeno qui. Ammaestrando egli in tal proposito si l'huomo come la donna; & parlando del vostro sesso: la vergine, & non maritata dice, con molta sollecitudine pensa le cose di Dio, & come piaccia al Signore, à fine che sia santa di corpo; & di spirito. Dall'altra parte de maritati in commune afferma si l'huomo, come la donna versare colli pensieri, & studi loro nelle cose del mondo; & la mogliera come piaccia al marito: & questo altresi à quella con molto disturbo & molestie tutto'l di. Che ancora esso beato addimanda tribolationi della carne. Non hanno gia ne anco gli huomini di regolare instituto, da pretendere ignoranza, ne da ritruuar iscusa che del medesimo non siano sommamente debitori. ma non ragiono hora con loro. Voi dilettissime, riconoscete pure, che ancor vi replico, senza dubitarne che appartiene à voi colle riferite conditioni massimamente attendere à ben considerare, & ben conoscere questo figliuol di Dio, questo verbo, sapiētia, forma, & figura ispressissima & sostantiale del padre, eterno seco, infinito, immenso, potentia somma, somma bontà, somma bellezza, somma perfettione; causa, origine, conseruatione, mantenimento di tutto tutto, che sia, ò possi mai essere, senza veruno minimo suo disconzo, fatica, od alteratione, che sia possibile imaginarsi. O' beate se cosi farete. Percioche oltre douete essere certe, che l'essercitarui di tal foggia, questo sapere intelligibilmente, & affettuosamente egli è l'eterna vita. Affermandoloci esso nato figliuolo di Dio; in quella amoreuolissima oratione sua al padre nel procinto del morire. Questa è disse, la vita eterna, che conoschino te solo vero Dio, & quel, che hai mandato GIESV CHRISTO. Mandato hallo l'eterno padre, & è venuto egli vnico di quello à saluar il mondo con apprendere la natura nostra, non de gli Angeli; farsi vero huomo, non mancante punto di essere vero Dio; & tale Dio & huomo in vna persona nascete colle circonstantie, che tantosto haurēmo proposte inanzi per le diuine lettioni; poi infantolino d'otto di circonciso, di quaranta redemu-

1. Cor. 7.

Tribulatione della carne.

Huomini regolari inescusabili.

Che sia eterna vita qua.

S. Gio. 17.

Il med. 1.

Heb. 2.

to;indi portato & riportato di Egitto, ſogetto, humile ſin al la virile età; nellaquale per le cotante ſue diuine opre, faticoſe però à lui incredibilmente; ſcuoprendo quella bona parte della ſua vera luce, qual giudicò eſſere baſteuole in farli conoſcere quel ch'era; & perche era venuto in terra: illuminati quei, chi amorono la verità; & diuenuti di vantaggio ciechi chi l'odiuoro, & vollero ſtarſi nelle loro tenebre; ſe ne venne finalmente (eimi) à quel ſuo, che ci è notiſſimo morire, tutto tutto eſſequito da lui per l'huomo, per te ſegnalatamente ò vergine à lui ſacrata, fattoſi tuo ſpoſo, per donarti in ſua compagnia la corona del regno celeſtiale, ſe le per ſeuerarai fedele ſpoſa. Nō hauete auuertito pei buoni voſtri intelletti hauer qui hora fatto del ſecondo oggetto vn ſuccinto diſcorſo? Seracci queſto perciò à ſufficienza. Perche troppo ſerei lungo ſe in iſporlo piu particolarmente mi dimoraſſi; & pche eſſe particolarità credomi l'habbiate, come è il prouerbio, ſulle dita: eſſendo, che hauerle in attenta, & pia cōſideratione, egli è; ò per dir piu ſicuro; debbe eſſere il quotidiano voſtro negocio, & fruttuoſiſſimo diporto. Et che ſia oltre, ſe bē ruminarete il terzo? hor nō ſeranno tāti carboni? tāte faci i cōcetti di eſſo, & conſiderationi accendenti piu & piu il fuoco dell'amore nel camino dei ben innamorati cuori di quel dolciſſimo? diſceſo dalla cotanta ſua altezza alla noſtra tanta baſſezza? Et che pur è queſto terzo riguardo? che ſia tu ò di lui ancilla; che ſia io, & che qualunq; altro huomo, per cui coſi fatti effetti, per ſchiettiſſimo, liberiſſimo, & ſol degno di lui ello volſe operare amore. O hoſteria, ò ſtalla, ò preſepio col fieno fatti primieri mezzi à tanta ſua impreſa. O anguſtie, ò ſudori, ò legami, flagelli, ſputi, ſpine, chiodi, aſſinti, aceti felli, aloe, mirra colla morte nō mai diſgiunte da quella ſua carità ab eterno, hauuta da lui à me che ſon nulla. Ne piu vi vuò dire ne anco di queſto. Ma ſi faccioui inſtantia ò à me grandemente care per queſto GIESV cariſſimo, che colla ſua gratia, & collo voſtro diligente ſtudio ſi fattamente vi eſſercitate in queſto, che ne veniate cō quel ſerafico padre S. Franceſco inferuorate ad iſclamare cento, & mille fiate il giorno; ò CHRISTO Signore mio. Chi ſe'tu, & chi ſon'io? chi ſe'tu, & chi ſon'io? Abiſſo ello, abiſſo io. Ello de tutti e beni; io de tutti e mali. & pur d'amendue in infinito diſtanti, & oppoſiti tra di ſe ello ne

ha

Diſcorſo dei fatti del figliuol di Dio.

Secondo ogetto particolare del primo principale.

Prouerbio

Del terzo oggetto.

Mira

Detto di S. Franceſco di grādiſſimo feruore.

ha fatto vno perche tutto può, che vuole; liberandoci d'ogni mal nostro, & communicandoci ogni suo bene. Intendete voi? & capite l'incapabile benignità & gratia dell'altiss. M. trabboccata sopra la nostra profundissima viltà.

Vengo ad auuertirui, che ci significhi l'hosteria, primo oggetto particolare del secondo principale. Dico questa rappresentare il mondo, & lo stato della presente vita nostra. Perche non è ordine del creatore, che nasciamo noi qui, per hauerui da stanciar fermi, come in destinata patria nostra perpetuamente. Ma perche sia luogo, oue allogiando, & per alquanto dimorati, vi assettiamo con prudenza le nostre per modo di dire, masseritie; & vi si facciam pronti à camminare per la sicura strada senza perder tempo, per arriuare alla patria del Cielo, predestinatoci da Dio per la misericordia sua, duranti noi nella fedele sua obedienza: Ma aimi, che Adamo nostro capo & origine secondo la natura, per la sua disubbedienza col perdere & per se, & per noi giustamente le ragioni di quella; cagion fu che fra le altre disgratie, ne diuenne l'huomo ancora in quella importante ignoranza particolare; che non conosceua altra patria, ne vita, che questa terrena & mondana. Di manera, che fatti sotto la potestà del diauolo gli huomini, & peruertiti & diuertiti massimamente dal vero colto di DIO; da que' pochi in fuori, serbati dall'imperscrutabile prouidētia diuina in seme; nō attēdeuano ad altro, che à sodisfare à piu potere le cōcupiscētie della carne, & corrēdo di mal in peggio di continouo, su'l fine dicadeuano nell'eterna pditione. Ma ò ineffabile bontà & amore di Dio padre. Esso per por rimedio à nostri infiniti mali, manda il suo figliuolo in terra. Fa che contro la disubbedienza di Adamo esso vnigenito suo facciasi huomo vbbidiendo, nasca, viua & moia finalmente nel mondo; in questa se ne venga temporal vita, in questo dico albergo & hosteria. Horsu, se à voi non tocca, mie vergini andar per l'hosterie, ben possete tuttauia sapere, almen per vdire da altri, chi ne fan pruoua, ciò che si fa in quelle. Dalche comprendiate chiaro non essere assordo portare esse figura del mondano stato. Et che si vsa di fare per l'hosterie? Si mangia, & bee: si crapola, si inebbra; si canta, si ride; si sta tristo, si piange; si contratta, si contende, si viene in colera, alle mani all'armi, à ferirsi,

Consideratione del primo del secondo.

Perche il mondo è hosteria.

Patria nostra il Cielo.

Ignoranza effetto peculiare del peccato originale.

Stato dell'huomo nel peccato originale.

Venuta del figlio di Dio nell'hosteria del mōdo.

Vezzo delle hosterie.

rirsi, ad ammazzarsi, si fanno dei furti, latrocini, mille sporchezze di qsta sorte & quella, di carnalità. & in somma con morirui di quelli, nascendo ancora altri, che cosa si fa nel mondo, che non intrauenghi à farsi etiandio nell'hosterie? & segnalatamente si come in gran copia mali, cosi bene assai poco bene? & per dire ancor questo, tutti che vi capitano & albergano, ò piu tardi, ò piu tosto: ò di lor buona voglia, od al contrario, od in vn modo, od in vn'altro bisogna è partirsene; & sopra d'ogni cosa dare pel generale conto di tutto all'hostiero molto per sottile. In questo dunque mondano hospitio, & temporale vita nostra, venne per noi l'eterno figliuol di Dio. O'che misericordia sua, ò che amore. vi venne à nascere, viuere, non per dilettar i sensi & carnali, appetiti in cotant e manere, che si suole: ma per patendo come huomo, morirui, & per tal vita & morte sua sodisfare abondeuolissimamenre il grande hostiero, al suo padre non pei fatti suoi debiti, ma per tutti (quanto in se era) nostri di noi, che siam nulla, & meno di nulla per essi nostri debiti & demeriti. O' che marauiglia, ò che stupore. Vi vēne; accioche non solamente tollesse de su le nostre spalle la intolerabile soma di cotanti nostri mali, ma di sopra piu ci communicasse gli infiniti suoi beni; facendoci heredi seco del regno suo nell'eterna felicità, con molta maggior gloria, oserò ben io dire, di che serebbe seguito, se Adamo, con tutti noi hauesse conseruata la innocentia, & quella che si dice original giustitia della creatione. & chi basta à concipere l'immensità, si come della bontà & misericordia, cosi della sapientia, & dirò ancor potentia di Dio in tutto ciò, per noi? per noi? Ma fra tutti essi pregiatissimi & diuini benefici suoi, veggoui quel singolare, che per questo suo venire à noi ha sgombrate il mio GIESV vera luce quelle pur dannose tenebre di errore, dico, il non auuertire, essere altroue il nostro pieno contento, ma pensare per questa sola vita essere creati. Ha egli collo splendore della sua dottrina, & attioni di vita in terra fatto chiarissimo, non essere questo mondo patria destinata à noi, ma per albergo de noi passaggieri & pellegrini. Et guai hora à tutti quelli, iquali doppo tanta euidentia della manifestata verità, come in propria loro patria impiegano pur qui tutti i loro studi, & loro amori. Ma voi diligenti mie auditrici, che siete erudite

Nota che venne à fare nell'hosteria del mondo il Saluator nostro.

Singolar beneficio di Christo pel suo venire all'hosteria.

Considera al viuo.

di questi sopra modo sublimi, & fruttuosi misteri della drit ta fede; fatte de quei pargoletti, à quali si compiace l'eterno padre tali segrete manifestare pel mezzo del vostro amabilissimo sposo, suo vnico, nato fra noi; fate, vi prego, che con generosi fatti si conosca aperto, istimarui da douero pellegrine in terra; imò in essilio, & bando molesto: sospirando, & gemendo quiui come sempre hanno fatto, fanno, & saranno tutti i christianamente intelligenti; per la felice patria della trionfante Gierusalemme; iui ordinate cittadini con tutti e beati, & Angeli, & cognati nostri. Si che quanto piac cia à Dio, che demoriate in questa vita forastiere: vi sollecitiate meglio apprestarui di continouo, accioche compien dosi il fine del regale vostro cammino, fatta la voce dello spo so in quell'altro auuenimēto suo, siate ritruouate degne di essere introdotte alle sue nozze; & per niuna manera ne siate iscluse, come le cinque stolte vergini, senza speranza di non mai piu (ò durissimo partito) hauerui regresso. & questo singolar rispetto facciaui con pacifica & humile patientia far dimora in questo albergo; percioche il vostro sposo, esso vnico figliuolo di Dio, non hebbe isdegno, ma gradi anch'egli per nostro amore starui quanto sapete; comminciando da quel notabilissimo principio; che volle nascere nella stalla d'essa hosteria. O'stalla degna di eterno nome, & honore. Perche tante & si grandi sono le marauiglie di quel nascimento à cui tu fosti accetto, & gradito ricetto; che si colla fauella riferire, si etiandio colla mente ben comprendere non gia è possibile à pura creatura. Ma non vorrei per ciò, che foste pegre, anzi essortoui grandemente, che vi diate luogo à bē saggiare, & participar di quelle colle pie, & amoreuoli contemplationi singolarmente in questi di. Che certo il saprete fare, se da buon senno vorrete entrar là medi tando, oue sta nascosa questa dolcissima manna: non hauendo io animo di isporre tutto, che si potria, per schiffare la noiosa lunghezza: ma homai auuertirui della significanza spiritoale di essa materiale stalla, secondo il nostro proposito, ch'è il secondo obietto particolare del secondo principale. Veggo che il mio GIESV, del cui orto hauuta riuelatione, con quella sua profetica mente festosissimo contemplādolo il santissimo Re Dauide disse; hauer vscire dal purissimo ventre della vergine madre, in guisa di dilicato sposo della

S.Matt.11

Essortatione ammonitoria

Pon mente

S.Matt.25

Perche cō patientia qui viuere

Stalla mirabile.

Auuertimento.

Del obietto secōdo.

Sal: 18:

della sua camera: non si elegge, che ciò seguisse, in camera adornatissima, & agiatissima. Ma in vno ricetto de giumenti. Et chi dubitar può, che non hauesse possuto senza difficoltà fare, che fosse partorito in stanza con tutte quelle commodità, & honoranze, che si basti à pensare; si come ne era degnissimo egli, & la parturiente? Non così volse. Ma volse questa stalla: dispensato, che nel giungere di MARIA, & di Giuseppe, gia fossero occupati da altri, concorsi al farsi descriuere pel commandamento dell'Imperatore Augusto, i luoghi conueneuoli: fatto egli non ancor nato, colla madre & col padre vbbediente. Nota mia cara & conserua in vbbidienza, il temprano suo essempio di cotanta virtu: il quale con quel nobilissimo pareggio della eletta, & diletta da se humiltà, & pouertà, primiero fu, che senza formar parola insegnoci nel suo apparere in terra: degnissimo quello, che non mai sia tolto di mente non solo da noi, ma ne da veruni altro; che l'adori in spirito, & verità. Volgomi à dire del senso, che qui mi souuiene d'essa stalla. Questi è: ch'el figliuol di Dio ama nascere spiritoalmente nell'intimo dell'anima di quella persona; laquale illustrata dal lume della gratia & sapientia sua, fra gli altri santi essercitij, & studi continoui, per rendersegli quanto vie piu può, accetta; in queste due attioni tutta si metta; dico in procacciare di conoscere meglio alla giornata la grandezza, & maestà di lui: & ancora la viltà & abiettione di se medesima. Io per me dilettiss. non dubito, che chiunque colla diuina gratia, di tal modo con fede, & con amore si solleciti assettare l'interiore dell'anima sua; tal anima, & talmente apprestata, rappresenti quella honoratissima stalla materiale; & non temerò ancora dire, esserle q̃sta quãto q̃lla gradita: ne con minor gusto (per cosi dire) amare quiui spiritualmente nascere, & ancor souente (che la fu vna sola volta con quel peso di scõtare i nostri infiniti debiti) & ciò oltre con inestimabile beneficio di chi cosi sia parecchiato. Ma oue ritruouanosi questi animi? queste menti? che starò à dire de popoli & nationi viuenti nelle superstitioni? che non conoscendo CHRISTO come si conuerria, certo è che non in tal modo nasce in loro. Intendo tra costoro con li macometani, etiandio i giudei, duranti nella loro perfidia, che tutto il di lo bestemmiano, con aspettare altro Messia, che sarà Antichristo.

Nota singulare dispositione di Dio.

Vbbidienze Christo non ancor nato.

Pon mente

Stal la degna, del nascere di Christo.

Due sommi essercicij.

Nasce Cristo nella mente souente.

Discorso della rarità de tali.

Voltiamo dunque l'occhio, & consideriamo nella moltitu dine de tutti gli altri, iquali dal sacratissimo suo nome vogliono essere denominati: & non rammento qui gli heretici, & simili. perche manifesto è in verũ de tali non nascere CHRISTO Signore; come quelli, i quali sono disgiunti, & lontani (per le perfidie loro & superbie) da Betleeme casa di pane, cioè dalla catholica Chiesa; oue & non altroue, secondo che fù chiarissimamẽte profetato, seguisce il gloriosissimo Natale del pane vero, che dà la vita eterna. Adunque in essa catolica Chiesa se rimiriamo coll'intelletto non offuscato da mali fumi, & vapori, quanto comporta però il nostro humano intendimento; chi ci scorgeremo essere di questi fatti degni, nequali si compiaccia perficere questo spiritoalissimo parto di se medesimo il figliuol di Dio? Oime per quel che basto considerare ancorche pel generale mantenghisi vna integrità di fede; tuttauia perche non è quella, che penetri al viuo del caldo & santo affetto; ma non so quale da dirsi più presto historica & di superficial vso; parmi di vedere che ogn'uno quasi sollecito sia quiui ancora come in segnalato & reale albergo hauerui secõdo l'humano contento i luoghi honorati, agiati, & commodi, quanto vie può: & quasi scordatisi i christiani, che stanno in hosteria, per rificiati esser poi presti al viaggio della vera patria, attendere à ben cibarsi, ben dormire, prendere diletti; & piau piano scorrere in quelle attioni, che alquanto vi ho tocco, intrauenire ne gli hospici materiali, & nel commune stato del mondo; posto, che dice S. Giouanni il diletto; nel maligno. & che bisogna in cõfirmatione di ciò isporre le cotante particolarità manifeste; per cui il Saluatore non troua ricetto, ne anco iu questo mistico diuersorio, al suo diuino talento, saluo la stalla? ò cosa marauigliosa, & ancora di lagrime degna. per restrignerla sul fine: io per la mia parte tegno hauersi ad intẽdere questo gradito luogo, oue CHRISTO Signore vuole che si riduca la beatissima madre col santiss. sposo di lei, & vi ci il partorisca: per quella conditione di persone in S. Chiesa, lequali con verità di salda diliberatione & cõformi effetti puonno dire col Profeta che pur Re era; Elegi abiectus esse. Mi ho eletto essere abietta & vile nella casa del Dio mio piu tosto, c'habitare ne' tabernacoli de peccatori. Et p. dire espressamẽte, che bẽ sia in

Heretici, & simili isclusi.

Betleeme casa di pane la S. Chiesa. Mich. 9.

Vitupereuol fatto.

S.G.1.5.

Nota.

Stalla gradita.

Sal. 83.

Christiana perfettione à tutti è proposta.

Religiosa vita la stalla del Signore.

Onde siamo indotti ad isbassarsi.

Nota.

teso; rappresentami questa nobilissima ne diuini occhi stalla, lo stato di coloro, i quali colla diuina gratia à tutto lor potere si studiano di attignere alla christiana perfettione. Ma oltre quantunque per la misericordia di Dio, à niuno fedele sia vietato entrar in esso stato; niente però di manco, pch'è sētita noiosa cosi fatta stalla all'humanità, dico iò specialmente douersi intēdere essa per quei, chi sono di religiosa & regolar vita & instituto: & fra q̄sti à voi & vostre simili di feminil sesso singolarmēte appartiene, p rispetto che isclu se da infiniti fuori distorbi, ne viuēte perpetuamē te nella sicura custodia del Monasterio. Ne penso, che veruno ben giudicioso questo mi nieghi. percioche quel pienamēte spogliarsi del proprio possesso delle sostantie temporali; quello interdirsi del tutto dal congiugio; & sopra ciò quello renunciare à propi voleri; & volontario sottoporsi al gouerno altrui per solenne voto: in che consiste la somma d'esso stato per la perfettione, che dico christiana: da che altro può egli essere, eccetto, che da vno vniuersale disprecio in somma di che che sia, che dilette la sensualità? & poi chiunque cō verità tutta questa impresa abbraccia, come il faria, se non, perche con lume chiaro & verace, auegna che non cosi ogniuno da principio, nel procedere almen conosce & riconosce, come s'è detto l'eccellentia del suo Signor Iddio? L'amore, & infinita bontà del medesimo? di Giesv Christo l'incomprensibile humiliatione volontaria? & quella non per qual sia vtile, che à se ne peruenissi; ma per solo amore di noi suo liberalissimo? Questi con altri diuini oggetti bene auuertiti, non è dubbio, che commouino gagliardamente l'anima conoscitrice, à, quanto mai può, farsi grata al tanto in se grande Dio suo; & poi verso di se medesima tanto benefattore; & in fine per ogni maniera ad isforzarsi colla dinina gratia, massimamente per spontanea sommissione, & sprecio d'ogni cōmodità nō necessaria di questa vita, ad assomigliarsi ad esso Giesv Christo. Alqual fondo di deggiettione ah, che per infiniti colli vede ella esserle ageuolissimo poter descēdere, & ben statuirsi ferma. Delche questo è egli il ristretto sommario, per commodo intendimento delle giouanette, che viene tal anima ad intendere, come è in verita, che il tutto di buono, & di bello, che sia in se, & da se, & per se; è egli

egli tutto tutto da Dio. essendo lei,& riconoscẽdosi se bẽ si rimira,fuori di Dio l'istesso niente;& meno di niente, hauendo peccato, & non hauendo commesso peccato, se ciò fora possibile; haurebbe però potuto diuentar peccatrice; & niente meno di altro, & piu che altro quantunque grandissimo peccatore, se la singolarissima gratia, & amor di Dio non l'hauesse ritenuta. Eccoui la degna stalla, & preciosa mie dilettissime. Beate voi, se in tal professione ammesse, niente lasciate dalla vostra banda col diuino aiutorio per cosi mantenirui. perche qui, perche in voi tali diletta si essere parturito il redentor mio; & ben souente, che diceua, & con frutto sempre mai inenarrabile, & all'incõtro misero me, & infelici tutti coloro, che col corpo, & con l'habito, & altre cose simili da fuori solamente dando vista di essere di questi accetti alla M. S. nõ'l sono pel vero; tenendo i loro animi à tanto effetto disconzi. Oime, che ama, & gradisce incredibilmente quello immacolatissimo, & nettissimo infantolino candor della eterna luce, figliuolo di Dio viuo in chi chi sia quel vertadero riconoscere si la vilezza propia, come l'altezza di lui, congiuntoci à tal conoscimento il santo & ben acceso amore in ver di se parimente: ilquale nobilità l'humilità & riuerentia, quali essa doppia cognitione produce. ma non già la nuda apparentia esteriore, con i cuori appunto fatti stalle, pieni di letame, & di lordure de affetti mondaneschi. Sono sicuro saggie mie vergini, comprendere voi bene il mio dire; & non hauer io causa di tanto slargarmi; & ancora chiaro intendere, che non soffrisce il medesimo nascendo di essere ricorricato in cosi fatti animi. mai di no. ma hagli à schiuo, & aborrisce molto di gran lunga piu, che non si fanno lo sterco, & altre immondezze nelle stalle materiali. Et che dunque soffere; anzi oue vuole & ama essere posto cosi di fresco nato? nel presepio, di questa intellettual stalla, assettata si come hauete inteso. & questo presepio vi ricordate essere il terzo particolare rispetto del secondo principale proposto ad auuertirui. E manifesta cosa, che il presepio è parte in la stalla, ilquale solleuato dal basso terreno, che calpestano di continouo le bestie ammesse, & fassi sporco, i buoni stallieri si danno luogo tener netto, perche i loro giumenti vi habbiano il suo puro pascolo. parmi vedere tra

Niente, e men di niẽte per noi siamo.

Ben mira

Stalle schiuevoli.

Terzo particolar obietto che è il presepio

voi di quelle, che Dio gratia coll'intendere mi anteuerti-
scono. per tutte nondimeno dico, questo presepio doueruì
dare auuertenza, che al contrario de le bruttui e nel basso,
che secondo lo spirito già v'ho accennato; siate studiose cō
l'altre ancora toccheui nobili, & care qualità vostre a GIE
SV CHRISTO: singolarmente ancora del mātenimento del
la nettezza si di corpo come di animo spiritoalmente. la
quale appartiene al verginale, & casto vostro decoro. Di-
co nettezza ancora di corpo spiritoalmente. perche niuna
intendi, volere io che ponghiate studio à tenere bē lauato
il viso & le mani corporali; nō essendo ciò di rilieuo, come
l'intendeuano i beati discepoli di quel mondissimo, che fu
rono notati da farisei, che sapete l'historia euangelica: ma
si bene da ogni quantunque minimo atto di corpo, ò solet-
ta sia la vergine, ò con altra; ilquale nasca dal mal incenti-
uo della concupiscentia. O figlie amate per questo vnico fi
gliuol di DIO datoci, & nasciuto a noi, attendete diligen
tissimamente à possedere questo beato presepio & honora-
tissimo in voi per l'vna & l'altra parte puro. Questa sen-
za quella non basta. Ambi stanno connesse: che se sono
cōseruate zelosamēte, deh come volentieri partorito quel
candido & rubicondo diletto, quel infantolino nettissimo
lasciauisi corricare. Non rammentate voi spesso si come è
debito ch'el facciate, essere egli il capo & Re della virgini-
tà & castità in carne & in anima? che è quel fior intatto dei
campi? giglio delle conualli, & fra le spine amenissimo &
incorrottissimo? che è quel fior de fiori prodotto dalla ver
ga, nato di MARIA, Nazareo vero? & volle che ella colla
eccellenza di tanta maternità conseruasse immacolatissi-
ma per ogni verso la verginità. O beata nettezza di que
sto presepio; dante etiandio gusto indicibile ai felici chori
di quelle beate menti angeliche; à quali senza carne è natu
rale ornato. In questo ti godi ò IDDIO Saluator mio
suauissimo, tale tu essendo di tale spuntado fuori, Sole d'o-
gni splendore, & verace charità, & bellezza, fattoti car-
ne; fattoti fieno floridissimo tosto tosto riposto sopra il
fieno, tua anch'esso pura creatura per pasto de giumenti,
& altri bestiami della natura; ma tu fieno carne san-
tissima, col resto della piena humanità per nodrire
& ingrassare i giumenti intellettuali. non mica quei
iquali

Nettezza spiritoale, si d'animo come di corpo.

S.Matt.15 S.Mar.7.

Integrità d'animo, e di corpo necessaria.

Cristo capo, &c. Can 2.

Isa. 11.

Parlar verso Dio per la nettezza virginale.

Ornamenti intellettuali.

iquali per non attendere il sommo honore; che erano fatti all'imagine tua; peccando diuentorono simili à giumenti insipienti: ma si que' saui; iquali per viua fede conoscendo la loro vilezza; & insieme la tanta tua dignatione, & amore, sẽpre vogliono essere teco; & godeno ancora incredibilmente, che adobbati dei vestiri apostolichi; come gia quel polledro, & asina; tu nella età virile seda sopra di loro; ti portino; li guidi tu non altri, & entrino di tua compagnia reggendoli in la Gierusaleme, quale ti fe patire, & morire su la Croce: isposti simigliantemente di buona voglia al medesimo; poi in la Gierusalẽme tuo beato, & sempiterno regno. O voi fatte di queste sante & honoratissime giumenta, entrate, ispaciate cõ feruido animo; & bẽ vi pascete in questi & altri, che vi si hãno infiniti soggetti p nostro grande frutto dello spirito: che deggio homai hauere riguardo à finire. Pertãto pongo mani al terzo riguardo principale che mi resta. Sal. 48. Sal. 72. S. Matt. 21 S Mar. 11. S. Luc. 19. S. Gio. 12. Essortatione.

Questo é per consequentia di tutto il dettoui fin qui; hauere da essercitarui in tre sorti di sante & virtuose attioni. Et qui veggo, che potrei molto commodamente sodisfare al mio proposito; con dirui, la prima di queste essere; che faceste, che tutti e vostri pensieri fossero di tal manera ordinati, che ouero immediatamente tendessero in esso gratiossimo incarnato verbo per li varij atti della sua conuersatione in terra per noi: oueramente se di altre cose pensiate, che quelle però accortamente facciate, che vi siano mezzi; iquali vi cõmodino ad hauere ancora il medesimo ispresso nella mẽte; inquanto cadauna colla sua gratia vi sia basteuole, altri poi pensieri, & discorsi similmente quanto possiate da voi iscacciaste. La seconda, che ogni vostro parlare dimostrasse, appunto la benissimo qualificata mente secondo le sante cogitationi, & affetti in voi: dato eterno bando à parlari difformi, non che contrari. Et per la terza in fine; che qual quale sia opra vostra esteriore di tal modo disponeste, che da quelle si conoscesse aperto non essere voi saluo, che di colui, di cui sete; dico di questo benedittissimo figliuolo di DIO fedelissime, & prontissime ancille; imò lealissime, & accettissime Spose, sollecite per ogni maniera di piacergli; & à tal fine voi solamente viuere; del resto morte al mõdo, & alle sue concupiscentie crocifisse. Hor non vi pare che q̃sto mò isposto potrebbe sodisfare pel rimanẽte ternario? Di tre sorti d'esserciti. Commune esplicatione. Nota Sesto nel parlare. Modo nell'operationi.

rio?& con ciò porre termine à questo mio ragionare di tal forma con voi attente mie ascoltatrici? Ma nondimeno non voglio che mi sia molesto, essendo sicuro che vi sia per essere caro; se tre altre maniere di sante attioni, con alquanta ancor dimora vi ispongo, appartinenti elleno prencipalmente all'interiore essercitio; come che sieno propi, & natij effetti del santissimo amore; ilquale douemo mantenere in noi acceso verso di quello, che di fresco rammentiamo nato per noi. Et per capo di questo hora mio dire auuertiscoui, esse tre spetie tenere il fondamento loro nel sōmo precetto della diuina legge; ilquale, come sapete, dice; Amerai il tuo Signore IDDIO di tutto il cuor tuo, in tutta l'anima tua, & di tutta la tua mente. Nel cuore si fermano le primiere. Le seconde nell'anima. L'vltime nella mente ò vogliàn dire virtù, ò pur fortezza; si come l'habbiamo ispressa ancora tal giunta, & nel nuouo & nel vecchio testamento. In queste hora, collo quotidiano studio delle altre virtuose operationi, singolarmēte hauete da essercitarui, secōdo la misura delle vostre forze. Percioche niuno atto tanto può sodisfare all'amore, quanto quello, che dall'amore reciproco pel suo dritto si genera. & ben sete certe che non ha nè fine ne fondo l'amore dell'amoreuolissimo IDDIO verso di noi. E adunque l'amor del cuore per lo nostro hora proposito, quella affettione dilettosa, procedente dall'appetito sensitiuo nostro, del quale il cuore per cosi dire, nido è, & radice. Tal amore viene in atto, quandunque volgiamo per l'imaginatiua nostra diuotamēte le opre, costumi, & maniere gratiosissime del nostro Saluatore nella sua santissima humanità, & di questo amore, & affettione (si come tengo che l'isperimentiate) non è cosa piu saporosa & gusteuole. Dal che viene, che con altro nome chiamasi amor tenero, dolce, suaue; efficace grandemente à farci diuertire dai diletti d'altri disordinati amori delle creature. Di manera che col nostro S. Bernardo ancor io istimo essere stata vna precipua causa, perche volse il figliuol di Dio apprendere la nostra natura; & in quella rendersene manifesto; accioche ritirasse dall'affettioni, & amori della carne; che sempre mai quasi hanno appichiata qualche colpa; all'amore incolpato della carne sua coloro, i quali non sapeuano amare se non carnalmente; & di qui poi inalzassegli allo amore spirituale. E'questo te-

Peculiare ispositione de tre essercitii.

Tre maniere d'amori, producenti i prōpii atti fōdati nel principal commandamento.

Atto d'amor sodisfa all'amore.

Primo, amor di cuore, qual sia.

S. Ber.

nero & dolce amore conueneuole à gli incipienti per lo detto rispetto:& la vergine,che non è ancora bene essercitata, può dar opra à questo benedetto amore, verso il Signor suo. Ma vi ha da essere accorta: accioche mentre che si essercita cosi amando intorno di esso suo diuino sposo; incauta per diabolica astutia non dicadesse in amare altro, che che sia per mera sensualità. Perciò conforme al santo precetto, questo amore debbe occupare il cuore tutto, in tanto, che ad altri non sia parte riserbato. Che se pure ancora di sua legge & volontà, sono amati e prossimi: non hanno tuttauia da essergli parangonati; & molto meno anteposti. Perche vi hauemo ancora quella pesante sententia del medesimo amabilissimo Saluatore, qual dice; chiunque ami padre, ò madre piu che me; non è degno di me. Non vi stò addurre come vedete, auttorità, che troppa seria prolissità la mia. Pertanto auuertisco tutte in generale à si fatta mente essercitarui in questo, che pur dirò amore inuer la carne, & humanità di CHRISTO; che sempre il manteniate santo & castissimo si come egli è: attendendo non tanto ad amarlo di tutto cuore teneramente considerata la humanità: quanto di vantaggio, lasciando il dolce latte, à procedere inanzi; & collo interior lume della fede cōtēplando la diuinità di lui, amarlo in tutta la vostra anima. Il che è piu sodo & gioueuole nodrimento per chi ingrandisse. L'anima hora qui, perche vi si faccia noto l'amore attribuitole; dalquale hanno da procedere le appropriate attioni, pel secōdo rispetto hauete da intēdere la rationale nostra; p la quale sapete superar l'huomo tutte l'altre creature inferiori: cōtinēte l'intelletto & discorsi della ragione, & ancora la volōtà: & di cui è ꝓpio versare nelle cose, che colli sentimenti non si bastano capire. Verrete voi dunque ad essere amatrici veraci in tutta l'anima del santissimo sposo Christo, Iddio & huomo; se per prima vi darete luogo di schiuare saggiamente gli errori, che sono stati ritruouati intorno di esso, per rispetto delle due nature in lui, da gli heretici od'altri di molte manere. Del che non veggo essere necessario, che qui ne ragioni. Sapendo voi star salde (mercè di lui) nel fondamento dell'intiera fede: essere buone figliuole della catolica, & romana chiesa: ne punto dar credito, oltre le cose heretiche, ne ancora all'altri reprobate da essa S. Chiesa. Ma poi diremo insieme essere

A cui si conuenghi tal amore

Cautella

Nota

S.Matt.10

Auuertenza.

Del secondo amore, che è dell'anima.

delle attione di tal amore.

effetto di questo secondo amore, il temprare con prudentia gli indiscreti feruori,& appetiti gusteuoli del primo. Ilquale attenendosi alla parte sensitiua; & versando nelle cose dell'humanità santissima d'esso Saluator nostro; se non viene raffrenato in quelli; delle volte dannifica non poco nel seruitio di DIO: nel quale singolarmente per tal rispetto ammoniscono i buoni maestri dello spirito, che quanto sia in noi con discrettione si dobbiamo conseruare, fin che viuiamo. Di sorte, che p questi due principali incouenienti, dicesi questo amore dell'anima prudente, & sapiente. Essercitasi per lo suo dritto poi, sempre che con nuouo atto ascẽdiamo coll'intelligentia in esso amabilissimo mediatore, & redentore, contẽplando l'assoluto verbo, & sapientia del padre: figura, & imagine sostantiale, & ispressissima di quello. Lume, verità, potentia, virtù, vita; pietà, santità, giustitia; & secondo qualũque altro obietto à q̃sti cõforme di lui, che si basti col puro intelletto, solleuato, & illustrato dai splẽdori della intiera fede. Conciosia cosa, che tutto ciò, & in infinito di piu isperimentiamo GIESV CHRISRO essere à noi: Non si tiene in dubbio dilettissime mie, esso primo amore del cuore, esser buono, & santo in se, ilquale, si come hauete inteso, reca all'anima dolzore sensibile, con tenerezza, & compungimento molto gusteuole per l'imaginarsi quello amato hora nascente, hora circonciso, hora poppando, hora seruendo alla madre, & à Giuseppe. Altra vece digiunare egli, essere tentato dal diauolo, & datosi all'oratione. Come è poi, quando predicaua, faceua questo e quel miracolo; quando era chiauato in Croce, quando rese lo spirito al padre, quando fu sepelito, risuscitoe, & in simiglianti altre assai assai imagini. percioche da tali specie la parsona che il suo Signore ama, da vna parte (per dire in ristretto) è incalzata à dilungarsi dai vicij, & piaceri della carne; dall'altra à darsi allo studio delle virtù. riconosciute queste perfettissime in esso amato Saluatore: quegli dimostrati alienissimi da lui per tutte l'attioni della mortal vita di quello. Ma si come è indubitata la bontà del detto amore, cosi è certa cosa essere molto migliore, si per la maggior sicurezza, si per la eccellentia, questo altro, che diciamo amor sapiente adorno di discrettione. Questo è che singolarmente si ha da chiamare amore spirituale, & celeste; il-

Altre attioni.

Cautione

Altro atto

Differẽza tra i due amori.

Effetto degno dell'amore primo del cuore.

Eccellẽza del secondo amore dell'anima.

quale, chiunque bene si esserciti per esso, di tal manera qualifica; che non puo fare, che non sia sempre zeloso della santità, & giustitia, hauendola dimestica; che non sia amatore ardente in ogni cosa della verità; che non si accenda di continouo piu ne gli studi della sapientia, & scienza delle cose di DIO. dal che procede ancora, che non comporta in se niuna impurità ne di cuore, & animo, ne di carne; ma abominale fortissimamente, & le perseguita. Et che stò à riferire gli effetti particolari lodeuolissimi di spirito di questo sapiente, & prudente amore? La somma è, che induce il fedele seruo, & serua di DIO, che quasi naturalmente rifiuti ogni male, & abbracci ogni bene. O precioso, & alto amore. O sublime grado, di chi per la diuina gratia tenghi in quello le sue delicie; & con S.Paolo dice; Auegna che habbiamo conosciuto CHRISTO secondo la carne, mò già piu nol conosciamo. Segue hora il terzo amore della mẽte detto, & fortezza; robusto & gagliardo esso grandissimamente. Auuanza egli questo ò studiose mie vergini li due precedenti, in guisa, che è superato il metallo, & ancora l'argento da l'oro finissimo. Potendo patir noia, & essere mancheuoli i due, se non hanno la stabilità & constantia in questo terzo. Il primiero dolce gia vi ho detto essere piu propio de gli incipienti. L'altro prudente, & discreto à proficienti piu conuenire. Ma questo dico far egli massimè pei perfetti, secondo che si puo hauere perfettione in questa presente difettuosa vita. Et per auuertirui meglio della differentia, & della maggior eccellẽtia di questo soura di quelli: esso amor dolce prima riconosceši essere isposto alle fraudolentie, & astutie de gli inuisibili inimici; & si come dice vno peritissimo di questi Santi amori; comporta in sua compagnia molte tacche, & imperfettioni, & oh non fosse vero, che molti doppo la molta dolcezza prouata, dileguandosigli il cuore, & risoluendosi eglino in gusteuolissimi piãti per gli essercitij di tal amore intorno dell'humanità di GIESV CHRISTO; andassero ancora auidi dietro à diletti del senso, & carnali meri, di passa tẽpi vani; in compagnie & prattiche di persone dedite al mondo; in risi, in burle, in cibi, in vestiri, & in altri cosi fatti effetti secondo la carnal piaceuolezza: Come che il figliuolo di DIO non sia basteuole in se stesso, da questo suo gratiosissimo nascimento insino

Nota

2. Cor. 5.

Del terzo amore della mente.

Mancãza dei due primi amori.

Della differẽtia del terzo tra li due sopra

Nota bene.

insino che montò in Cielo imaginato & piamente considerato parte per parte fargli abondare la dolcezza. Ma non voglio temere, che di questo pericoloso, & indegno fatto non ne siate molto bene auuertite, & habbiate chiaro non piacere al vostro dilicatissimo, & zelosissimo isposo cotal mescolanza. Troppo haurei ancor che dire per tal conto. Ma che (passando oltra) ho da dire, & auuertire dell'amore prudente? Certo è essere sicuro questa dallo errare di tal modo. Perche colla Santa prudentia ben cauto, & riguardeuole si come da i sopra nominati pericoli, che propiamente à se sono in insidie, si ritira; cosi piu tosto da egli braccio al primo, che non caggia in essi, aiquali per la natura sua soggetto non è. Tuttauia ò prudenti mie vergini, & d'esso sapiente puo soggiacere, & soggiace à qualche sinistro di fatto ancora, se non fora sostenuto di continouo dall'amore forte della mente. Ma prima che questo hora detto alquanto alla larga vi isponga; piacemi dire, però con breuità, come i due primi amori prestanosi scambieuolmente aiuto, & conformanosi di vantaggio l'vno per l'altro. Il che se non fanno, restano, come ho gia tocco, in pericolo si questo come quello di qualche propio di cadauno disuio. La cagione hora di tal accidente è per parte del tenero, & dolce amore, che appartenendo esso piu all'affetto, & appetito sensitiuo; & tal appetito essendo, quanto è di sua natura, per modo di dire cieco, & senza lume; intrauerria con molta facilità, che inciamperebbe, trascorrendo nella proposta suauità, & dolcezza, à che per singulare instinto naturalmente inchina; se il prudente, il quale col luminoso, & puro occhio dell'intelletto vede i pericoli intorno, nol temprasse: & trattenendolo da suoi ciechi impeti, nol mantenesse nel suo dritto corso. Somigliantemente per parte d'esso prudente; tutto che esso non errasse per hauer la guida in se dell'intellettiuo lume; nulladimeno secondo il propio suo, essendo da gusteuolezza lontano; con molta mancanza anch'egli si essercitarebbe destituto ch'el fosse di quella suauità, che concorrendo seco l'amore, che quella ha natia, suole somministrargli. Hor cosi stante il fatto: addimandoui, quale è quella di voi; laquale per la DIO gratia essendo fatta sciente, di quello che per inanzi vi ho ragionato, & di assai altre particolarità intorno del nato Saluatore;

Del secundo amore.

I due primi amori come s'aitano, & patano disuio.

Nota bene pel cammino dei amori santi non impediti.

& perciò zelante amatrice di ben piacergli : mentre che egli per la ſua benignità laſciala ſenza diſturbo; nõ ſi eſſerciti di buona voglia non tanto in queſti dì appropiategli ſingolarmẽte; ma da altri tempi ancora nei moltiplici atti d'ambi queſti due amori à vicenda verſo d'eſſo ſuo ſantisſimo Spoſo? Qual di voi può eſſere coſi lontana dallo ſpirito, che ſentendo queſti benedetti amori in ſe preſtarſi aiutorio; che non ſe ne cammiui iſpeditamente pei ſuoi ordinari ſentieri di à tutto ſuo potere ben ſeruire al ſommo creator ſuo, con propio ineſtimabile ancor contento? Ma voltiamo carta, & poniamo per caſo; imò diſpenſi la amoreuolisſima prouidentia di eſſo creatore; che ci ſopragiunghino importanti trauagli; come per eſſempio, malattie propie moleſtisſime, perdite di ſoſtantie, à chi ne poſſegga di iſtrane maniere; tribolationi, & morti di perſone care; ingiurie non ſolo da ſtranieri, ma etiandiò da ben dimeſtichi & congiunti, che ci tocchino ſul viuo per diſonori, infamie, & perſecutioni inſieme con eſtremo odio; & con tutto queſto tanto dicada, & ſentaſi deſtituta di ſpirito, & dilungata da guſti, & dolcezze la perſona pel meditare, & contemplare, che non ſolamente non baſti ad orare; ma ne pur à formare vn minimo concetto & parola per ſoſtentarſi; parendoſi abiſſata in vn profundo d'amaritudine tenebroſo: oime che dirò ſu'l fine? quando ancora oltre altre aſſai faſtidioſe auuerſità permetta che ſiamo aſſaltati da tentationi non mai piu prouate di carne, di malignità, & altre maniere faſtidioſisſime, & fino da quelle, che i maeſtri ſpirituali chiamano beſtemmie di Dio, & GIESV CHRISTO; che ſolo nominare ad empie di horrore. Che ſi farà dunque in tali cimenti? Come ſi potrà ſtar ſaldo? quale aita baſteuole recarannoci i due amori? mancando l'intellettuale, & prudente di lume, & della ſua natia facoltà in aitare l'affettuoſo del cuore per coſi fatte tenebre, & cõbattimẽti, che nõ diuertiſca per riſtoro à diletti vitioſi? & eſſo del cuore & affettuoſo, rimanendo priuo di guſteuolezza & dolzore, ma di aridità pieno & in eſtrema anguſtia; ſi che nulla conforto dia ad eſſo amor prudente, pei medeſimi violentisſimi contraſti? Soli certamente timorate mie vergini, coloro, penſo io, baſterebbono ad alquanto riferire, quanto ſia intollerabile ad humana virtù il peſo delle tribulationi, che alle volte

Quando pateuo cõ traſto.

Beſtemmia.

Chi pruoua ſaperia riferire.



volte dispone IDDIO, che eglino ne facciano proua, aitandoli però mirabilmente con segnalato fauore, per lo singolarissimo dono del terzo amor fortissimo de la mente. Per loquale non gli lascia opprimere sotto di quelle; ma valorosamente portarle, & superarle in gloria di chi di tutto cuore, & tutta l'anima, & tutta la loro mente amano, & riueriscono. Ampiissimo, soggetto mi si fà qui, innanzi di ragionare di questi spirituali combattimenti. Ma debbo rimetterui ad altri valorosi, & essercitati piu di me, iquali ne trattano con molto frutto di coloro, iquali per ardente desiderio del santo profitto, danno opra alle buone lettioni. Basta à me per hora che dal presente dir nostro intendiate, quanta sia la necessità per la vita spirituale del terzo amore; massimo fra tutti i doni, & gratie in noi dell'increato, & fontale amore, & amorosissimo DIO. Sono il primo, & il secondo ancora eglino preciosi doni dello medesimo DIO, si come qualunque altro bene, & virtute, degni quelli, ne quali si essercitino i buoni fedeli. Ma nondimeno à parangone di questo terzo hanno dell'imperfetto, si come alquanto ne ho detto: ritruouandosi di quelli, che vi danno opra, con studio ancora, che con tale studio, etiandio peccano ne di raro, ne cosi leggiermente, secondo il diuino giudicio, pel quale ad altre bilanze si pesano l'humane colpe; che nou bastiamo à seruirsene noi, sedotti per molte maniere dal propio amore, radice di ogni iniquità. Non è tale esso forte amore: non pate difetto, ne comporta peccati, saluo quelli, daiquali non è basteuole pel tutto la misera nostra natura di continouo viuerne in libertà. Essendo vniuersale sententia de Santi dottori non starsi qui perseuerantemẽte senza i peccati veniali. Ma contro de tali esso forte amore vsa ancora molta seuerità, attendendo incessabilmente, di asciugare la loro scaturigine. & non lasciar che germogli la detta de tutti altri ancora radice l'amor di noi stessi: & dall'altra parte dandosi luogo à ben mantenere quel santissimo odio pur di noi medesimi. Di sorte che quãto più quel rio amore si consuma, & questo saluteuole odio si aumenta; tanto magiormente ancora s'inuigorisce, & si fa constante questo amor spiritualissimo della mente. Siate pur certe, che esso è, ilquale somministra forza al secondo, & al primo; distoglie l'imperfettioni dell'vno, & l'altro; & di vantaggio nobi

Aita del terzo amore.

Parigone dei tre amori.

Commendatione del terzo amore.

Contro i peccati veniali.

nobilitandoli fa che con perseueranza ambi ancora si man tenghino senza pericolare. Vdite ancor di gratia. Io mi penso, che S. Pietro con gli altri coapostoli, specialmente (sciel tone però il traditore) possedessero il tenero & sapo roso amor del cuore, si come ancora il prudēte dell'anima, verso di GIESV CHRISTO per quel cōtinuo di tāto priuilegio, comercio & dimestichezza; che, da ch'egli addunoe discepoli; hebbero cō lui. ò che gratia fù la loro, lasciando ancora quì, che per voi stesse ciò, che scorrendo vi tocco, conside-rate nell'historia euangelica. Ma perche non haueano an cor a ben fondato nella mente questo terzo amore; deh che nel tempo del patire d'esso loro cosi amato maestro patiro no lo scandalo, Pietro col negarlo; tutti gli altri con abban donarlo; Et ne' tempi delle persecutioni eccitate massimamente per la rabbia di Satanasso, veggendosi spogliare di cotanti di dì in dì, iquali si conuertiuano à CHRISTO; sappiamo per l'autentiche historie, che si come ci furono innouerabili, iquali fatti robustissimi da questo inuitto amore, stettero saldissimi negli asprissimi tormenti; morēdo egli ardimentosamente colla confessione della fede nel suo Signor IDDIO, & Saluatore CHRISTO, dalle loro bocche risuonante in eterno vituperio à gli orecchi de crudelissimi tormentatori; parimente dalle medesime historie riconosciamo, che ne erano di quelli, che già fatti credenti, & prouati ancora per alquanto ne supplici: cascauano in fine sotto la soma di quelle inaudite crudelità singolarmente per difetto di esso amor fortissimo piu che la morte; con estremo dolore de gli ingagliarditi da quello colla perseueranza. Il beato Marcellino non ben saldato in tal amore, spaurito pei fierissimi martori, mise alcune granella d'incenso nel fuoco per gli idoli; ma assai tosto rauuedutosi dal la sua codardia con maggior animo abbracciatosi all'insuperabilo valore del medesimo amore fè ritorno alla primiera cōfessione di GIESV CHRISTO; delquale era Vicario vniuersale, & nella Chiesa: & cōstātiss. poi cōsumò il martirio in quella. & in detestatione del suo grāde fallo, ordinò à fedeli, che nol sepelissero in cōpagnia de gli altri inuitti martiri. Ma nol sofferì DIO clementiss.; & cōcessegli, che ou'era abondato il peccato, fosse copiosa la gratia, & gloria sua per la generosissima emmenda. Que' due ancora

Al tempo del patire del nostro Saluatore.

Al tempo de' martiri.

Essempio di S. Marcelliano.

S. Marco e S. Marcelliano fra-tegli. cora nobilissimi fratelli Marco,& Marcelliano,douete hauere à memoria, che carcerati,& isposti à tormenti per la fede,tra per le lagrimose preghere & viste dolentissime de genitori,moglie,figliuoletti, & altri; che loro scuoteuano fierissimamente,& inteneriuano gli affetti; tra per lo spauento de maggiori pene; & sopra tutto per mancanza dell'amore, di cui ragioniamo; feriano dicaduti vn'altra volta nella paganità;se esso amoreuolissimo,nella fede delquale s'erano commisi, non gli hauesse ricuperati, mediante il

S. Sebastiano. fortissimo suo soldato Sebastiano:ilquale di questo sempre vittorioso amore armato da capo à piedi era. In tanto che ancora essi della poderosa vertù del medesimo amore di sopra piu vestiti,diedero termine al loro martirio gagliardissimamente. O voi buone serue & figliuole del sommo Signore, & padre Dio, voglio assicurarmi, che almen da questo mio hora ragionar con voi comprendiate si la necessità, come etiandio la prestantia soura de i due amori,

Terza amore la piena carità. di questo terzo: & ancora pei vostri buoni ingegni intendiate, esso essere quella somma carità; dellaquale faceua

1.Cor. 13. & 14. instantia S. Paolo à suoi di Corinto, che ne fossero studiosi settatori: con isporgli ancora le cotante,& cotanto degne sue prerogatiue: fra le quali sonoui quelle due confirmatrici del dir mio, dicendo esso beato,che la carità,cioè questo amore della precellente potentia della nostra anima,

S. Paolo ogni cosa sostiene,& comporta; & non mai dicade. Et per che egli erane stato fatto degno, & possedeualo quanto nō basto dire in abondantia: per tal rispetto in quanti conflitti ne diuenisse, sempre come scoglio contra l'onde marine stette saldissimo; & ne riusci vettorioso in gloria di Christo Signore. Leggete dilettissime quel, che in parte narra, & etiandio necessitato pur à Corinti de suoi trauagli; che rendono stupore à chiunque con degno auuerti

2.Cor. 11. mento li considera. Et qual maggior dimostratione dell'eccellentia di questo altissimo amore, che il medesimo vase eletto portaua ardentissimo in seno, di ciò, che ancora,

Rom. 8. come à voce di tromba predica à Romani: chi ci separarà dalla carità di Christo dice? La tribolatione? forse l'angoscia? forse la persecutione? forse la fame? col resto del capo ottauo dell'Epistola ad essi insino al fine. che certamente,se bene sono vago di ragionare di questo diuino,

&

& inuincibile amore, ne emmi coſa più gradita, tutto che ne ſia ben pouero in fatto; ritrouomi nondimeno di già ſtracco à piu dirne: ſapendo ancora che il trattar di quello è opra infinita? giugnendo queſto per ſolo di più qui, eſſere eſſo per mio auiſo, il ſaldiſsimo fondamento, la pietra viua, & inuiolabile del miſterioſo edificio, conſtante cõtro ogni impeto auuerſario; del quale diſſe il Maeſtro de Maeſtri, che il ſapiente auditore della ſua dottrina ſi fabrica; quale è la chriſtiana giuſtitia, & perfettione; poi di eſſo l'amore del cuore, che apporta dolcezza ſenſibile, accompagnato con quel dell'anima prudente detto eſſere i parieti, i quali ſe gli ergono ſopra con maeſtria: il tetto con gli altri particolari ricetti bene accommodati, & adornati, & dentro, & fuori, la perſeueranza colla varietà delle veraci vertù inſegnatici pel verbo ſanto di Dio, & per lo eccleſiaſtico magiſtero ſano, & fedele; ilquale ſolamente con frutto abonda nella catolica, & romana Chieſa. Hor tutte voi; che vi godete di eſſo vniuerſale ouile eſſere bone pecorelle, & di tãta madre legitime, & bẽ coſtumate figliuole, per la miſericordia del celeſtial padre; fate che tali vegli conſeruate. Seguirà egli queſto ſenza dubbio. ſe riconoſcendo voi eſſo eterno padre hauerci donato per l'infinito ſuo amore l'vnico ſuo figliuolo à naſcere, viuere, & morire vero huomo in terra per noi, & di molto vantaggio ancora, che chiamate voi à coteſto eccellentiſsimo ſtato s'è compiacciuto adattaruegli in ſpoſe; colle altre tutte virtuoſe attioni, dell'inſtituto voſtro & facoltà, aſsiduamẽte vi eſſercitarete ne gli atti di queſti tre amori verſo di eſſo nobiliſsimo & diuino ſpoſo, mò per l'vna, mò per l'altra maniera di quelli; ſecondo che l'impulſo dello Spiritoſanto ve gli indrizarà. eſſendo ancora che per lo ſtato della preſente vita, nella quale come in via camminiamo, non potemo mantenerſi ſempre nel medeſimo tenore. diſpenſando coſi quella amoreuoliſſima & ſapientiſsima diuina maeſtà per noſtra ſicurezza.

S.Mat.7.

Edificio ſpirituale.

Ammonitione eſſortatoria.

Conditione della ſpiritual vita di preſente.

Et di queſto triplice già acceſo amore tanto maiormente aumentaraſsi, & manterraſsi l'ardore, & incendio in voi; quanto piu ſouente, cadauna al meglio che ſaprà, haurete in attenta conſideratione, chi egli ſia il voſtro ſpoſo, per riſpetto della diuinità. ò che altezza, quel che ſiete voi & per l'origine, & per quello, che erauate ſi per la contratta d'altrui

trui colpa, dico dal padre Adamo; si per le propie da noi commesse? O che profondo & bassezza. & tutto che il medesimo sposo IDDIO in quella à se vnita humanità fatto ha & patito per noi. oime. & chi non esce fuori di se per marauiglia & stupore ciò considerando? pensate, pesate, considerate al viuo, che per volontario & libero amor suo egli si è così sbassato, auuilito, messosi nello abisso delle penali calamità, & miserie nostre della presente vita, non solo per liberar noi da quelle, colla estrema de l'infernal dannatione & sopplicio; ma ancora per donarci la communione dell'eterna gloria seco. Rammentate ancor di cuore & con fedele affetto mie amate conserue di quello, quella hosteria, quella stalla, quel presepio; & per conto di lui al senso, & per vostro secondo lo spirito colle loro circostantie: accioche sul fine non mai tolti gli occhi fedeli & amorosi da quello fattosi pellegrino in terra, & accompagnotolo nel pellegrinar vostro & massimamente nello sprecio di voi medesime & d'ogni altra cosa mondana: & sopra tutto studiose di renderui conformi à lui obietto perfettissimo di verginità, & qualunque nettezza, seguendo esso agnello immacolatissimo ouunque il vada: egli per l'ismisurata misericordia sua, & amore vi introduca nella destinata patria del beatiss. regno suo: fatte degne delle sue nozze diuine: In gloria del Padre, & sua; & dello Spirito Santo: vno & trino, & solo vero IDDIO: il quale vi benedica perpetuamente. Amen.

RAGIONAMENTO FAMILIARE;

DEL GRANDE GAVDIO PER LO MISTERO della nostra redentione, che contiene l'ispositione del Salmo nonantesimo settimo.

Cantate Domino canticum nouum quia mirabilia &c.



BEN fa a proposito mie dilettissime in GIESV CHRISTO, che di lodeuole instituto de' nostri maggiori in questa solennissima festa del nascimento del Saluator nostro, Sposo quello ancora massimamẽte delle anime à se del tutto consagrate: recitasi, ouero con diuoti accenti si canta per tutta la sua ottaua il Salmo nonantesimo settimo, dopoi che si ha preso il sobrio reficiamento corporale del pranso. E egli santo vfficio appartinente à fedeli, rendere gratie all'alta maestà di DIO per gli infiniti suoi benefici: tra' quali si dè riconoscere cõ degna pietà d'animo, e diuotione, lo esserci somministrato il cibo, e bere dalla benignissima man sua, secondo che pure il confessiamò, e inanzi, e dopò, con quelle sante parole, tolte ancora da' Salmi, e da altre auttorità, che sonoci manifeste. Onde di questo ringratiare IDDIO in molti luoghi teneramente ci ammonisce S. Paolo, & essortaci, che vi attẽdiamo senza mancarue. percioche del certo sempre scende soura di noi questo beneficio, ò quello dal nostro Signor IDDIO; come effetti, da lui causa ottima, che sempre è in operatione: come riui salutiferi dal medesimo, che è fonte di bontà immenso; che per l'amoreuolissima volõtà sua non s'arresta mai. Ancora auuertisce & essorta quel banditore nobiliss. delle gratie di DIO, e GIESV CHRISTO, che i fedeli per buono mãtenimẽto & pfitto nella cõseguita gratia si ammoniscano insieme cõ hinni, e salmi, & canti spirituali. Di maniera, che se à tutti e figliuoli di S. Chiesa appartiene tal religioso essercitio di ringratiare, e lodare DIO; ma però è egli manifesto, che molto è più douuto questo à coloro, che liberi da i negoci, e cure delle cose del mõdo, hãno preso lo stato del seruigio peculiare di DIO, e della vita religiosa. Continouãsi tra questi tali santi cãtici, salmi, & hinni in gloria della Diuina Maestà: imitãdo questa

Vfficio debito di rẽder gratie

Oculi omnium: Sal. 144. Edẽt pauperes. Sal. 21. 1. Tess. 5. Efes. 5. 1. Tim. 4.

Col. 3.

Lodare, e rengratiare Iddio massime è de religioso.

nobil parte della Chiesa militante quà in terra quanto vie può quello, che fa tutta la trionfante là in cielo, ordinata gloriosamente de angeli e d'huomini. Beati gli habitatori ò Signore della tua casa (dice il Re Profeta) lodarannoti ne' secoli de' secoli. Riconoscendo hora noi che parte è nostra lodare, e ringratiare il Signore & Padre nostro celestiale, si come ne hauemo gli lodeuoli ordini e statuti; considerando io il dono eccellentissimo fattoci per lo natale del nostro dolcissimo Saluatore, per cui di presente festeggiamo, sonomi risoluto isporui esso Salmo 97. il quale per mio auiso benissimo conuiene a tanta solennità, manifestatrice del gran misterio della salute nostra dell'infinito amore del sommo creatore inuer di noi; & di quello, che dobbiamo fare per non essere compresi ingrati, inuerso di lui. ma colla sua gratia secondo le nostre facoltà grati gli rendiamo scambieuole amore, non già sterile quello, ma abondante de' santi effetti à esso conformi. Non presumo certamente di poter dire quanto esso Salmo in se comprende; ma confido in Giesv Christo; cosi nato per noi, che mi habbia da donare, che ne ragioni sì, che à tutte voi sia buona giunta di intelligentia della diuina carità di quello; collaquale egli (secondo che fece dire ad vn'altro suo Profeta) ci ha amato perpetuamente. & perciò vsandoci (dice) misericordia ci hà tirati à se: & poi indi vi accendiate tanto maggiormente di continuo nel puro suo amore; & à seruirgli con maggior studio con nuoua sempre prontezza.

Beati qui habitant &c. Sal. 83

Giere. 31. In caritate perpetua.

PARTE PRIMA.

EGLI è manifesto appo de gli essercitati nelle diuine scritture, che il Rè Dauide fu dotato dello spirito di Profetia da DIO N.S. quanto veruno altro del popolo hebreo; & haurei ardimento di dire, che più che qual si voglia d'essi preuidde le cose appartinenti al capo nobilissimo, & mistico corpo; dico capo CHRISTO GIESV; corpo l'vnica sposa sua S. Chiesa, parlando in generale di tutte quelle. Dauide eccellentiss. Profeta. Preuiddero Isaia, Gieremia, Daniele, Ezechielle, Osea, Michea con altri, che sono noti nelle sacre lettere, anch'eglino le cose nostre in questo & in quello, ma nō così di tutto. Oue esso santissimo Re hebbe per raro dono profetica vista de tutti quanti. Onde in quel lamenteuole e penitentiale Salmo, per prouocare il clementissimo IDDIO à perdonargli il gran fallo, accioche per tal perdonanza stesse ferma e si conoscesse la verità nelle sue à lui promissioni particolarmente ancora; sapete che dice; Ecco del certo Signore sei tu pure amatore della verità: & le cose tue misteriose inuolute, & molto serrate à cotāti altri, mi hai manifestate. Lascio di dire quella apertissima testimonianza della eccellentia in profetare del medesimo, la quale si ha nel secondo libro de Reggi perche non fa di mistero qui con voi. Esso dunque beato solleuato vna volta dalla gratia dello Spirito Santo, & fatto capace del lume profetico, addotto in contemplare lo salutteuolissimo mistero dell'incarnatione, e nascimento in terra del figliuol di DIO; & in somma della nostra redentione; fissando l'occhio della solleuata mente in quel ismisurato abisso della misericordia di DIO; non si potendo contenire dal gaudio, che sentiua; stimolato anchora à palesarlo, & essortare tutti e partecipi della diuina bontà in cotanto effetto, dettò questo Salmo, come vna epitome, vn sommario dico di esso eccellentissimo mistero; & non altro, che vna essortatione amoreuolissima fatta ad ogniuno buon fedele, à lodare & ringratiare la Maestà di DIO per tanto grande beneficio: riferendo in quello con breuità, come ancora

Miserere mei Deus &c. Sal. 50.

Ecce enim veritatem &c.

2. Re. c. 23.

Sal. 97. sõmario del misterio di nostra redẽtione.

doueа essere dimostrato, & essibito, e finalmente abbracciato non solamente dal popolo Israelitico; ma etiandio da tutte le altre nationi. Quanto è egli colpeuole il christiano ò mie care per CHRISTO, ilquale non habbia in diuota consideratione questa diuinissima opra della humana redentione, non tanto in questo presente tempo deputato à rappresentarci alla memoria si el dato principio à quella, che è il mò passato auuenimento, e il nascere hora di quell'vnico dell'eterno padre IDDIO del purissimo ventricciuolo di MARIA Vergine Madre; come ancora ne' di quadragesimali tosto da venire, che ci dichiarano il processo & ispeditione di esso negotio; cioè, che vanno à porre dauanti gli occhi della mente nostra la durissima morte, & gloriosissima resurrettione sua: ma dico ancora per tutto il rimanente dell'anno, & per tutta la vita, che ei viua. Se IDDIO ha voluto fare tanto per noi miserrime creature, hor come ogni ragione non ci conuince, che almeno il portiamo in viua memoria con amore? & non hauendo cosa di momento con cui il ricambiamo, al men si sollecitiamo ringratiarnelo cordialmente? benediciamo tanta bontà? tanto suo amore? Ma & qual bontà è stata in ciò del grande IDDIO? quale amore? & quale amore? se non amore (se pur se ne può dire punto) interminabile, infinito, senza misura, eterno, sincerissimo, fuori d'ogni interesse d'vtilità, d'honor, di gloria? percioche egli è auttore di cotal amore, che è la pienezza in se stesso di gloria, di honore, & ogni altro solido e vero bene. chi dubita illuminato di buona intelligenza, che alla sua altezza e magnificentia la salute di tutto il mondo e de mille mondi non fa giunta di vn pelo? ne all'incontro la perdittione vn punto di quella tol via? nostro è bene, honore, & sempiterna gloria cotesto amor inesplicabile di DIO. Oh non vi sono scolpite in mezzo dei cuori vostri quelle parole di essa incarnata eterna parola fra le altre, riferite dal suo diletto Giouanni Euangelista; Di tal modo ha amato IDDIO il mondo, che ha dato à quello il suo vnigenito figliuolo? & S. Paolo à Romani; Rende commendabile (dice) e gratiosa à noi IDDIO la sua carità e amore, che essendo pur peccatori noi in tempo conueniente morto è CHRISTO per gli empi. & poco abbasso per

Colpa grãde del christiano.

Nota.

Eccellẽtia di Dio.

Sic Deus dilexit mũdũ. Gio. 3.
Cõmẽdat de' Ro. 5.

che al tutto ſi ſtudiamo reconoſcere l'amor di DIO in ver di noi innenarrabile; & perciò cõfidandoſi di ottenere da quello ogni altro bene, ſi sforciamo ſecõdo la noſtra miſura riamarlo; coſi giugne; Se mentre erauamo inimici, ſiamo ſtati riconciliati à DIO per la morte del ſuo figliuolo; molto di gran longa più riconciliati, ſeremo ſalui per la vita del medeſimo. Adunque per ogni conto gli è ben ragioneuole, che uoi, ò ancille di S. M. maſsimamente fra gli altri figliuoli di S. Chieſa riceuiate coteſta gioconda e gratioſa eſſortatione del regal Profeta; & l'vna l'altra vicendeuolmente à coro à coro la pronunciate con la commoda voce corporale, accompagnata dalla diuotione della mente, ſi come ne ammaeſtra ancora il medeſimo, con quel ſuo maeſtreuole detto; Salmeggiarò dicendo, collo ſpirito (e fiato vol dire del corpo) Salmeggiarò etiandio con la mente (ſolleuata in DIO, ſi dè intendere. E che dice; Cantate Domino canticum nouum.) Cantate al Signore il nuouo canto. Non ſi canta ò diuote aſcoltatrici, ſaluo per gaudio in ſomma, che ſi ſente ò in vn modo, od in vn'altro; come quando di fatto pur s'ha qualche ſegnalato bene; ouero ſi ſta in buone ſperanze di conſeguirlo: & anco quando chi ſia ſtato oppreſſo da qualche male ben noioſo, vedeſene libero fuori. Non già voleuano cantare gli hebrei menati in cattiuità, quando pieni di meſtitia erano sforzati habitare lungo ai fiumi di Babilonia; oue haueano appiccato à ſalci gli loro muſichi ſtromenti: tal che inuitati da que' Tartari, che loro teneuano in cattiueria, che cantaſſero ſecondo che ſoleuano in libertà nella ſanta Città, nel tempio ſanto; come canterem noi, eglino riſpoſero, il canto del Signore in terra ſtraniera? La Muſica nel pianto (dice il Sauio Ecclesiaſtico) è importuna. Erano in quella miſera calamitoſa ſorte; ne haueano ſperanza baſteuole di liberatione. però rifiutauano di cãtare. Ma mirate all'incõtro, viſtoſi il fedele ſeruo di DIO Moſe ſcappato coſi marauiglioſamẽte dalle mani de gli Egittij, che s'erano affogati tutti nel profundo del mare roſſo, per loquale dipartito à piè ſciuti era paſſato il numeroſiſsimo popolo, che cõducea, ſicuriſsimamente; fece egli che la ſorella Maria coll'altre dõne hebree cãtasſi le laudi à DIO per l'iſmiſurato beneficio dicẽdo; Cã

Pſallã ſpiritu &c. 1. Cor. 14.

Sal. 97. Teſto.

La cagione del canto.

Quomõ cãtabimus &c. Salm. 136. Eccleſ. 22 Muſica in luctu.

Cantemus Dño. Eſſ. 15.

tiamo al Signore, perche gloriosamente è stato magnificato, proseguẽdo tutto il resto con molta giocondità. Era particolare beneficio quello à giudei quanto alla lettera. perciò voi vedete, che tale loro canzone è in prima persona; Cantiamo dice, laquale non si dilata. non dice, Cãtate, ouero cantino: perche voleuano esser loro soli gli amici e fauoriti di DIO; & istimauano l'altre nationi essere in odio del l'alta maestà sua. ma non era cosi veramente, ancor che per gli incomprensibili suoi giudici lasciasse per lungo tẽpo scorrere le nationi, come dice l'Apostolo per le vie loro.

Atti.14.

Era & è IDDIO creatore di tutti; ama tutti; e tutti vuole, che lo conoscano, & amino; di manera che non hauendo mai mancato à gli altri fuori della stirpe israelitica, veggẽdo pur le cose andar in peggio vniuersalmente, nella pienezza del tempo, cioè quando egli sapientissimo per l'inscrutabile suo conseglio giudice opportuno; manda il figliuolo in terra; il quale portasse la gratia della redentione tanto à gli vni, quanto à gli altri, percioche ne ancor i giudei bastorono rendersi grati à DIO colla sua scritta legge; si come non giouaua à gentili la legge della natura. Tutti erano peccatori dice il segretario dei diuini misterij. pertanto ancora dice, che venne CHRISTO GIESV, & portò esso la riconciliatione di tutti, fatto propitiatione vniuersale & sufficiẽtissima col precioso suo sangue e morire. Si che quel gran Re, e Sig. vnigenito figliuolo di DIO altissimo vna cosa veramente col padre, fecesi seruo, nasciuto vero homo in terra procurando la salute si de' giudei, come del l'altre nationi. benche à giudei questo facessi in propia persona; à gentili col mezzo della predicatione delli suoi santi apostoli. onde questa commune gratia, & opra eccellentissima da non mai porsi in obliuione del nostro amoreuolissimo Saluaatore eggregiamente l'ispone pur S. Paolo oue dice GIESV CHRISTO essere stato ministro e seruo alla circoncisione cioè à giudei: per dar compimento fermo alle promesse fatte di essa gratia à gli antiqui padri loro; alle gẽti poi sparse per tutto l'vniuerso, per dimostrare l'essuberãtissima misericordia diuina soura di loro. hauendo ciò fatto prenunciare nientemeno da suoi Profeti, come esso Apostolo riferisce ne' Romani per molte auttorità. Contemplaua dunque questo grandissimo mistero il Re Dauide.

Iddio creatore e Saluatore di tutti.

Gal.4.

Rom.3.

Rom.15.

però non disse (Cantiamo) cioè noi soli giudei, ancor che egli fosse della nobilissima tribu fra l'altre loro. ma disse (Cantate) cioè non noi soli della nostra stirpe; ma tutti altri popoli per l'vniuerso, come espressamente il dice in altri Salmi. & noi hora, che per la Dio gratia questo non solo intendiamo aperto, ma per maggior gratia ne participamo, egli è giustissimo che s'inanimiamo gl'vni gl'altri à dire, cantate, cantate. Questo hora sommo beneficio di Dio, riconoscere dobbiamo, che parte già di fatto si gode in cōmune in questa vita si da quelli, che dal giudaismo si cōuertirono alla fede; come ancora dalle altre nationi, che lasciati i loro errori hanno abbracciata la euāgelica predicatione. & questa parte è la riconciliatione con Dio, la redentione, la liberatione dalla durissima seruitù del peccato, del diauolo: parte si gusta, e tiene con integrità di fede; & essequendo le virtuose operationi si spera nella futura vita, quādo risuscitati e corpi nostri dalla terra, spogliati di tutte le miserie, che qui viuendo non manchiamo di sentire; saremo assonti al regno celeste, à viuere felici col nostro Signor IDDIO eternamente. Queste due parti di cotanto effetto diuino in due parole lo stesso Profeta nostro cantore dello Spirito santo il predisse in altro Salmo con due parole dicendo; Darà la gratia e la gloria il Signore, gratia in questa vita, gloria in quella da venire. Cantate dunque, & nuouo canto dice; & non assolutamente ne à questo, ne à quello, quale egli sia; ma al Signore. Vuole il S. Profeta, che molto bene auuertiamo questo effetto dell'infinito amor di Dio, cioè, come infinitamente auuanzi qualunque mai fece à giudei parricolarmente: Impercioche quantunque quei fossero ammirabili, e degni, per liquali parte era loro, che ne lodassero, e ringratiassero IDDIO chi gli li cōcedeua; nulladimeno haueano del vecchio. perche erano di cose transitorie; di benefici, e prosperità appertinenti à questa vita: che haueano tutti da quello Adamo vecchio, e terreno. Ma voi (dice il banditore dell'abondantia dell'amore di DIO sparso soura di tutti) voi dice fedeli di CHRISTO hauete riceuute cose nuoue. perciò nuouo canto, & in nuouo modo in quello, & maniera, conuiene à voi. Sono dilettissime le cose nostre tutte spiritoali, sono permanenti e durabili si, che vanno crescendo di mano in mano; & ci tran-

Beneficio della redētione parte si gode, parte si aspetta di godere.

Gratia, & gloria dabit Sal. 83.

Canti vecchi. per cose vecchie de giudei.

Cose nuoue de' christiani.

ſportano alla vitá eterna.parmi che tal differẽzá dimoſtraſ ſi lo ſpoſo celeſte, quando faticato è ſtãco ſedẽdo ſopra il fonte,hebbe occaſione di ragionare(oime cõ quãta dime ſtichezza della maeſtà tua,ò infinita bõtà GIESV mio) colla Samaritana,riſpõdẽdo alla dimãda di lei;laquale ſi marauigliaua,ch'haueſſe acqua da potere dare bere à eſſa.Ogn'vno chi bea,di coteſta material acqua (diſſele) non mancarà di hauere ſete dapoi. ma chi beuerà dell'acqua, che gli darò, nõ haurà ſete più mai.ma tal acqua mia faraſsi vn fonte in chi l'haurà beuuta, ilquale il faccia ſaglire ꝑ fino nella vita eterna.Voleua (iſtimo) il maeſtro della verità, che intẽdeſſimo ꝑ quell'acque;per lequali era venuta la donna, & che nõ põno tuor la ſete,gli cõmodi,che ſi cercano, & piglianſi delle ꝓſperità appartinenti ſolo alla preſente vita; lequali pure ꝓcacciauano i puri giudei carnali, che haueano ſolo del vecchio Adamo.onde cãti vecchi faceuano eſsi. Ma all'incõtro volea,che ſapeſsimo l'acque,ch'egli occolto fonte viuo per all'hora,promettea;ſignificarci que' diuini ſuoi doni,come riui ſaluteuoliſsimi deriuãti da ſe medeſimo; ꝑ lo guſto e participatione de' quali ogn'vno poi veneſſe à ꝑdere l'appetito delle acque del pozzo di Giacob; hauere à ſchiuo le delettationi delle coſe ſenſibili;ſentendoſi per lo bere dell'acqua viua di lui, cioè ꝑ l'abbracciare la ſua ſanta fede,eſſere liberato dalla ſeruitù del peccato, riſcoſſo di ſotto del giogo diabolico,nõ eſsere più in diſgratia del ſuo fattore, & hauere quindi poteſtà di eſſere figliuolo di DIO, adottato ꝑ mezzo di queſto ſuo vnico, venuto à negotiare per noi in terra:portare ſopra di ſe ꝑ noi tutti e noſtri carrichi;ſodisfate per tutt'i noſtri debiti,& perdonarci la vita eterna, dãdo il compimento al tutto,fatti noi heredi ſeco dell'eterno ſuo regno. ò che viua acqua è queſta. quanto precioſa, quãto efficace sbalzãdoci tanto alto: & facci operare con amore ardẽtemente. Nõ intendete hora apertiſſimamẽte con quanta ragione eſſortaci à cantar il nobiliſs. Profeta nõ coſe vecchie,& alla vecchia: ma nuoue,& cõ maniere nuoue ancora? Non ſono vecchie le coſe noſtre, ancor che ſappiamo per tanti anni inanzi hauerle negociate, & eſsibiteci il noſtro gratioſiſsimo Saluatore, non già ſon vecchie,perciò dico;ma nuoue per queſto particolare effetto ancora. ꝑche ſi come alla giornata queſto,e quello ilquale

Omnis q biberit &c Gio.4.

Acque del mondo.

Acque di Gieſu Criſto.

Gio. 1. Sal. 83. Iſai.53. Rom.8. Gal.4.

le erasi prima stato intorno alle cisterne dissipate,& hauea attesо pur à bere di esse acque,che attingeua la dōna di Samaria,ò delle fangose di Egitto;come ne viene nuouamēte à participare di queste che sorgono da CRISTO cōtēplādo di cuore il tāto amabile mistero,subito quelle abbādona,& si rinuoua.percioche si rinuouan e destano gl'affetti nostri, i nostri desiderij,i nostri amori,iquali dē le volte per trascuragine si addormētano, si intepediscono,s'inuecchiano; & aimi ꝑ nostra mala accortezza diuerteno indignissimamēte dal suo ꝓpio e pieniss.obietto,chi d'esso è Giesu CRISTO. Gier. 31. Gier. 2.

Ma in questo ꝓposito noterete,che sono due sorti d'amore.vna propria della parte rationale e superiore;l'altra della sensuale & inferiore.quello chiamasi amor' intellettiuo, questo amore sensitiuo. onde si come quest'è tirato al bene, che si apprende pe' sensi: cosi quello si muoue verso il bene,di cui e sensi non essendo capaci l'intelletto il dimostra. Hora perche noi fermamente credemo il nostro Saluatore essere in vna sola persona,e DIO pieno e perfetto,& ancora vero & perfetto huomo; di qui è,che per rispetto della diuinità è egli perfettiss. & propio obietto dell'amor' nostro intellettuale.ꝑ rispetto poi dell'humanità,s'è degnato farsi obietto ancor dell'amor nostro sensitiuo.Solo IDDIO certamente è il bene sōmo:& ei solo dè essere amato dalla rationale,& intellettuale creatura, huomini, angeli, di fruitiuo amore,che propio è della pura mente. L'amor sensitiuo nō può solleuarsi à quell'altezza. perch'è immateriale IDDIO ne ha specie,ne figura,ne qual si voglia altra accidentaria qualità,che ꝑ essi sentimēti si riceue.& però fermate quelle in cose materiali e sensibili serueno all'amore sensitiuo. Adūque essendo il Saluator N. vero IDDIO,vno col padre, & Spirito Sāto,somma & altiss. Trinità. che solo il christiano conosce,& adora;giustissimamēte figlie mie care,ha egli da tirare à se più che ferro calamita, il nostro rationale & intellettiuo amore,&in quello debbe hauere il suo termine e perfetto riposo singolarmēte. Se altro poi ragioneuolmēte s'ame intellettual bene,quali sono esse creature rationali,&intellettuali,homini angeli; come etiādio sono le virtù theologiche, e morali massime; nō si dè amare come fine; ma come mezzo,che cōmoda à cōseguire esso fine. nō come bene da fruire; ma da vsare,nullo nullo essendo ꝓpio sogget

Due amori, intellettiuo, sensitiuo.

Iddio solo obietto sōmo dell'amore.

Giesu Cristo per la diuinità obietto dell'amor intellettiuo.

get

getto della fruitione nostra, che solo IDDIO. Et per dire che cosa sia fruire per alcuna, che forse così bene fin'hora non l'hauesse saputo intendere; dico, che è quando l'huomo con pieno affetto di amore, senza altro riguardo piu oltre, totalmente si diletta e gode di quel bene, che di presente si vede possedere. intendete? Ma quanti qui errano diuote ascoltanti, tutto che non appaia che errino nell'inferior amore sensuale? sdegnando pur di essere compresi seruire alle piaceuolezze sensibili, scorto tal fatto essere de animali brutti. fallirono per questo superiore amore anco quei tāto istimati saui auanti l'aperta cognitione della verità prima che nascessi in terra questo nostro chiarissimo Solé GIESV CHRISTO; che non è mio proposito qui dirne. Ma pur nondimeno come di gran lunga in maggior numero sono fascinati da questi sensuali amori? quanti non sanno amare se non vo lottà carnali? le bellezze estrinseche delle creature? le melodie de' suoni e canti? le mollizie del vestito? le saporosità de' cibi, e bere? le suauità de gli odori? li contatti carnali? & tante specie poi di questi così raccontati obietti in generale? Se egli è riprensibile in qual si sia puro huomo l'essere dedito à così fatti amori, essendo costume ciò di bestia, ch'è tratta dal senso à così fare; che si dè dire dell'huomo christiano; ilquale hauendo prima la ragione, per cui s'hanno da rifrenare, si come l'altre passioni, così l'amore e diletto prencipali in esse; e poi ancora il lume della fede & della dottrina del verbo di DIO, che vuole, che in questi si sia mortificato: & solo de beni sensibili si serua, ò quelli ame, saluo quanto sia necessario al mantenimento della vita temporale; ouero in qualche modo tenda alla vtilità dell'anima: tutto ciò non ostāte fassi schiauo di questo amore della sensualità? ò quanto è disconueniente e vitupereuole questa cosa? Ma eimi, già non si vedesse almeno cotanta disconueneuolezza & essorbitantia nelle persone di religiosa vita, ordinata prencipalmente alla perfettione del christianesimo. Questa ò voi, che sapere lo douete; perfettione con la integrità di fede, & piena à più potere carità in DIO N. S. consiste nella general mortificatione di cotesti amori inferiori. Et pure pure tra tali non si fanno vedere di quelli, e di quelle, che non sanno viuere senza amare sensualmente in questo modo e in quello? che non

Che è fruire.

Nota.

amore sensuale quanti inganna

Cristiano dè raffrenar' l'amore del senso.

Perfettione christiana in somma.

non già voglio più dilũgarmi; ma riducermi al mio dritto. percioche posso molto bene senza altro esser' inteso. Esso adunque celestiale Sposo grande IDDIO, ch'è l'istesso vero amore, & chi veramente, & ordinatissimamente ama, secondo che da prima s'era degnato dimostrarsi essere lui il proprio obietto dell'amore rationale nostro, medesimamẽte ancora s'è compiacciuto far sì, che esso medesimo altresi fosse obietto del nostro amore sensitiuo. Non mi lascia fallire in questo il diuotissimo S. Bernardo nostro. aldite esso. Istimo, dice, questa essere stata la principal cagione à DIO inuisibile, di hauere voluto essere visto in carne, & pratticare con gli huomini fattosi huomo: accioche apertamente egli ritirasse al fruttuoso amore della sua carne tutte l'affettioni de' carnali, non basteuoli ad amare se nõ carnalmente. cosi esso Santo. & chiama & intende ancora amor carnale la mondana gloria. essendo la gloria del mõdo, come pur ci dice, gloria di carne; & quei c'hanno il loro diletto in essa, non è dubbio, che siano carnali. Ecco questo nobilissimo & solo degno di ogni amore e desiderio obietto, care mie; eccolo, il verbo fatto carne. eccolo, nel presepio. eccolo nelle fasciolette inuolto. eccolo pẽdẽte alle sagrate mãmelle di Maria Vergine, & vera madre di esso. Questo vi dico IDDIO, vero Iddio cosi nascoso, & vero huomo manifesto, chi crescẽdo di mano in mano, peruenuto all'età virile, cõuersando, pellegrinãdo in terra, sostenẽdo fame, e sete, freddi, e ardori, predicando, oprãdo segni, e miracoli; patẽdo calõnie e cõtradittioni ne' suoi detti e fatti; ispostosi finalmente di proprio volere in balia de spietati suoi nemici, volle nudo nella croce chiodato pẽdẽte morire per nostro amore; cotesto in somma dolcissimo GIESV CHRISTO, p rispetto dell'vnità à se humanità è egli il sufficientissimo oggetto, & niun poi altro, in cui ha da nodrirsi il nostro sensibile amore. Vedi tu hora ò anima à quello disposata per fede, & appartata vita, oue tu deggia porre tutti e tuoi amori; chi habba con ragione ad essere il precioso tuo tesoro, ricchezza & vniuersale diletto. Ah cieca te e ingrata, se altro fuori d'esso amare tu procacci. ignorante, misera, & auara se egli non basta à contentarti, volẽdo pur tu con esso amare altro, & in altro delettarti. Horsu, non vedi, non vedete, & non veggiamo tutti aperto

Giesu Cristo per la humanità obietto dell'amor' sensitiuo.

Serm. 2. sopra la can.

Mondana gloria pertiene alla carne.

Pon mẽte.

Nota.

quanto di buon cuore, riceuuta l'amoreuolissima essortatione douemo dire & cantare diuotissimamente; Cantate Domino canticum nouum? vedete oltre, di che ci informa esso beatissimo vedente, che non ha da riferirsi questo nuouo canto ad altri, ma al Signore. Vuole egli dire di vantaggio che non si godiamo noi tanto per lo nostro propio bene & infinito beneficio, che peruiene in noi per GIESV CHRITSO; quanto piu tosto per la gloria di Dio; in che ha da mirar sempre il buon christiano in quale si voglia sua operatione. Tutto che si faccia, tutto che si dica, tutto che si pensi ha da essere dirizzato ad honorare il grande IDDIO N.S. come saete nel propio destinato segno. perche altrimente si falla; & tutto riuscie in vano. fatto è l'huomo masimamente in gloria di DIO, da cui per la bontà d'essa procedendo nell'essere, ha da ridursi al medesimo, come per giusta linea circolare, per bene e glorioso essere, pur in honore & magnificētia di quello. Et qui consideriamo e santi angeli. come in quella notte felice ci ammaestrorono tenere questa regola di glorificare IDDIO. perche eglino hebbero data quella bonissima nouella a pastori, ch'era nasciuto il Saluatore nella Città di Dauide, in Betelem, & che lo ritrouarebbero infantolino fasciato ne pannicelli, posto nel presepio; subitamente pieni di gaudio, e giubilo fecero sentire dalle loro bocche angeliche; Gloria ne gli altissimi à Dio, & ancora in terra pace à gli huomini di buona volontà. & il principio di questa masima & immensa gloria di DIO egli è questo santissimo e diuinissimo parto, à cui segui il mezzo, & il progresso, e su'l fine vassi facendo giunta al compimento; Ma qui fia bene fermarsi. perche sanza noia posiamo seguitare.

Altro senso.

S'ha da riferire ogni bene, che si faccia alla la gloria di Dio.

Simile.

Luc. 2.

PARTE SECONDA.



TVTTO questo effetto importantissimo, fatto per man di DIO, fattore di ogni cosa, cominciato, e compiuto principalmente per l'incarnato verbo, pel suo concetto, nascere, patire, morire, risuscitare, ascendere al cielo, & sedere alla man destra del padre; il quale viene à parturire gli suoi frutti

in noi per lo participare di esso essequito dal figliuolo di DIO, d'esso dico incarnato verbo) mediante la fede, & insieme il santo viuere secondo quella, crescendo di virtù in virtù, & conseguendo maggior gratia di continouo, per giugnere finalmente al possesso del glorioso regno predestinatoci ab eterno; questo tutto, dilettissime, è egli il motiuo, e cagione, per rispetto di cui ci inanima il fedelissimo Profeta à cantare il nuouo canto al Signore lieti, e diuotissimamente. Odi, che ancora esso medesimo più manifesto te lo esplica seguendo; (Quia mirabilia fecit) Douete cantare dice, al Signore canto nouello; percioche egli ha fatto cose mirabili. & che marauiglia se IDDIO, ch'è in se mirabile, quanto non si può dire: & è ammirabile il suo nome; & è marauigliosa la sua scientia, sia parimente opratore di cose marauigliose? Ne è piena la santa scrittura di auttorità, di DIO solo essere propio questo titolo, che ammirabile esso, faccia altresi cose mirabili. Le creature tutte quante se oprano, oprano secondo le concedute loro virtù, e facoltà limitate da la sapientissima prouidentia di esso ammirabilissimo creatore, ouero quando da principio furono create; ò quando poi per special dono straordinario vuole egli loro fattore essequire per esse qualche segnalato effetto; onde esso, non esse, sia maggiormente conosciuto, & indi glorificato. Et chi dubita che non sia marauigliosa, e stupenda per ogni verso la gran fabrica del mõdo, cõ tutte le sue parti, che quella somma maestà diuina ha fatto di nulla? à cui nõ ha dato pũto d'aita niuno? & tutto tutto ancora senza pur menomissima fatica? Leggete il principio del Genesi. Iui noi fedeli conosciamo l'ammirabile IDDIO N. S. conosciamo l'ammirabile opra di lui; conosciamo l'ammirabile posſãza e sepiẽza sua, cõ cui ha fatto il tutto per lo suo ottimo volere. Aldite, che narra il Sãto Archistorico Mose; Disse Iddio, sia fatta la luce, & incontanẽte fù fatta la luce, cosi segue nell'altre cose, & com'è facile à noi il dire, cosi à DIO è facile l'operare: & molto più sẽza parãgone. Onde quella parola (disse) chi ha peritia della lingua hebrea, sa, che nõ solamẽte significa, come noi cõmunemente intendemo; ma ancora suole significare il disegno, e proposito della mẽte. come dicesse, pẽsò, disegnò, proposesi di far la luce il sõmo creatore cõ tutto il resto; & ad vn tratto venne

Testo del propollo Salmo.

Sal. 8. 138

Dio sole è di marauiglia è l'opre sue.

Marauigliose l'opre della creatione.

Gen. 1.

Dire appo gli hebrei che significa.

venne l'effetto del pensiero, e disegno instantaneo suo. O Iddio veramente ammabile. Non è all'huomo tanto facile l'aprir bocca, & muouersi à minimo pensiero; quãto è più facile seguire l'opra in essere della volontà diuina. di sorte che subitamente, che vollè fare il cielo, la terra, la luce, i lumi, l'aria, l'acque, piante, alberi, animali, secõdo tutte le loro specie, che si conchiudeno in questo vniuerso; eccoti di subito dal puro niente, venne ogni cosa al compiuto essere suo. O in vero ammirabile il nostro Signor Iddio in questa cotanto grande fabrica; quanto è degno di essere lodato & rengratiato perciò; Questo fare ben è parte di ogni buon fedele, perche con miglior lume, che di sola natura il conosce. Conobbero ancora di qui i saui del mondo la diuina maestà: & per la marauigliosa architettura di esso vniuerso; per l'ordine ordinatissimo in tante cose varie; & manteniméto loro sorsero ad apprendere la notitia del marauiglioso Iddio. Benche mancanti poi del lume à noi conceduto, & massimamente per la superbia loro; non fu loro di vtilità, che rileuasse, cotal loro notitia; perche cõ non laudarlo & adorarlo come doueano, ancora la fu mischiata in loro con molti errori. Ma lasciati quelli, tutti noi dall'altra parte, i quali per la gratia di Giesv Christo non erranti conosciamo sicome esso Iddio auttore, cosi ancora tutte le cose della prima creatione colle d'esse tutte proprietà e qualità, essere mirabili; & giustissimamẽte douere noi per tal rispetto cantare sempremai (hauendolo in fresca memoria) nuouo canto al Signore; nulladimeno voglio io persuadermi, che il santissimo Re dettãdo questo Salmo, hauesse l'occhio profetico più tosto alle mirabilissime opere della nostra redentione; & volesse, & desiderasse, che per queste piu, che per quelle cantassemo noi fedeli la nuoua canzone; i quali tanta parte hauemo, & siamo in queste veramente. In quelle prime ancora noi si cõputiamo; & ancora con grande distintione dalle altre cose sensibili. perche con quel preambulo diuino consulto fu fatto l'huomo: ma però con tante altre cose intendiamo; che furono fatte altresi quelle senza quasi numero intellettuali, & incorporee creature, cominciando dall'ordine angelico, fino à quello de serafini, i quali immediatamẽte per l'eccellentissima loro natura, soura tutti gli altri assisteno alla

Tutto puo Iddio ad vn tratto senza fatica.

Cognitione de saui mondani.

Più marauigliose l'opre della redẽtione, per cui si ha da cãtare al Signor nuouo canto.
Gen. 1.

alla Trinità beatissima. Ma in queste potemo dire noi non solamente essere parte; ma il tutto. perche tutto per noi ha fatto, quanto ha fatto il caro IDDIO, con propria opra, & oso dire fatica di se stesso; non solo col disegno, e proposito di volontà come quelle. onde, quel, che dice S. Paolo, paragonando l'antiqua legge manifestata a gli hebrei per Mose, colla nuoua apportataci da GIESV CHRISTO, bē può quadrare in questo proposito nostro. che si come quella mosaica, per essere da DIO Auttore (se bene imperfetta, & poco gioueuole, anzi, mercè de gli riceuitori, noccieuole) hauendo la sua gloria, & stante degna di riuerenza; era però di gran lunga auanzata da la legge euangelica, e gratia di CHRISTO; & veneua a rimanere non gloriosa, per la soprabondāte gloria di quello grandissimo bene apportatoci da esso CHRISTO: così possiamo dire; se veramente sono marauigliose quelle prime opre di natura, e di creatione; quanto sono elleno maggiori queste di gratia? queste oprate per nostro ristoro? à tal che per l'eccessiuo vantaggio tra di se non rimangono quelle mirabili. come splē dore di qual si voglia stella, tosto che il Sole ascende, nulla vedere si può. O voi, che hauete tanta commodità di specolare queste propie opre diuine, che mi sentite, quando considerate e contemplate il gran conseglio di DIO intorno di volere ricuperare il perduto huomo? che bisogno hauea il creatore di creatura? dico anco di questa humana nostra specie? la quale fatta di così grande eccellenza. che fra tanto era padrona di tutto il resto delle cose create visibili sotto il cielo; & poteàle godere sēza veruna molestia, osseruando vn leggierissimo precetto; & poi era per diuenire alla immortalità, e sempiterno godimēto del creator suo: misera, isconoscente, aimi, per sua colpa quasi che tutto perde? che dico necessità strigneua DIO à riscuoterla? Iddio sommo bene, infinito per ogni manera di bene, che gli nostri intelletti pōno imaginarsi, & quanto ancora imaginare, ò concipere non ci è possibile? Ah gratia, ai bontà. nulla dimeno à lui di noi callè. Dilibera di ristorarci. ò che marauiglioso concetto e proposito di DIO è questo dilettissime. per tanto in eccesso di mente altroue il nostro citaredo isclama, che cosa è egli l'huomo, che tu (parlando con DIO) ti raccordi di esso? & il figliuolo dell'huomo, che

Tutta l'opra dela redētione è per l'homo.

2. Cor. 3.

Simile.

Nota.

Iddio ogni bene, di nulla bisogneuole.

Quid est homo &c. Sal. 8.

che ne tieni cosi conto? Ma oltre, che diremo, che volen do essequire cotesta deliberatione; potendolo fare per mille altri modi, non si contenta; ma vuole esso stesso essere l'essecutore del fatto? Deh come qui basto à formare nè concetto, nè parola alquanto degna di ciò, che vorrei, Iddio
Nota. mio? poteui tu con vn solo cigno; poteui horsu per vn angelo; poteui almen per vn di quei supremi Serafini ispedirla; ma non volesti cosi, no'l volesti; ma tu ti abbrazzi l'impresa; e di qual manera poi? e in quanto tempo ancora? Viene quello incomprensibile, ilquale non è luogo oue nõ sia; chi tutto serra nel pugno; & ristrignesi nel ventricciuolo d'vna Vergine. fassi esso Iddio vno con l'huomo di vna vnione; di cui (salua l'integrità in tutto de l'vna e l'altra
S.Gio 1. natura) maiore non si può comprendere. Verbum caro factum est. il verbo è fatto carne dice S. Giouanni. & partorito quello indi si vero DIO, come vero huomo in vna singolar persona, si vero huomo, come Iddio vero al suo
S. Lu.2. maturo tempo. Vennero al suo compimento, dice S. Luca i giorni del parturire; & partorì il figliuol suo primogenito Maria beatissimo senza rottura, ò danno della sua verginità, secondo che prima haueualo conceputo, entrato il verbo in que' chiostri mondissimi composti dalla virtù dello Spirito Santo; & vscendone, come puro raggio del Sole per finestra di nettissimo christallo. Entroe, & vsci egli vero Rè per la chiusa porta orientale, che in spirito vidde Ezechie-
Ezec. 44. le. di sorte, che qui fu accompagnata la verginità colla
Nota. maternità contro il potere di natuta. perche vergine non può essere secondo il naturale ordine, e potestà, che sia madre: & madre non sia giamai quella, che perseuera nella verginità. Qui queste cose del tutto fra loro opposte si con
Eccellẽza della madre di Dio. giungono in somma vnione: & essa vera madre fatta insieme il virginale priuilegio conserua; vergine inanzi il parto, vergine nel parto, vergine dopò il parto. O marauiglio sa marauiglia. Ma vedi effetto anco più marauiglioso, Di questa diuenuta vera madre durãdo vergine, il suo figliuolo è IDDIO; & ella è madre di DIO verissimamente. Et che marauiglia dunque se quei santissimi contemplatori maggiori nostri non sapeuano risoluersi qual cosa fosse più di stupore, ouero che IDDIO si sia fatto figliuolo di donna; ouero che dõna sia stata fatta madre di DIO. O anime mie care,

care, e pie, che uistò a riferire tante altre. che pure s'adunano insieme, marauigliose operationi, tanto eccedenti quelle della natura che non si puo esprimere? Quelle dal puro niente dall'omnipotentia di Dio furono fatte, & col semplice detto, ò proposito di uolontà, in questo ueggiamo lui essere il soggetto. Egli IDDIO sommo, che eternamente è, se cosi mi lice con ogni pietà dire, in se medesimo mette le mani qui. esso istesso è, in cui spiega la diuina sua arte. arte deriuante non solo dall'infinito suo potere e sapere; ma ancora dalla bontà, & immenso eterno amore. non con mezzo di instantaneo dire; ma per trenta e tre, e piu anni cosi nasciuto huomo, dicendo, predicando, palesando i diuini misteri della celestiale sapientia, oprando gli infiniti miracoli; hauendo ne' detti molti contradittori; ne fatti calonniatori, & su'l fine sofferendo e patendo la regal sua persona i mille torti, obbrobri, dileggi, sputamenti nel uiso, sguanzate, vrti, battiture; spogliato (aimi) nudo per estrema confusione, è chiodato con crudi chiodi all'istrano legno della Croce, tra due ladri: in quella consumato di sete, & abbeuerato di fele & aceto, afflitto per ogni verso da innerrabili martiri, egli si more; rendendo il diuino spirito suo nelle mani dell'eterno padre. Questi ben sono fatti, che adempiono di marauiglia; che fanno stupire non che gli huomini, e tutti quei beati spiriti incorporei: ma etiandio nel modo, che a loro è posibile tutte le altre cose create, il Cielo la terra, il mare; & quanto quanto in esse si contiene. Lascio di dire l'auttorità di questo, & specialmente d'essi Salmi che da uoi stesse lo potete raccogliere; per occorrere ad un dubbio, che potria qui intrauenire. egli è, che tra tutti cotesti fatti, cosi scorrendo raccontatiui del benignissimo Saluator nostro, molta gran parte loro pare che ragioneuolmente ci soggerisca materia da dolersi, non di canti e letitia. Deh, come non debbe sentire estrema doglia il buon Christiano, considerando la centinoua Croce e martirio, che sofferse quello, in tutto' il tempo che uiuè in terra mortale per sodisfare a nostri debiti infiniti? hor come ciò può indurci a cantare, & non piu tosto a piagnere? Dico, a questa dubitatione; che molto è giusto hauer dolore per le inestimabili e diuturne pene, che vollè soffe-

Pareggio dell' opre di natura con de la redêtione.

Dubbio.

Risolutione.

E rire

rire quello, che è la propia cagione di ogni vero gaudio, e contento; & non serà mai uero amatore suo, chi non si dolga per li dolori, e patir d'esso. Ma questo non ostante riuolto l'occhio della mente, & ueggendo, che la maestà sua s'è compiacciuta di cosi fare, per l'ismisuranza dell'amor suo, uer noi, e bontà; & in tal manera participarci del suo amore, e di se stesso; ragioneuolissimo è, che insieme con quel piatoso dolore, ne pigliamo letitia: & ne cantiamo à lui lode di cotale suo diuino & amoreuolissimo uolere. Sono uarij gradi, e dimostrationi del uero amore; ma il sommo sopra di cui nullo altro si può imaginare, egli è, con tutte le altre incommodità è trauagli sottoporsi di buona voglia ancora alla morte, per beneficio di colui, che s'ama. & il colmo di tal amore in cui altri posiamo dire, che si sia mai ritruouato, saluo che in GIESV CHRISTO, eterno amore, & amatore? Qualunque si leggano per l'istorie, o siano stati fenti da Poeti od altri, istrani amatori; non fu mai che non amassero, o per vno rispetto ò per vn'altro, con qualche propio interesse. solo è priuilegio del grande IDDIO; solo dello Sposo celeste, ò dedicate à quello, e disposate animе benedette, amare senza proprietà. O beata quella anima, che in riamarlo si da luogo imitarlo colla gratia di lui. amando fuori di disegno del suo propio bene. Ma considerate, e contemplate ancora quante circonstantie adornano cotesto amor di DIO dimostrato; e di continouo che si dimostra, & è per dimostrarsi maggiormente in noi, quando si studiamo di non essergli ingrati. & queste tuttauia sono tali, che per la loro eccellentia si come ne lingua può esprimere; cosi ne etiandio intelletto e mente basta a bene auuertire. Dunque egli è ben giusto cantare canto nouello; & segnalatamente hora à esso altissimo Signore per essi suoi fatti ammirabili. perche si è compiacciuto cosi fare: perche ci ha amato & ama di eterno amore; & per tale amore, & tali effetti di tal suo amore eterno cotanto marauiglioso si è compiacciuto saluarci. Aldite, che lo va raccontando il nostro santissimo Profeta. (Saluauit sibi dextera eius, & bracchium sanctum eius) la man destra sua (dice) ha saluato à se, e il brazzo santo suo. Non riferisce che sia il saluato o saluati. ma sol dice, ha saluato. che vuol dire questo? Io stimo, che vogliaci

Chi non è uero amatore di G. Chr.

Sommo amore quale.

Solo Iddio ama propriamente senza interesse.

Testo.

gliaci fare intendere, che se per gran tempo è stato creduto IDDIO hauere cura della salute del popolo hebreo solamente; nulladimeno, che vole che si conosca senza dubbio hauere ancor cura della saluatione de tutte le altre nationi mediante l'auuenimento, dimostratione & opra di essa sua mano destra, & santo braccio. Dice Mose volendo far conoscere lo special'istudio, che teneua IDDIO de' suoi giudei; Non è natione, la quale habbia Dio cosi da vicino, si come IDDIO nostro ci è presente. Et il nostro Profeta Re in altro Salmo; Si conosce (dice) IDDIO nella giudea, & nel popolo Israelitico è grande il suo nome. & in altro ancora isposto breuissimamente però li rari priuilegi, compie con dire; Non ha fatto di tal manera il Signore in uer di niuna altra natione, ne à loro ha manifestati i suoi giudicij. Grandissime veramente furono le particolari gratie fatte à giudei; che ancora San Paolo racconta, massime nell'Epistola à Romani. ma tuttauia col testimonio nio ancora delle profetie si potea intendere, che non voleua quel sommo Creatore essere partiale nelle sue rationali creature, quanto era in se. ma ancora, che era per communicare i gran fauori suoi, e l'eccellente gratia, e beneuolentia sua à tutti gli altri, se per loro non restassi. onde pur San Paolo eletto a bandire, e far palese a tutti questa altissima bontà di DIO; dice con gran caldezza; oh è egli forse IDDIO de' giudei solamente? hor non è delle genti ancora? imo & massimamente è egli delle genti IDDIO. essendo, che esso IDDIO è uno, che giustifica e chi sia circonciso, e chi no'l sia. & lasciando molte altre auttorità apostoliche in tal proposito; ragionando il medesimo Apostolo di tanto effetto communicato à tutti; dice, GIESV CHRISTO essere la nostra pace, hauendo congiunto in uno amendue popoli, con tuor di mezzo, quanto faceua separatione tra l'uno e l'altro, col resto, che contiene la Epistola à gli Efesij. Ma uoglio pur dire ancora, come con marauigliosa similitudine prima fatto saputo San Pietro di cotesta commune liberalità diuina in tutte le nationi senza discernimento; douendo andare à Cornelio Centurione, si come leggiamo ne gli atti apostolichi: viddene poi l'effetto co' propij occhi; & predicollo apertamente. Narra la santa historia, tosto che cessoe la mi-

perche nõ dice chi sian li saluati.

Deut. 4. Nec est natio &c.

Notus in Iudæa. Sal. 16.

Sal. 147. Non fecit taliter omni nationi &c.

Ca. 9.

Rom. 3.

Efe. 2.

Att. 10.

rabile uiſione, che a lungo riferiſce: condotto che fù il buon Apoſtolo in Ceſarea, Città, oue l'aſpettaua Cornelio, mentre che li predicaua l'auuenimento di GIESV CHRISTO per l'uniuerſal ſalute; ecco, ſceſe lo Spirito Santo ſoura di tutti quelli, che s'erano ragunati ad aldire con Cornelio; & tutti parlauano di uarie lingue. & in ſomma, furono battezati tutti quanti. & che ſtò a piu dire? il noſtro Salmo e diuina canzone, che hora trattiamo, non ci dice chiara queſta coſa ne ſeguenti due verſi? i quali ſono (non ho dubbio) chiara iſpoſitione del precedente non coſi chiaro a tutti. Ha fatto (dice) manifeſto il Signore il ſuo Salutare; nel conſpetto delle genti ha riuelata la ſua giuſtitia, col reſto: O quanto ſon piene le ſante ſcritture di ſpiritoali ricchezze; & ſpecialmente e Salmi. Ma non io ſono tale, che ben baſti ad eſplicarle; & poi troppo ſarei lungo. Queſto ſia dilettiſsime, il riſtretto di queſto che hauemo in mano; che fù gia per gli effetti eſteriori gran differentia tra giudei, & altre nationi; non ha piu luogo quella; poſcia che è comparſo queſto incarnato uerbo, il quale nel preſente Salmo chiama il noſtro ſapientiſsimo diuino oltre altri altroue per alcuni particolari nomi, degni ſempre di hauerſi in piatoſa e gratiſsima memoria. Chiamalo man deſtra di eſſo eterno padre e noſtro Signor IDDIO. chiamalo braccio del medeſimo ſecondo che hora ne hauemo diſcorſo. & che immediate ſegue, chiamalo Salutare: chiamalo giuſtitia, miſericordia, & uerità finalmente. Sono attributi con queſti, altri aſſai nomi ancora al noſtro dolciſsimo Redentore per tutto il corpo delle canoniche ſcritture, come il ſanno gli eſſercitati in quelle; quali tutti tendono à dimoſtrarci l'ineſtimabile amor di DIO verſo di noi. onde ſiamo prouocati a rendergli il contracambio, dico di riamare la maeſtà ſua, & por tutto lo ſtudio noſtro a non diuertire da queſto eſſercitio di reciproco amore. Debbe per ogni conto inducerne acciò il riguardo della grandezza, la quale per lo lume della fede conoſciamo (ancor che imperfettamente) che è incomprenſibile: & ſolo chiaro e certo comprendiamo dell' eſſere del ſommo IDDIO noſtro, come

Notum fecit Dominus.

Molti nomi del Saluator noſtro tutti dimoſtrāti l'amore infinito ſuo verſo di noi.

Iddio da eſſere amato per ſuo riſpetto.

come il dice vno di quei sommi theologi e santi antiqui nostri; che egli per la sua infinita magnitudine per niun conto non si può comprendere da noi. ma oltre per attemprarsi alla nostra bassa capacità, per l'ordinario ha uoluto che non ci manchi accommodato obietto, onde lui amiamo, che è la grandezza de i doni, iquali s'è degnato concedere à noi: de' quali tutti il capo, & il fonte è questa incarnatione del suo unico figliuolo; per la quale è saluato ogni uno col mezzo della fede operatrice nell'opportunità sia giudeo, sia di qual si voglia altra natione, che viua tra il cerchio della terra. perciò vi ho detto, che non distingue il Profeta, quando dice, il Signore hauere saluato à se, ne questo, ne quello. perche tutti indifferentemente puonno hauere questa gratia dell'eterna salute, se da loro non manca. Non mancherò di dirui qui prima, ch'io vada più innanzi, che oltre il detto hauemo ancora da intendere, per tal non dichiarare li saluati, che non fà discernimento ne singolarità IDDIO. percioche vuole che si salui cosi il pouero come il ricco, si l'idiota e semplice, come il letterato e prudente; & in tal guisa intendete in tutte le altre varie condittioni de gli huomini, e qualità in questa vita. vuole quello liberalissimo, che nessuno s'habbia da dolere, che non sia à questa gratia riceuuto, secondo che parabolicamente etiandio il Saluatore lo manifestò, per la gran cena, & pasto nuttiale, oue boni e cattiui cioè di ogni sorte de genti, quasi con forza ma troppo cortese, furono introdotti; reduceteui à memoria uoi quelle parabole: vuole all'incontro che niuno si possa con ragione insuperbire per uedersegli ammesso, & altri essere fuori. & che fà questo? oltre, che ci rende commendabile in infinito la uniuersale benignità del nostro Creatore, & caro IDDIO; facci insieme, che ogni uno stia sollecito, e vigilante: & che veruno non sia pigro, e sonnacchioso ad essercitarsi secondo che gli è conceduto di facoltà nel grado che si ritruoua; acciò cõ tanta diuina bontà e participatione di gratia sia efficace in se, negociando cadauno gli talenti conceduti, non nascondendogli in terra, ne meno dissipandoli: tenendo le spirituali lampade sempre mai apprestate, & ben ad ordine, & non seguire la trascuraggine delle vergini sciocche, o Vergini mie care ponete mente à

S. Gregorio Nazianzeno.

Iddio da amarsi per li suoi benefici.

Ancora perche nõ esplica chi sian saluati.

S. Luc. 14.

Oltre perche non riferisce chi sia saluato.

Nota.

questo pũto, che nõ voglio tãto slargarmi dal lito. Ritornami al santo brazzo, & destra mano, che hãno oprata questa saluteuolissima salute, per lo che hauemo lieti da cantare in ispirito al Signore. Già uoi sapete, almen per hauerloui gia tocco, che sia questa man destra di Dio, e il braccio santo suo. è d'esso Saluator nostro, è il dolcissimo GIESV. Si sà veramente per lo lume di fede, che la diuina natura è al tutto incorporea, & immateriale. onde non ha figura, ne membra, come noi huomini, od altro, che si comprẽde colli sentimenti; se bene la santa scrittura ci pone souente Dio dauanti in somigliauza nostra. Sono dette le membra in Dio metaforicamente, secondo figura, & non in propio significato. perche quindi possiamo hauere notitia delle sue diuine operationi & effetti, secondo la capacità nostra nel modo che conosciamo, e prouiamo in noi, e di noi medesimi. Adunque perche nelle braccia stà, e si manifesta la gagliardezza dell'huomo; & le mani sono parti attissime ad essequire migliara di effetti; perciò uiene ad essere significato per lo brazzo e mano destra dell'eterno padre l'vnico suo eterno figlio, vera ei fortezza di quello, e sapientia maiestreuolissima à fare ogni cosa. perche con esso e per esso tutto tutto è fatto; & senza esso fatto è, o si può far nulla. Ognicosa dico è fatta per la possãza, sapiẽtia & arte di q̃sto braccio e mano, eterno verbo, non solamente che appartiene alla fabrica, & dispositione, & conseruatione, che veggiamo, & conosciamo in tutto questo vniuerso: ma ancora, e massimamẽte che spetta all'ammirabile negocio di questa nostra salute, per la santissima incarnatione di quello. Son pur assai auttorità nel testamento vecchio, che fanno mentione di questo fortissimo brazzo, simbolo, ò figura del figliuolo; che non è necessario addurle quì. Dirò questa sola del nuouo testamẽto, che habbiamo ogni dì nelle bocche nostre. oh non cantate voi, ouer recitate nelle diuine laudi vespertine, quel nobilissimo cantico della uera nostra Signora, madre di questo vnico figliuolo di Dio padre? non vi è quel verso che dice; Ha fatta la potentia? vuol dire, ha dimostrata piu che mai, nel suo brazzo. Questo, questo è il santo brazzo dilettissime, questo amabilissimo CHRISTO; il qual col suo ualore ismisurato ha disperso gli superbi, & altieri, che con somma arrogãzia voleanosi cotanto

Giesù Cristo come è man destra e brazzo del padre.

Iddio non ha mẽbra. Perche la S. scrittura attribuisca à Dio le cose nostre.

Per Christo ogni cosa è fatta.

Fecit potentiam. S. Luc. 1.

tanto ingrandire. Intendenosi questi segnalati superbi Lucifero, colli suoi aderenti spiriti rubelli. Che superbia & arrogantia fu ò figlie di quella creatura, che uoleua agguagliarsi al suo creatore? ohime, che non è peggior uitio al mondo di questo. non è maluagità, che tanto spiaccia à Dio, quanto insuperbirsi. Ma CHRISTO fattosi cotanto humile, quanto non si può imaginare per amor nostro, hallo conquiso; & specialmente (che à noi tocca) hauendo quel maladetto Satanasso (secondo quella graue parabola) preso il tirannico dominio soura dell'humano genere, per la disubidienza de nostri primi genitori. Superato fù per questo diuino e santo brazzo paterno. Questo gli tolse la tirannica sedia, la quale si godea in pace; tutti peccando e giudei e gentili, fatti preuaricatori; questi della legge della natura, quelli insieme ancora transgressori della scritta. & in tanta cattiueria noi, d'indi n'ha leuati, tolti da quelle mani crudelissime di quello, egli molto piu forte; spogliatolo delle armi, forze & astutie innouerabili, in quai si confidaua. forte con forte uenne alle mani; ma restò il maluagio sotto. perche presunse superbissimo procurare il morire di colui, che non era soggetto alla morte; perche non era in lui radice di peccato. Ecco il forte brazzo ò fedeli serue di quello, in cui ha fatta la ammirabile potentia Iddio. Questi la man destra sua potentissima istesa si per batter in terra, come egli fece, quel auuersario, si in essequire quelle cotante, e cotanto marauigliose operationi, che noi cō salda fede crediamo. Ma è chi auuezzo alle scuole della ecclesiastica filosofia, mi contradirà s'io dirò questa mano diuina intenderse ancora dirittamente per lo Spirito Santo? come il brazzo dal capo, & la mano dal brazzo, & consequentemente dal capo altresi unitamente si produce; cosi lo Spirito Santo uno col figliuolo, da quello, e dal padre procedente senza assordità ueruna, perciò è detto mano anco esso della maestà di Dio: & perche ancora di uolontà sua, l'eterno padre insieme, cooperando lo Spirito Santo etiandio, ha negociata la nostra salute il figliuolo. Non è diuisione di natura, ouero essentia nelle persone della beatissima Trinità. Hanno uno istesso essere, sono una sostātia & oprano inseparabilmēte. & la massima opra sopra tutte le altre marauigliosa è, questa nostra redentione e salute. Bene

Lucifero colli suoi adherenti sono li superbi.

Superbia à DIO esso sà sommamente.

S.Luc. 11.

Lo Spirito Santo è ancora mano di DIO padre.

Nota della Santissima Trinità.

adúque etiandio lo Spirito S. intẽdesi per la mã destra. & di ciò ne siamo auertiti nella rãmẽtata parabola del forte armato, oue calõniãdo i Farisei il nostro Saluator, che scacciaua le demonia col mezo di Belzebub Principe de' demonij, ribattẽdo cõtro di loro tale sfacciata calõnia, e dimostrato, che di sua auttorità, ch'egli loro hauea dato, li suoi Discepoli scacciauano i maligni spiriti; così uiene à cõchiudere; Hora dice, se io col dito di DIO caccio via i demonii, manifesto è che è peruenuto in uoi il regno di DIO. questo dire figurato, col dito, che è del S. Euãgelista Luca, S. Matteo dice chiaro, e propriamẽte lo Spirito S. E con bella ragione è dinotato esso Spirito S. per lo dito; percioche come la mano è dipartita p le dita, ond'è attissima ad essequire ogni operatione; così p tal figurato nome sono significate le uarie gratie & effetti, ò carissimi che si chiamino, frutti ò doni di quello. I sette doni sonoui manifesti, iquali eccellẽtissimamẽte si riposorno sopra dell'incarnato verbo; secondo ch'il uidde quell'altro di sottil occhio, e bẽ puro Isaia, si riposerà (dice) sopra di q̃llo generoso fiore spũtãte fuori di q̃lla sopra d'ogn'altra nobiliss. uerga della stirpe di Giessè, lo Spirito del Sig. lo Spirito della sapiẽtia & dell'intelletto, lo Spirito del cõseglio e della fortezza; lo Spirito della sciẽtia, & della pietà; & adẽpierallo dello Spirito del timore del Sig. Ricorrete à S. Paolo del resto, che ne' Corinti, nei Galati, ne gli Efesi magnificamẽte ispiana queste diuine dita. O dũque adorãdo braccio, & bẽ degna di essere basciata p mille fiate l'hora colla bocca del core pio, e fedele, mano destra dell'eterno nostro padre, p cui sia saluato, e salua ogn'uno, qual riconosca la sua ineffabile bõtà, qual abbraci questo salutare, che s'è degnato di manifestarci. vdite d'esso q hora; (Notũ fecit Dñs salutare suũ.) Ha fatto (dice) noto, & palesato il Sig. in chiara luce; il suo salutare. Nõ è già à pposito moltiplicar parole in quel, che è manifesto, cioè dire, che sia q̃sto salutare. Solo mi uoltate la mẽte, & porgete l'orecchio alla bona nouella che l'Angelo palesa à pastori, che guardauano gli armẽti loro in quella felice notte del diuino parto. Sbagottiti quelli piu che si possa dire, alla smisurata chiarezza, cõ cui se gli scoperse, & colmi di tema; Nõ uogliate temere, disse incõtanẽte à loro; perche ecco vi euãgelizo, ui nũcio vn gaudio grãde, che sarà a tutto il popolo.

S. Mat. 12. perche dito lo S.S.

Isaia. 11. Et requiescet super eum spiritus. &c. Doni dello S.S.

1. Cor. 12. Gal. 5. Efe. 5.

Testo.

Giesu Cristo salutare.

S. Luc. 2. Nolite ti-

perch'è nasciuto hoggi à uoi il Saluatore,il qual'è il Christo del Sig. nella Città di Dauide,& questo siaui il segno; ritrouaretelo infantolino inuolto ne' pannicelli,e posto nel presepio. Questo mi basta dirui. Ma à che qui sono spinto di uãtaggio? Itene con essi loro con diuota mente: e ritrouaretelo anco voi senza dubbio,si come ne furono fatti degni essi,& abbracciateuelo cõ ogni tenerezza. Et lo douete fare,oso dire,ne erro dicẽdo,lo douete fare cõ piu diuotione, con piu fede,con piu amore,che quelli,perche tra tãto nulla altro hebbero quei. voi infinite poi dimostrazioni e della grandezza sua congiunta con tanta bassezza, & insieme dell'eterna sua caricà e amore. Ma ecco solo parlo de quei ben auuenturati pastori? che direm di quello di cosi felice vecchiezza Simone huomo giusto e timorato? che si staua in Dio tutto ricolto illuminato di S.fede? che aspettaua la redentione di Israele? pieno di Spirito Santo? che hauea hauuto auuiso da esso Spirito Santo,che nõ morrebbe prima,che uedesse il Christo del Sig. & ecco dice ancor S. Luca uerace Canzeliero,che nel di,quando fu portato il tenerin fanciullo,di quaranta giorni al tempio,per compire la legge della purificatione,in nostro essempio:uenne egli cotanto fauorito,non dalle stelle, secondo le fantastiche positioni d'Astrologi:ma dal fattor delle stelle:menato da guida securissima lo stesso Spirito Santo;entra nella casa di Dio,(& con gratia rara) se lo riceue nelle braccia, se lo strigne al petto, se lo bee,& sorbe tutto nello Spirito,con gli ardenti affetti:& fatto ebbro di esso,che cosi haueua in sua balia;Hora lascia(dice)Signor mio il tuo seruo in pace,secondo il tuo verbo. perche gli occhi miei hanno ueduto il tuo Salutare. ò salutare, ò salutare,ò Saluator dolciss. nostra salute piena,e perfetta, chi può riferire le lodi tue?& magnificare l'immẽsa misericordia tua?Ma deggio quĩdi ritirarmi,& attenirmi all'esplicatione nostra.(In cõspectu gẽtiũ reuelauit iustitiã suã)Nel cõspetto delle gẽti (dice)ha riuelata la sua giustitia,& il resto. fà la sua narratiua più distintamẽte il nostro musico ꝑfeta dei mirabili effetti dell'infinito amor' di quel sõmo padre Iddio nostro; bẽche in breui (per cosi dire) sommarij. iquali s'io volessi andare isponendo alla larga; non ne verrei cosi tosto à capo. il perche giudico bastare,che solo tocchi quasi puntalmente essi particolari. Ha riuelata dice la

sua

mere. Ecce. n. euangelizo &c. Pastori.

Nota.

Simeone iusto.

S. Luca.2.

sua giustitia nel conspetto delle genti. S'è raccordato della misericordia sua,& della sua uerità alla casa di Israele.com modissimamente hauemo da intendere qui significare la giustitia, esso,che mò mò ha detto salutare,cioè l'incarnato verbo,l'vnico suo natural figliuolo Iddio & huomo,lo Sposo uostro singolarmente ò vergini. Intese questo misterio Gieremia (se ben mi auiso) in quelle sue parole interpretate dal suo natio idioma; E questo è il nome, che'l chiamaranno,il Signore nostra giustitia. Accordasi ancora San-Paolo à tal interpretatione.perche si come afferma GIESV CHRISTO essere la nostra pace; cosi ancora il padre hauerlo fatto nostra giustitia;secondo che etiandio ci è stato fatto sapientia,santificatione,e redentione. Ma e non sappiamo noi,che tutto è egli a noi, che di bene per gli infiniti no mi possiamo desiderare, & addimandare? La soa giustitia dice,& benissimo; percioche propiamente è propia di Dio padre, hauendola di se generata.perche è suo figlio,& una cosa seco. Ma è nostra propria ancora.perche ce ne ha fatto libero dono in pieno possesso nostro. Nel che quanta bontà,e amor suo ci è fatto manifesto? oime, quello,che sostantialmente è tutto suo, generato eternamente dalle paterne uiscere,& su'l fine,che è una istessa cosa per ogni conto (saluo per la distintione personale) con lui; del quale al Giordano nel battesimo,e nel monte della trasfiguratione testificò dicendo; Questo è il mio figliuolo diletto, in cui mi sono bene compiacciuto;questo dico ha egli uoluto,che nostro, nostro sia; & piu che non saremo noi di noi medesimi,perche nō nostri noi, ma nella piena sua giurisdittione siamo noi, per creatione, per redentione,per l'incessabile gouerno;& perche nō? Ma questo suo vnigeuito hacci donato per donatione di se degna, la quale non può hauere niuno contrasto: & ne habbiamo hauuta la possessione già sono li tanti centenara d'anni. Esso adunque eternamente generato, essendo del padre in eterno; & per nostro rispetto chiamato & ordinato nostra giustitia eternamente, già nell'eternità fatta nostra per l'amoreuolissima predestinatione; nella pienezza poi del tempo l'hauemo conseguita. Compiutasi anco la promissione fra altre del buon Isaia,che il pargoletto è nasciuto a noi,& il figliuolo ci è stato dato. Per tanto ben dice Dauide; Ha riuelata la sua giusti-

Christo è la giustitia riuelata.

Et hoc est nomen q &c. Gie. 23

Efe. 2.

1. Cor. 1.

Bontà di Dio è amore.

Hic est filius meus dil. &c. Mat. 3. 17 Mar. 1. 9. Luc. 3.

Isai. 9.

giustitia. Era occulta nell'eternità; s'è riuelata, e manifestata come con breuità ne hauete inteso; si come di presente ne festeggiamo. Nacque egli uera giustitia, uero, e sopramondano Sole, per illuminare di permanente luce il mondo; sgombrando le folte tenebre dell'infedeltà, & iniquità: secondo che di mano in mano è seguito per l'apostolica euangelizatione; che ci ha nunciata la uera fede, è dimostrato il nostro GIESV essere la giustitia nostra (notate questo altro senso) per hauer sodisfatto lui colla humanità sua patendo, morendo, risuscitando, & asceso al Cielo; oue sede alla destra del padre auuocato nostro; a tutti nostri debiti; facēdoci ueramēte giusti, liberādoci, da peccati & donandoci la sua santa gratia, e uirtù, sempre che se li cō giungemo per l'intiera fede in esso, & di amore, e carità accesi uerso di lui, collo spirito suo, che riceuemo per la misericordia sua, se ne caminiamo per la strada di essa giustitia e santità; la quale masimamente ci ha dimostrata per la dottrina, & per l'essempio del uiuere suo santisimo. Ben dunque canta il nostro lirico Profeta, hauere IDDIO N. S. reuelata la sua giustitia; & anco in conspetto delle genti. Fù egli questo ismisurato effetto dell'amor di Dio riferito, conosciuto ancora innanzi l'incarnatione; ma pochi hebbero tanta gratia. & ancora molto imperfettamente a parangone di quanto è stato manifestato dopoi del verginal parto. Di sorte, che giusto si dice, riuelata hora manifestamēte a pieno la giustitia di Dio padre, CHRISTO GIESV; & a tutte le genti. perche non è nata essa & surmontata solo, perche il Clima giudaico se la godesse: che pur ne hebbero bona parte; e la goderno in presentia quei di giudea, che uiueano in quel felice tempo sponsalitio; ma ancora per tutti gli altri di qual si sia natione s'è isposta a uedere colla gratiosissima sua chiarezza: fatte rimanere orbe quel le lucerne de i saui del mondo. Non è Iddio accettator di persone. è creator di tutti. è parimente ricreatore e riparatore di tutti. Gli è ben uero. che per altri suoi, ne a noi inuestigabili giudici, lascioe scorrere i popoli (come già inanzi ha tocco) per le loro uie; & tra tanto scelse il popolo hebreo per suo peculiare. ma però tosto che cominciò a germogliare la stirpe di Adamo, di mano in mano nō pretermesse dare noticia della gratia, della giustitia sua, di

Altro senso della giustitia.

Iddio creatore e riparatore de tutti: Att. 14.

Giesù

Giesù CHRISTO suo figliuolo, nostro Saluatore, come, & quanto la sua eterna prouidentia, e misericordia dispone-ua. & quando al fine giudicò, fece essa riuelatione ad ogni gente di sotto il Cielo; come ancora intendiamo, che si fa alla giornata per li paesi incogniti per innanzi a noi. & che qui tanto dimoro? niuno è, se non chi la sprecie, ilquale nô possa godere di questa saluteuolissima manifestatione. possiamo oltre di questo intendere essa giustitia di questo modo, cioè che hauendo per suo degno di se amore, e bontà destinato ab eterno donarci esso suo figliuolo, era egli giusto, che tal destino mettessi in essecutione. L'ha fatto, & perciò benissimo anco è detto hauere riuelata la sua giustitia, dimostrandola con dar compimento alle sue liberalissime ꝓmesse. Giusto è & uerace (dice pur il nostro santo Dauide ben ispesso) il nostro Signore, & ama la giustitia, & non fa frustatuoi, & uani i suoi giuramenti. onde molto ben segue il nostro Salmo, riferendo da che é uenuta tal riuelatione.

Altro ancora intendimento della giustitia.

Testo.

(Recordatus est misericordiæ suæ, & veritatis suæ domui Israel) s'è raccordato (dice) della sua misericordia, & della verità sua alla casa di Israel. Sono sicuro attente ascoltatrici, non essere uoi così semplici, che per questo dire (s'è raccordato) crediate potere cadere dimenticanza in Dio. Nô attingono punto quella incomprensibile, & sopra ogni eccellentia diuina natura così fatti accidenti humani nostri, che si raccordi, ò che si smentichi; si rallegri, ouero s'attristi con simili altri. Ma però la santa scrittura suole attribuire a quella così fatte cose, che non le conuengono, perche siamo fatti capaci noi delli santi effetti suoi in noi. & perche ogniuna bene intenda, pigliamo per essempio di questo particolare di ricordarsi: adiuiene che uno liberal Signore promette di fare qualche grãde beneficio ad uno suo criato, e amico. & mentre che aspetta l'opportunità, l'ha à cuore. uenuta quella, nel fare la gratia, si dice, s'è raccordato il Signore della sua promessa. non che l'hauesse prima in obliuione, se bene tardaua; ma ꝑche raccordeuole tuttauia aspettaua il tempo atto (che se dice opportunità) à compire il promesso. In simil guisa diciamo che s'è raccordato Iddio, e si raccorda, quando ci ha fatto, ò fa sentire in fatto alli suoi tempi le gratie sue, & donaci i suoi doni, che hauea deliberato cõcederci nella sua benignissima volontà eternamente.

Vso della santa scrittura in riferire Dio.

Essempio.

namente. che ſtarò poi a moltiplicar parole in iſporre queſta miſericordia e uerità raccordata? Bene iſpeſſo ſi leggono nelle ſacre lettere amendue eſſe:& ſegnalatamente il noſtro S. Profeta Re ò in quanti luoghi le accompagna dimoſtrandole per noſtro ſommo contento; perche non ſe le ſmentichiamo mai. Ma & chi è fedele, come può metterſele in obliuione? Che coſa conoſciamo eſſerci piu neceſſaria che la miſericordia? noi che ſiamo, e ſentimoſi in tante miſerie, poſſo dire inceſſabilmente, di dentro e di fuori? che coſa à miſeri è piu cara, e deſiderabile di lei? aggiungi poi miſericordia di Dio? Deh in che ſi guſta piu quella bontà eterna ſua, che in la miſericordia ſua? Però la Santa Chieſa ne' ſuoi preghi con piatoſa fiducia ardiſce dire, & addimandargli i ſuoi biſogni con quel mezzo; cioè, che è propio di lui l'hauere miſericordia, e perdonare. Per le miſericordie del Signore iſclama Gieremia ſanto ne' ſuoi lamenti, é egli, che non ſiamo conſonti. E uéramente coſi è. Imò di uantaggio & di gran lunga è piu aſſai. percioche ha uoluto il miſericordióſo IDDIO, che non ſolamente nõ ſiamo conſonti, cioè, iti in eſterminio, & eterna dannatione; ma ancora per queſta miſericordia ſua adottandoci in figliuoli, e figliuole da tutte le nationi, ci ha eſſaltato (per dire il bene, che in infinito per noi ſi eſtende, in tre parole) alla eterna felicità con ſeco. Non tacerò qui ancora quelle belle parole di Oſea, anco Profeta degno; lequali eſſendo del tempo d'auenire quando eſſo lo diſſe; per quello beniſſimo ueggiamo come Iddio colla miſericordia inſieme, s'è ricordato della uerità ſua; per hauere noi di fatto l'iſperiẽza delle coſe ſotto le parole contenute, coſi ei dice in perſona del Signore. Ti diſpoſarò a me in ſempiterno; & diſpoſarotti a me in giuſtitia & in giudicio, & in miſericordia & nelle miſerationi. & diſpoſarotti a me in fede, & ſaprai ch'io ſono il Signore. Notate prima in queſto vltimo detto (e diſpoſarotti in fede) quel nome fede tanto importa, quanto uerità ſecondo il parlare Hebreo. ma ò amoreuoli & a noi dolciſsime parole tue IDDIO noſtro: perche viuendo noi in la toa fede, ò clementiſsimo padre, ottenuta non per noſtra uirtù ò meriti, ma per eſſa tua miſericordia, intendiamo, e ſappiamo ſenza dubitare, che tu ſei il Signore

Miſericordia di Dio gratiſsima

Deus, cui propiú eſt miſereri ſemper. Gie. Tren. 3.

Nota.

Deſponſabo te in. Oſea 2.

Fede vuol dire verità.

Parole al Signore.

Solo Iddio uero Signore

Signore,& non altri,buono,piatoso,amoreuole,misericordioso inuer di noi in infinito. Sei ti raccordato di tal tua bontà, e misericordia, di essa uerità tua.perche egli è uerissimo,che essendo tu l'istesso infinito bene,e amore,non uengono da te in noi, saluo effetti conformi. Deh mie dilettisime,e che vuol dire,quel dire del sommo IDDIO nostro per tre fiate, Disposarotti? chi basta pensarlo? Hor ben hauemo manifesta del tutto la misericordia del Signore,la verità,la fede immutabile sua in donarci il promesso. & quel,che dice (alla casa di Israele) non facciasi star sospesi, e in dubbio: che al solo forsi Israele carnale sia peruenuta la gratia. Ne ho detto assai,come peculiaramente a questa fu fatta palese. Sapemo che ogniuno ha facoltà di essere Israelità secondo lo spirito. L'ha tolto a pieno cotal dubbio S. Paolo, cioè, che non per solo legnagio di carne, ma per fede, per descendentia spiritoale si ottiene la gratia della ricchisima promessa; ancor che niente s'habbia che fare con quello carnale d'Israele, & siasi per natura piu barbaro,che i barbari. Di maniera,che potemo tenere del certo, conuenire à tutti quella festiuisima essortatione, dello medesimo Profeta nostro; dico il breue Salmo, Laudate Dominum omnes gentes, col resto, ben da cuore da douersi pronunciare anco esso, perloche nel nostro c'hauemo alle mani conchiude; (Viderunt omnes fines terræ salutate Dei nostri.) Hanno dice tutti i fini della terra visto lo Salutare del nostro IDDIO. Hauria douuto dire per lo suo dritto l'illuminato Profeta quì; vederanno; perche dopoi tanti secoli da esso nacque il fiore colmo di tutte le gratie dalla nobilisima uerga prodotta pur dal ceppo di lui, delquale all'adrieto Profetò con festa Isaia: dico il desideratisimo Salutare di Maria. Dice però nel preterito;Hanno uisto; per la certezza della profetia. Et come visto? attendete coll'occhio dell'intelletto, e mentale, riceuuta la predicata fede,fattasi sentire per tutto il mondo.perche non si gloriassero piu gli hebrei, che nella sola giudea si conosceua Dio. Ancora da tutti gli altri per tutte le prouincie,per tutti e paesi,oue ueri huomini viuino, di terre ferme,d'Isole, s'è uisto,si uederasi fin'al di del giudicio lo Saluatote di DIO nostro. La onde tutto trabboccante di letitia spiritoale riuolto a noi con quei affetti degni di se

Come ogniuno è Israelita.

Rom. 8.

Sal. 116.

Testo.

Isai. 11.

Profetia certa.

A tutti è pronto conoscere Dio.

Dauid santissimo, fatta la bellissima conchiusione, essortandoci nel resto à dimostrare la gratitudine nostra per l'acquisto de i diuini tesori per lo mezzo di esso Salutare grida: (Iubilate Domino omnis terra, cantate, & exultate, & psallite.) Giubilate (dice) al Signore tutta la terra, cantate, & essultate, e Salmeggiate &c. Dellequali festosissime parole, perche ancora noi ad imitatione sua con gusto di spirito ne possiamo far piu riposatamente consideratione, sia bene, che qui facciamo alquanto di interuallo; & colla gratia di esso cotanto celebrato Saluator nostro seguiteremo à dire di esse. Testo.

PARTE TERZA.



IVBILATE Domino omnis terra; Cantate, & exultate, & psalite: Considerate di gratia, con quanta uarietà di cose commuoueci il cantore dello S.S. à lodare, benedire, & rendere gloria all'altissimo Signore. A quattro attioni segnalate ci inuita à giubilare, cantate, essultare, Salmeggiare. & per isponerui di esso succintamente, il giubilare appartiene all'animo di dentro. & segue, quando per abondante gusto del dilettoso obietto interiore la allegrezza dilatasi per le superiori & inferiori potentie dell'anima. Il cantare poi per l'ordinario, è effetto isspresso di articolate uoci con suaui accenti dilettante l'audito. & esso nasce ancora dal gusto delettabile interiore, come ogniuno sà. L'essultare, che possemo chiamare festeggiare, è oltre, con gesti corporali far conoscere la grandezza del gaudio che si sente. Il Salmeggiare finalmente è egli, quando alla letitia dell'animo, & alla uoce armoniosa se ui accompagna lo stromento musico esteriore; & singolarmente il detto Salterio tanto in uso al nostro Dauide, si come ancora la cetra, collaquale Salmiggiando giouanetto sendo trauagliato il Re Saule dal reo spirito, mitigauagli cosi fastidioso trauaglio. Hora di che forma fosse il Salterio occorrendoci mentionar quello; penso che ben non si sappia, eccetto se uoglian dire, che forsi sia il liuto a nostri di, come tengono alcuni; tutto che altri dichino che tal istromento hauea il corpo sopra, & si suonaua

Quattro attioni in odare Dio.

Che è giubilare.

Che è cantare.

Che è essaltare.

Che è Salmiggiare.

1.Re.16.

Salterio.

di sotto

di sotto, si che lasciate di dire piu come il fosse composto, materialmente per non esserui d'importanza tal sapere, ne ancora de quei altri istromenti, che specialmente qui appresso sono nominati, de quali però spiritoalmente ne vederemo qualche cosa: In somma vuole dire (per mio intendimento) l'innamorato & acceso contemplatore della bontà di Dio, che con ogni effetto di animo, e di corpo, quanto à noi è posibile, lodiamo la M. S. perche ci ha dato, & nel modo, & à quel fine, che per sua ancor bontà sappiamo, il figliuolo suo unico; chiamato man destra, brazzo, salutare, giustitia, misericordia, verità, & in somma quale ci è ogni bene. Di tal guisa tutti essorta esso diuotissimo. Ma di piu mirate la gran gratia di quello, la gran riuerenzia che portaua al Signore, come era pieno di zelo dell'honore & gloria di S. M. & finalmente quanto era acceso di carità, & amore verso di tutti. Tutti essorta & inanima a farsi, che per ogni modo, e per tutte le uie, che ci fora posibile, dichiariamo non essere ingrati a Dio per l'infinito tesoro, di cui ci ha fatto dono. stimolaci questo ardente amator di Dio, & seruo, come tante uolte il confessa, che col cuore internamente, colle uoci, & co' gesti fuori corporali, cantando, e Salmeggiando colla uarietà de musichi istromenti diamo segni manifesti di degna gratitudine. Il che ancora ueggiamo che fa collo medesimo spirito abbraggiato nell'vltimo Salmo del Salterio; il quale ogniuno uiuente nel seruigio di Dio ogni di recita, come sapete, & il fatte ancora uoi alle laudi matutinali. Nol dico, perche tutte di uoi douetelo hauere alla memoria. Non sono io da tanto, anime care, che basti dire di quel grandissimo spirito Dauidico. oime, quanto ne sono lontano, ancor che uiuano in me gli affetti & desideri a suo essempio, di essere buono istromento della gloria del medesimo Signore. Ma al tanto che ueggo bastare, e poter dire nel nostro soggetto: saperete, che era stato eletto Dauide & unto di ordine di Dio doppo il reprobato Saule (mercè la sua disubidienza prencipalmente) in primo Re de Giudei. Laonde perche era egli organo ben apprestato, & ammaestrato dallo Spirito Santo, conoscendo che il popolo, che reggeua, perche non diuertisse nell'idolatria bisognaua, che fosse trattenuto nel colto di Dio con cirimonie & attioni esteriori, essendo che malageuolmente

[Margin notes: Eccellentia di Dauide. — Laudate Dominum in sanctis eius &c. — 1. Re. 16.]

mente

mente capeua il colto dell'animo;per laquale incapacità,& rouidezza loro ancora l'istesso Iddio cõdescendendo diede gli per Mose tante leggi ceremoniali, con che anco sacrificassero a se bestie, & s'occupassero di tal modo nel seruitio suo:tutto ciò conoscendo il sapientiss. Re Dauide, per meglio ancora trattenergli, & pche con alleggiamento durassero in quello pur oneroso colto diuino; constitui molti bei ordini nel celebrare le laudi d'esso Sig. Iddio;composti a cotal fine molti cantici,Salmi,hinni; disponendo come hauessero da cãtarsi:eletti perciò Principi de cantori, come diciamo noi i maestri de capella: le compagnie de essi cantori a vicenda di di in di,che cantassero ancora insieme col suono, hor di questo hor di quello musico istromento; come si può uedere a lungo nel primo libro de'Paralipomeni. Era,certamente,& è,& fia sempremai,che ogni cosa serui a lodare colui, che è fattore & mantenitore di ogni cosa. & perciò noi hora fedeli, che hauemo da riconoscere ogni cosa fatta da esso possentissimo creatore, essere peculiarmente in nostro seruigio, non è dubbio che segnalatamente con esse tutte,e con noi stessi siamo tenuti a lodarlo ò in un modo, ò in vn'altro con ogni diuotione. per tal rispetto veggiamo,che ancora appo di noi in questo tempo della riuelata, e manifestata uerità,e misericordia,frequẽtanosi ne' santi tempij gli hinni,e salmi cantandogli ben souente, adoprando organi, ò quali siano altri istromenti musichi al medesimo santo effetto conformi. Ma con tutto ciò niente è meno ragioneuole,che qui s'habbia buona auuertenza.percioche si come tutti essi effetti,hora riferiti, non disdiceno nel colto,che rendiamo al N.S.ne le Chiese sacrate a S.M. (oue specialmente assiste per lo diuinissimo Sacramento, ò riposto ne' tabernacoli;ouero,che di giorno in giorno su'i santi altari sacrificasi,s'offerisce,& si consuma ne'tremendi misteri della Messa,con tanta utilità nostra,quanta non si può dire)parimẽte di tal manera,& con tal prudenza deonosi usare i canti, gli organi;& qual altra cosa simile;cõmoda al diuino colto,nel l'esteriore; che ueramente per lo suo dritto gli diano aita,& ingrandiscanlo,quanto faccia all'interiore;ilquale è quello che esso sommo IDDIO vuole principalmente. Non bene intendeuano questo gli Hebrei; & per la loro rouidezza, e fanciullezza secondo lo spirito, parea a bastan-

Qualità de Giudei

Perche tãti ordini de canti e suoni appo giudei nel colto di Dio.

1. Par, 6.

Come si ha da usare con grãde auuertenza la musica in Chiesa.

za, che si mantenessero nella religione, per le cose fuore uia, Ma noi sappiamo masſimamente poi che cominciò riuelare tal uerità essa eterna verità fatta carne alla di buona sorte donna Samaritana; che essendo il grāde padre Iddio, spirito, transcendente in infinito ogni cosa materiale, e fuori sensibile, richiede & aspetta da noi, che lo ueneriamo & adoriamo in spirito sopra di tutto. Di manera, che a compire ciò, non vi pensate già, che in se vi sia necessaria là, che si sente corporalmente, dolce armonia delle uarie uoci concertate insieme proportionatamente; così le lire, gli arpicordi, uiole, cornetti, organi, o qualche altro istromento della musica, non douete dico pensare ciò, nò. Ma si ben far di bisogno la dritta fede e cognitione della somma maestà di esso DIO, il quale indi si loda, e si adora. Richiede dilettissime mie questa adoratione in spirito, questo propio del christiano diuino colto, il timor santo, e cordial riuerenza; & prima l'amore acceso inuer di quella altisſima maestà, col pronto studio dell'animo in obbedirgli; & con tutto ciò la simplicità del cuore, & sincerità della mente & purità, isceluso quanto sia posſibile ogni sensual gusto da così importante negocio. Fanno cotesti suoni e canti & altri simili effetti esteriori, sapete per chi? per lo volgo, per la moltitudine d'idioti, e semplici, non bastanti à cōprendere qual sia il uero & principale honore, e lodar Dio: iquali pur si trattengono, & vansi nodrendo nel grembo della S. Chiesa madre, per quei; come per lo latte, & altri leggieri cibi i fanciulli, che nè cō denti, nè col vigor dello stomaco puonno profittarsi de i cibi sodi di forte sostantia. Ma chi di già ben conosce, nō essendo piu ignorante di quel, che importa questo à noi propio colto del grande Iddio: chi in ristretto ha passata l'età puerile secondo lo spirito ad esso principale interiore masſimamente dà opra, perche sa con tutto questo ancora, che se non si sia ben accorto, ancora tali effetti detti esteriori impediscono assai ben spesso il detto santo colto nell'animo. Deh nō si conosce, se ben poniamo mēte in considerarui; quanto per la inauuertenza à poco à poco esso interiore colto di Dio è diminoito? Non di gratia si faccia cosi del semplice. Questa sollecitudine di compor nuoui canti con tante uarietà de voci (a nostri tempi) con tante diminutioni non solo delle parole, ma ancora delle sillabe (che nō si ode,

S. Gio. 4. Iddio vuole lo spirito principalmente.

L'adoratione in spirito propria del Christiano, che cosa richiede.

Per chi faccia la musica in Chiesa.

Danno occasione e suoni e cāti che manchi lo spirito.

ſi ode,quando ſi canta,ſe non un confuſo e meſcolato ribō-
bo de uoci) particolarmente nō pruoua egli che molto po-
co vi è di buono ſpirito? nulla quaſiuera diuotione? per-
cioche tutto che ſi ſenta qui concento non ſo quale, dilettā
te l'aldito, niuno a pena oſo dire buon ſenſo ſi puo recare
dalle parole,ancor che ui ſi attenda;le quali ſono pur quel-
le, che deono principalmente penetrar alla mente, non la
pura melodia al ſenſo eſteriore. Se ogni coſa nella caſa di
Dio debbe eſſere eſſequita con prudente moderatione e ri-
guardo,perche non debbe eſſere il medeſimo ancora in que
ſta? Douria l'armonia delle uoci con grauità ſeruire alle
ſante parole,douria accendere la ſobria conſonantia gli ſpi
riti intepediti, ſuegliare gli addormentati & inauuertenti,
& fare che piu efficacemente penetraſſero al cuore le ſenten
ze per le parole,mentre ſi cantano iſpreſſamente inteſe: &
non al contrario; uoglio dire, che non curato di parola,ne
di ſenſo d'indi ſtarui auido a beerſi la melodia eſteriore.
Siano di là dai mari le parole, e compoſitioni mōdaneſche,
e laſciue.che troppo annoiano Iddio, masſimamente nelle
ſue Chieſe,nelle ſue lodi,e ſacrifici; opra d'eſſa di ſatanaſſo.
Ma a propoſito.Quanto pochi tra coteſti cantori ritruona-
rianſi,ſe ſi haueſſe da ricercargli, i quali piu ſi dilettaſſero di
guſtare l'intelligentia di ciò,che cantano,che di cantare leg
giadramente,per ſodisfare a chi loro ſcoltino,ó pur a ſe me
deſimi? & all'incontro quanto piu numero di coſtoro dedi
ti a queſte muſiche fitte,che ſono piu diligenti a ſchiffare le
diſſonantie, & guſtare poi il ſenſual concento con gli altri
ſuoi,che con affetto di ſpirito,e mente, per le penetranti pa
role ſante, quale con melodia ſi proferiſcono? piu cordial-
mēte honorare, e lodare il Signore,& accēderſi nel ſuo amo
re? Non conuiene già a buon fedele care mie vergini, fare
certo giudicio de gli animi,a ſolo Dio ſpetta queſto. nulla-
dimeno non mancarò di dire, & uorrei anco ingannarmi,
ch'io iſtimo rari eſſere, chi ſiano dediti a queſte muſiche,de
ſuoni,e cāti;iquali ſiano di gran fatto ſpiritoali; & nodriſca
no,e procurino di fare creſcere in ſe il caldo,e fuoco dell'a-
mor di Dio,ilquale nō con ſuauità de uoci eſteriori,ma con
piāti,e compuntione interiore,con affettuoſe conſideratio-
ni,e contēplationi dell'opre di eſſo,& ſingolarmēte intorno
di qſto uiſto da tutti Salutare della M.S.ppriamēte s'accēde

A che debbe ſeruire la muſica.

Nota.

Che coſa profitta l'amor di Dio

tà gli sia molesta; & massimamente con maschera, e dimostratione fuori di santimonia. Non posso tacere, che non dica quel, che scriue. S. Gierolamo interpretando l'Epistola di S. Paolo a gli Efesi. à contemplatione di quelle due amatrici di Giesu CHRISTO, Paula & Eustochio: Quei (dice) ch'anno l'vfficio di Salmiggiare in Chiesa, sappiano, che nõ ha da cantarsi a DIO con la uoce solamente; ma anco col cuore. ne in guisa di coloro, che fanno le repprésentationi hanno da farsi molle, e tenerina la gola, e le foci del palato con zucchieri, e dolci confetti, per fare, che tali canti come di feste mondane sentanosi nelle Chiese. ma col timore, coll'opra, colla scientia delle scritture sacre. Tutto che tu sia (dice anco) di cattiua uoce, se haurai buone opere, sei buono cantore appo di Dio. cosi tanto erudito & santo Padre. ma aldite ancora quell'organo di diuotione San. Gregorio nostro in un suo decreto; perche (dice) intrauiene spesso, che nel celebrare de le sante Messe; mentre si ricerca di hauere uoce piaceuole, mettesi in negligentia la ben consonante uita; & il cantore colla iscostumatezza stimola Dio, & annoia, attendendo a dilettare i popoli colla uoce; perciò sia decreto, che in questa santa sedia non deggiano vsare canti ministri dell'altare; pretermetto il resto; che ordina esso santissimo Pontefice. Notate di gratia ancora due uersi, che si leggono nell'interpretationi che si chiamano glosse dei canoni ecclesiastichi, nel nostro ꝓposito, dirolloui anche latinamẽte: Non vox, sed votũ; non musica cordula, sed cor. Non clamans, sed amans, cantat in aure Dei. cioè. Non la voce, ma il voto (vuole dire l'affetto e desiderio diuoto) nõ la corda musica (come d'arpi, liuti, e simili ben tocche) non chi grida (cioè fassi ben sentire cãtando) ma l'amante (intendete d'amor santo acceso) è colui, che canta ne gli orecchi di Dio.

S. Gie. nel 3. li. sopra le parole cantantes, & psallentes del ca. 5.

Nel decre. alla Dis. 92. c. in sancta Ro.

Ma ascoltate ancora ciò, che racconta Santo Agostino in quei feruori, che s'erano accesi nel suo petto per la sua fresca conuersione al Signore dalle tenebre de gli errori, & dalla vanità de carnali diletti, che hauea da prima seguito. Narra, che in quel tempo andando alla Chiesa, & sentendo i deuoti canti, che ui si faceuano, struggeuasi fuor di modo di diuotione. Influiuano (dice egli parlando con Dio) quelle voci nelle mie orecchie, & si dileguaua la tua verità per lo mio cuore; & da quella bolliua l'affetto della pietà,

S. Ago. nel lib. 9. delle confes. c. 8.

& scorreuano lagrime,& di quelle mi godeua. Puntate bene questo,mie dilettissime,che non è bene che tutto vi mastichi. & oltre quello, che seguendo ispone,non poco auanti quasi che ne gisse à Milano colla madre sua S. Monica, eraui all'hora quel degnissimo pastore S. Ambrogio. per esso santo era stato cominciato l'vso di cantare in Chiesa, & la cagione fu, come ei dice, percioche l'arriana Imperatrice Giustina perseguitando il Catolico Vescouo Ambrogio, tutto il popolo staua in Chiesa alla guardia del suo ottimo pastore,pronti tutti a morire con quello piu tosto,che lasciare,ch'el fosse offeso da quella rea donna: onde cosi stãdo quelle buone pecorelle giorni e notti, fu instituito,che si cantassero e Salmi,& hinni per alleggiamẽto & consolatione d'essi. D'indi non solo per Milano, ma per tutto il resto della Chiesa occidentale tale vso si dilatoe. perche già era nelle parti d'Oriente. & per lo medesimo rispetto,come si ha nelle historie ecclesiastiche. Auuertite voi hora,ò mie care,fra tante,onde egli sia nasciuto questo cantare nelle chiese?& quale sia stato il fine d'esso? Non veggo già certo che'l fosse instituito per solo dilettare il senso carnale, ne ancora per fare, che attendessero à tale effetto le persone spiritoali, come à mezzo d'importanza per lo profitto loro; ma per alleuiare il tedio nella moltitudine, di chi nõ era cosi robusto,ne armato di spirito,per potere combattere valorosamente contro le molestie, e persecutioni de gli huomini peruersi. Laonde conoscendo quell'inuitto combattitore per la S.Chiesa contro gli Arriani singolarmente S. Atanasio Vescouo di Alessandria, nõn essere cosa di molto frutto; più tosto pericolosa à dannificare esso canto;tutto che fosse in mezzo de gli affanni, & istrane persecutioni, nulla dimeno non voleua,che à pena, saluo che ne Salmi si facesse vn poco di garbo, e piega di voce salmeggiando, il che più si conformaua alla semplice pronuncia,che al cantare. Di questo fatto di S. Atanasio testifica S. Agostino altresi,& cõfessa apertamente,che alle volte per lo pericolo, che vedeua nel canto ecclesiastico, & che ancor prouaua in se medesimo sentendosi venire in rischio di pigliarne diletto immoderato;haurebbe voluto non solamente,che non si cantasse,oue egli si ritrouaua; ma etiandio che tal introdotta consuetudine fosse rimossa da tutte le chiese;tenẽdo mol

Perche, e per cui fu instituito il cantare in Chiesa.

Nell. conf. l. 10. Ca. 33.

to

to più sicuro il modo riferito di Alessandria. per lo che cõfessa ancora & lagnasi temẽdo, che nel sentire de' Salmi & hinni cantati habbia data piu parte al diletto del senso esteriore per la melodia, che ad auuertire l'intelligentia delle sante cose, che se gli rappresentauano alla mente per le parole, che si cantauano: affermando che quandunque si commouea più per la suauità del cantare, che per le cose cantate, non era leggiero il peccato, che vi commetteua. Hor che vi pare? che qui mi dite amate di DIO serue? Se tanto huomo, di tanto intelletto, di tanta dottrina, così santo, di se stesso tali cose confessa e narra per lo cantare nella Chiesa; che si può dire di chi non di gran fatto erudito sia? di chi poco curatosi di sapere, e pratticare la vita spiritoale; seguendo il volgo ignorante và dietro à satisfare li sensuali appetiti, così nelle musiche, sonando, e cantando esso, ò aldẽdo altri comunque si sia, sì come etiandio in altri effetti mõdaneschi? ò quanto haurei ancor che ragionare per questa musica, & ciò specialmente per conto di persone di religioso stato. nelquale si fa professione (per dirlo in vna parola) di seguire GIESV CHRISTO crocifisso; ma ne ho detto assai, trapportato in tal soggetto per le parole del nostro Salmo. Fate di gratia, che ciò vi resti alla mente; & dilettateui di considerare piu oltre per voi stesse, se amate quello, che ha tanto penato tutto il tempo della vita sua per vostro amore, fattosi vostro sposo; à cui douete istimare somma grandezza, e delicie assomigliaruegli. Ritornomi alla nostra ispositione; & lasciati gli stromenti materiali da parte con chi ui và vaneggiando dietro; secondo però essi nominati, veggiamo, come possino essere in nostro buono vso spirituale. Psallite Domino in cithara, in cithara, & voce psalmi, in tubis ductilibus, & voce tubæ corneæ) cioè: Salmeggiate al Signore nella cetra, nella cetra, & in voce di Salmo, nelle trombe duttili, & voce di tromba di corno. Sono nominati la cetra, le trombe duttili, che vuol dire fatte à martello e tirate in lunghezza; & la trõba di corno, ch'intendo lo cornetto vago stromento. per recarne hora il cõmodo senso c'ho detto spiritoale, serà ben fatto considerare la forma loro materiale, laquale se da se non è d'importanza, che sappiamo, come già inanzi vi tocci; serà però giouenole allo spirito: prendiam la citara, fassi questa di vn legno

Nota.

Nota.

danna fedele anima dico,ancora essa fatta particolare Sposa dell'vniuersale,e liberalissimo medesimo Sposo,può hauere la tromba d'oro in fare souente con quella giubilo e festa a esso,a cui è disposata. Horsu, per fare la material tromba pigliasi il metallo, e collato al fuoco, tirato fuori, poi co' martelli sull'ancudine il maestro tanto il batte,e assottiglia, che finalmente riducelo alla sua compiuta forma. A questa ui dico che si assomeglia spiritoalmente la mente dell'huomo,che riceuuto il santo battesimo,& per tal sacramento la gratia della fede, uenuto all'uso della ragione; quanto piu studiosamente col fauore di Giesu Christo procura di apprestarsi al seruitio del Signore,tanto di miglior metallo fabrica la tromba sua.E quella di ottone,ò rame;quando egli si muoue a schiffare il peccato, & ben seruire, piu per timore della pena, mancando del suo debito; che per altro miglior rispetto: falla d'argento, quando non tanto si guarda dal peccare, & abbraccia la uita uirtuosa, per non incorrere il supplicio,facendo altrimente;ma ancora per far acquisto del regno del Cielo, ueggendo in tanti luoghi masſime del nuouo testamento hauerlo promesso a solleciti operatori il benignissimo Saluator nostro. Ma la tira di fino oro quel buon fedele, chi non ha l'occhio e intentione sua ne alla pena,nè al premio;ma per puro amore si essercita,& si cópóne in tutto,che gli sia possibile,per ben gradire al sommo benefattor suo Iddio.Tante attioni christiane con questi fini essequite, sono tanti colpi di martello, d'onde si uiene a ben formare essa nostra mente, nostra mistica tromba; & tante uolte la facciam suonare di grato suono, quante uolte preso lo habito uirtuoso per gli atti precedenti, delettati singolarmente di uersare assidui nella consideratione del sommo fra tutti gli altri beneficio di essa redentione nostra; ne prorumpiamo tantosto in laudi & ringratiamenti cordiali del Signore, si fabrica principalmente à colpi di martello sull'ancudine (come ho detto) tal tromba. perche è necessaria buona fermezza; e saldo, e constante proposito di animo per potere ben qualificare la mente; che sia atta al ben toccarla: onde chi sia uacillante, chi ame la tenerezza si, che porta seco per la naturale sensualità; si, che soggerisce il Diauolo, reo per gli obietti, che gradiscono

Tromba spiritoale.

Tromba di ottone.

Tromba d'argento.

Tromba d'oro.

discono alla carne; non potrà già hauere questa preciosa tromba ben composta, ne meno potrà sonarla. Voi sapete la tromba essere stromento di giocondità, e tripudio; & ancora, che fa animoso alla battaglia; & non sapete ancora che hauemo da guerreggiare sempre? & non solamente contro

Giob.7. della carne e sangue, come forse l'intese il patientiss. Giob, dicendo la vita dell'huomo essere militia sopra la terra; ma

Esef.6. etiãdio, si come il dice S.Paolo valorosiss. colonello nel grã de essercito del sommo Imperator nostro; contro li Principi delle tenebre, & maluagi spiriti della nequitia precipitati da cielo. E chi può donarci maggior animo ne' spiritoali conflitti, che l'hauere dauanti gli occhi della mente il santiss. mistero & effetto, di cui i principij in questi di celebriamo? & insieme che cosa più di ciò, con diuotione ben auuertito può fare, che si rallegriamo, e tripudiamo? Ma veniamo al cornetto, che il Salmo dice tromba di corno, che è il me-

Cornetto spiritoale. desimo. Sono gli cornetti delle corna de gli animali. escono dal capo della bestia, & congionti colla carne auuanzano sopra. E che vuole egli ciò significare? dirolloui confor

S. Agostino. in esso Sal. 79. me al senso di S. Agostino. essendo noi per natura carnali, venduti sotto il peccato, e certi non hauere bene nella nostra carne secondo l'apostolica dottrina; dico di S. Paolo,

Rom.7. il quale di se stesso confessaua il medesimo; questo tutto nõ ostante, ogni hora poi che armato lo spirito nostro della gratia di Giesv Christo s'inalzamo sopra la carne; domiamo le sue concupiscentie, anneghiamo noi medesimi, & finalmente dal gusto delle cose terrene solleuandosi alle celesti diuenimo de carnali, spiritoali: è egli hauere il nostro cornetto accommodato: e ben poi il facciamo suonare, sempre che si eccitiamo in nuouo atto di spirito, e virtuoso; & chi non sa com'è festiuo, come solleua l'animo ancorche mesto il musico suono di tale istromento? Viuẽti adunque ancorche in mortal carne, non già in carne, ma in spirito, con quanta maggior lena e fiato di diuotione questo facemo; tanto piu gaudioso, e dolce suono da esso nostro spirito, dal cornetto ribomba. Deh le mie care, che hauete in saldo proposito tutte uiuere a Giesv, quanto ci dè commouere scoltando di buona uoglia a quanto ci essorta questo nostro Profeta, a far festa, giubilare, tripudiare nel conspetto del Re e Signor uero nostro: il meditare questo gaudio-

sissimo

ſiſsimo naſcimento? a ben con tutti gli ſpiriti noſtri far riſuonare le diuine lodi con queſto cornetto? con queſta cetra? con queſta tromba, e di fin'oro ancora? colla uoce di canto, e di Salmo ne' cuori interiormente? cantorono con tanta allegria moltitudine de gli eſſerciti celeſti la diuiniſsima lode che ſapete. E' ben ragione, che ad emulatione ſanta loro cantino, e giubilino, chi colla rara gratia del nato Salutare hanno fatta profesſione di angelica uita in terra. Non improbarei già ò dilettiſsime in queſte degne ſolennità ancora il canto e dolce ſuono eſteriore. pur che ſi ſia prudente; pur che ſi faccia ſi come ue ne ho aſſai auuertito di ſopra: Ma ben dico a buona chiera che douete di gran lunga piu occuparui, & hauere l'occhio, l'intentione, gli affetti pronti a queſte interiori laudi, a queſti canti e ſuoni mentali; cadauna ben dentro à ſuoi ſegreti, nel ripoſto cobicolo; a cui di buona uoglia diuertiſce, & uieneui colle ſue delicie lo Spoſo celeſtiale, per fare che la cara Spoſa ne partecipi con incredibile diletto. A queſto quanto uie mai poſſo ue gli inanimo, ſi come eccellentiſsimamente uedete che il fa il noſtro beato Salmeggiatore. Ma, & di piu, che egli pur habbia in propoſito di eſſortarci, che attendiamo, non a queſte lodi in ſuoni, e canti ſenſibili; che dilettino gli aſsiſtenti ſenſualmente; ma alle mentali, dette; conſiderate quel, che ſegue, (Iubilate in conſpectu regis Domini) Giubilate (dice) nella preſentia del Re Signore. Già u'ho detto, che il giubilare è opra dell'animo di dentro per l'abonzia del ſentito gaudio, & poi quella giunta (nella preſentia del Signore) fa che intendiamo, eſſo inuitarci ai penetrali, e ſegreti della mente interiori, ſtanza piu appropriata, che la de parreti. ancor che ueſtiti doro, al Signore de tutti e Signori, e al Re de tutti i regi. perche è ſpirito ſommo, & non ha preſentia materiale, ne è terminato da luogo intorno, ne da tempo, in conſpetto di cui ſi asſiſte perciò ſenza ſito, e limitatione corporale, ò temporale; ma col ſemplice animo, intelligentia, & altezza di mente inſtantaneamente. Di modo, che giubiliamo, & facciamo propiamente atti di letitia nel conſpetto di Dio, quandunque a uiua forza aſtratti dalle coſe eſteriori, qualunque le ſiano, colle potentie dell'anima piu nobili immergemo l'intentioni, gli affetti del puro amore in quell'infinito oggetto de tutti i beni. il perche

Profesſioni di uita angelica.

Non s'improba la diuota muſica.

Nota.

Teſto.

Come ſi ſta preſente al Sign. & ſi giubila a eſſo.

buon giudicio. ma godendosi con diuota sempre modestia di cotanto priuilegio, fra gli altri santi essercitij, canti ancora, e giubili nel conspetto del suo Signore e Re; & singolarmente ne presenti di natalitij di lui. Et vedete, che etiandio a somigliantemente fare sono essortati dal nostro Dauide:(Moueatur mare, & plenitudo eius, orbis terrarum, & qui habitant in eo.) Muouasi il mare (dice) e la pienezza di quello; il cerchio della terra, & chi ui habitano col resto. o come leggiadramente è composto questo Salmo festiuo dal suo auttore Dauide, mouuto egli dal luminoso, & ardente Spirito di cui profetaua? come era colmo di gratia? quanto era acceso di desiderio, che fosse glorificato il Signore? Mirando esso beato nel sommo mistero d'essa nostra reparatione, non contento di hauere essortati tutti gli huomini a dimostrare e letitia, e gratitudine à piu potere; lodando e magnificando per quello il gratiosissimo reparatore IDDIO; eccoti, che sollecito ancora inuita, e prouoca le insensibili creature, che facciano anch'elle il medesimo; usando alla poetica laggiadre metafore, e figure, per cui le stimola non hauenti intelligentia a far cose, che solo fanno quelle, che sono dottate di ragione. Muouasi (dice) il mare. Non uno le dire di mouimento naturale. perche si può dire, che mai non sta quieto di sua natura. & di qui è, che Isaia dice; Gli empij come il mare, che bolle, che non può hauere riposo. Ma intendete di moto inusitato, e nuouo; di moto il quale dia indicio di giocondità, come che animato fosse: & per tutta la sua larghezza, lunghezza, e profundità scherzassi; per la letitia, che anch'ei senta per lo diuinissimo misterio congodasi insieme coll'huomo cotanto amato dal creator suo. Ne dice il Profeta.(Muouasi il mare) senza altro. ma giugne, (e la pienezza di quello) & che pienezza vuole ch'intendiamo? tutte quelle maniere di creature, che esso mare contiene. ò quanta uarietà cuopre il mare di creature si, chi viuono di sola uita, che uegetatiua chiamano; si, che hanno mouimento ancora; si, etiandio sentimenti a somiglianza de' terresti. & chi basta a dire delle balene; che rappresentano le grãde Isole, scoprendosi alle uolte? & oltre le infinite sorti di pesci in se uarij? i cotãti mostri? Ma nõ voglio tãto ꝓfundarmi in q̃sto mare. vnũ est; che haueno d'intẽdere ꝑ essa pienezza qualũq; cosa, che ĩ se cõchiuda

Testo.

Moto del mare.
Isai. 57.

come

come caſſone uaſtisſimo, quanto ui è ſtato ripoſto dal potẽ tisſimo Creatore. Che il medeſimo ancora faccia la terra vuole Dauide. però dice (il cerchio della terra) cioè tutta la ſuperficie della terra ſcoperta, con l'intrinſeche parti ſue: & ancora guigne, (e chi habitano in quello) il che per mio aui ſo non tanto ſi ha da intendere de gli huomini propi esſi habitatori della terra, quanto piu toſto il reſto tutto, che eſſa terra in ſe genera, nudre, e ſoſtiene in guiſa che del mare s'è detto. & quante ſiano le coſe, & quanto uarie, che la terra mantiene, ad ogniuno è manifeſto, che li ponghi mente. & tutte tutte eſse inanima il beato, come s'haueſſero intelletto a feſteggiare, che muouere chiama. Ma detto del mare in generale, particolarmente ancora ragiona co' fiumi. onde dice; (Flumina plaudent manu) le fiumare faranno plauſo colla mano; & gia hauendo inuitato ancora generalmente a far ſegno di letitia ſingolare il cerchio della terra: partitamente ancora dice; (Simul montes exultabunt) di compagnia i monti eſſulteranno. Ma perche hanno da muouerſi il mare con tutto, che in ſe contiene? coſi la terra, & che in lei habita? far plauſo e fiumi con mano, & eſſultare le montagne? lo eſplica l'illuminato Re, con dire, (A conſpectu Domini, quoniam venit iudicare terram) per la preſentia (dice) del Signore. percioche viene à giudicar la terra. Ma alcuna di uoi attenta, e ben auuertita, per auentura pigliarà qualche ammiratione, che hauendo detto il Profeta; Muouaſi il mare, e la pienezza ſua, l'orbe della terra, & chi ui habitano, che è uoce eſſortatoria; ad un tratto uolta l'eſſortatione in ſimplice prenunciatione, dicendo; I fiumi plauderanno, ò batteranno con mano per letitia; & eſſulteranno, cioè, feſteggieran di compagnia i monti. Quello è parlare, come con preſenti; queſto altro è del tempo d'auuenire. Non dia noia ne ammiratione ciò. anzi dico, che ancora queſti uerbi del futuro ponno dirſi commodamente ſecondo i precedenti, ciò è, plauſo facciano i fiumi; & eſſultino i monti. ſi che tutti ad una forma eſſortatoria ſiano ridotti. & queſto è. percioche la proprietà del parlare hebreo coſi comporta. onde ſi come il noſtro interprete ha vſata la varietà, coſi altri hanno uoluto ſeruare la uniformità, perche ſe bene era profetia dell'auuenire, tuttauia pare che dia nõ ſo quale particolar gratia, l'intendere tutto uniformemente, co-

Moto della terra.

Teſto. Plauſo de' fiumi. Eſſultatione de' mõti.

Teſto.

Dubbio.

Riſolutione.

te, co-

te,come dire, che esso beato contemplatore non altrimente,che come uiuo nel felice tempo del notificato Salutare, non tanto profeteze, quãto piu tosto inuite le creature raccontate a festeggiare,& con l'huomo tanto accarezzato dal commune creatore pigliar letitia.oh non dice S. Paolo,che ogni creatura geme con noi e partorisce? cioè, sta in pena per le miserie nostre,fin che perueniamo alla piena redẽtione,e libertà de figliuoli di Dio? Molto dunque è ragioneuole,che tra tanto habbino esse parte di letitia;& ne diano chiari indicij; essendo conceduto all'huomo quello, da cui essa piena libertà,redentione, e glorificatione delle anime,& de i corpi nostri hanno l'origine,e cagion sua.Percioche uiene il Signore dice, viene in se stesso in propia persona;non piu mãda ambasciate, ne ambasciatori;profeti,profetie, figure,ceremonie,ombre di lui;egli medesimo uiene; il quale per uarij nomi ha dimostrato. Ma quanti altri ei però innominabile s'è degnato accettare per nostro rispetto,ò care mie,che sono sparsi nelle scritture sante si del vecchio come del nuouo testamento? Ne è qui mio destino raccoglierli;dirò pur un d'essi degno,che gli dà un profeta.Cosi dice contemplando il nostro Saluatore con giocondità; Ecco l'huomo; Oriente,è il nome suo.& vedete,che l'altro S. Zacheria padre del S.precursore, appresso anco esso dallo spitito profetico,per l'insperato acquisto di tanto figliuolo, quanto fu Giouanni Battista;isclama nel suo cantico;per le viscere della misericordia del nostro IDDIO ci ha visitato l'Oriente da alto,ò bello e degno nome Oriente,nascente uera luce, & ogni altro nostro bene, questo figliuolo di Dio. Ma non posso tacerne un'altro di un'altro Profeta, Scoltate le sue parole; Ancora per vn poco, & commouerò il Cielo,la terra, & i luoghi aridi;& mouerò tutte le genti;& uerrà il desiderato de tutte le gẽti,chiama questi il mio Giesù,il desiderato de tutte le genti. Deh come ragioneuolmente ciò, perche,chi piu desiderabile di lui? Ben'il sapea l'unica sua Sposa, poscia che gli fu disposata con tanta solennità, e giuntali gustollo, come si gusta e gode Dio, in còpia. La onde addimandata da non so chi, che di gentilezza uolesse riferire,quale fosse esso suo Sposo,doppo di hauere raccontate alcune bellissime & eccellentissime parti di quello, come persa narrando in quel gran mare di ogni

Rom.8.

Molti nomi del Sig.

Zach.6. Oriẽte nome del N. S.

Luc.1.

Agg.2. Desiderato nome del nostro Saluatore.

Can. 5. beltà, e bontà, veggendosi non potere isporre l'infinito, ristretta al meglio che puote, disse comprendo; Egli é tutto desiderabile. Deh figliuole, amate, come io sicuro tegno, da questo tutto desiderabile, vorrei qui finire; & perch'anch'io per rispetto di esso amoui singolarmente, lasciarui a questo fonte, che sodisface accendendo, & accende inenarrabilmēte sodisfacendo ad ogni di ogniuno santo disiderio; perche haueste particolarmente da rificiarui nelle molestie, e traua gli co' quali è pur afflitta la meschina humanità, si, per essere per auentura non bene auuezza, & ne anche forsi ben atta à saporire, & godersi delle cose dello Spirito senza mistura; si ancora, per amoreuole dispensatione di esso desiderato, e desiderabile; à fine, che se nulla hauessimo di amaro, ma tutto secondo che appetisce essa, dirò pure, bestiale humanità; non gissemo noi dietro beendo l'acque de i sensuali contenti, & si serrasse poi per noi sciocchi questo fonte diuinissimo onde non ci fosse piu conceduta ne pur minima gioccia. O care ben siate accorte. Vorrei dico qui por termine, e qui lasciarui. ma veggendo che piu poco mi resta a compire il Salmo, serà pur ben fatto, che il compia; & uoi come uere amatrici del uostro eterno bene (quale non è gia altro, che questo viuo fonte CHRISTO mio Signore hauere in delicie, amarlo, seruirgli, & seruendogli, & amandolo trasformarsi in esso) tenete à memoria il ricordo, & con istudio nel l'auuenire darete opra a cosi fare, & hora ben attenderete à quel che ci resta.

PARTE QVARTA.



VONIAM venit iudicare terram. Iudicauit orbem terræ in iustitia, & populos in ęquitate) in queste vltime parole, come in vno ristretto, che dà compimēto al Salmo; il festiuo, & santo Salmeggiatore esplica il perche tanto di buona uoglia essorti & inuiti non solamente i suoi giudei; ma nientedimeno ancora tutti altri popoli, & nationi dell'vniuerso a rendere lodi, e gloria al sommo padre IDDIO, cō ogni manera di gaudio; & anco con gli huomini il resto di qual si uoglia altra creatura sotto il cielo, secondo che habbiamo

veduto innanzi. Questa cagione è, percioche (dice) viene, ò piu propio forse (per lo componimento certo della profetia, & ancora per la manera della lingua hebrea, che l'vno e l'altro tempo puo inferire) è uenuto a giudicare la terra. Il che tanto importa, quanto che dicesse, l'eterno padre ha fatto uenire a luce, e posto ne gli effetti a pieno l'eterno beneplacito suo; cioè tutte quelle marauigliose opere destinate; dico il saluarci colla sua mano destra, e santo brazzo; il farci manifesto il suo Salutare, col resto isposto: & per piu chiarezza ancora potemo esplicare ciò di tal modo come che il dica. Conuiene al tutto far dimostratione di gratitudine, e piena letitia; percioche egli è venuto il figliuolo di DIO in terra à saluare il mondo, per far si, che essendo gli huomini in tante miserie, e degni de gli eterni sopplici, in sempiterna disgratia del creator suo; nulladimeno per l'infinito amor di lui, e misericordia incomprensibile fossero fatti (adherendo con dritta fede, operatrice sempre che possa) figliuoli adottiui dell'eccelsa maestà sua, & heredi suoi, con esso naturale vnigenito suo, operatore per se medesimo, & essecutore di cotanta impresa, per l'ismisurato anco suo natio amore, che ci ha portato, e porta con esso padre, & collo Spirito Santo. Di tal modo adunque è uenuto a giudicar la terra; seguendo tal giudicio in tutti e popoli in giustitia & equitate. Ma e qui per auentura ui marauigliarete, che quel che dice il Profeta giudicare, io l'isponga saluare nel modo ch'in parte hauete inteso hora. Non ui debbe recare marauiglia il mio dire, ne parerui assordo; perche se bene altro è dire giudicare, & altro saluare; però nel significato, particolarmente in questo luogo, uengono ad essere (per quanto a me ne pare) il medesimo. Et che sia cosi, hauete da sapere, che è proprietà della scrittura sacra usare questo vocabolo, giudicare; nõ in uno solo intendimento; ma in piu, & in due per l'ordinario. E giudicio dice Santo Agostino, di condannatione, & è giudicio di discretione. il giudicio del Signore di condannatione serà nel fine del mondo: come aperto hauemo il detto d'esso Signor nostro; E vsciranno (dice) quei, che operorono bene nella resurrettione della vita. & chi haueranno fatto male, nella resurrettione del giudicio, cioè di condannatione. & il giudicio di discretione è di presente

La cagione perche ha da giubilare, e far festa l'huomo cõ tutte le creature.

Dubbio. Risposta.

Giudicio in due modi principalmente s'intende. Gio. 5.

tra il primo auuenimento & il secondo del Saluatore. perche dall'incarnatione sua e descendimento in terra, collo splendore della sua saluteuole gratia e verità ferendo nelle tenebre, occupanti l'humana natura; si come parte di quelli, che ui giaceano, & giudei, appo de' quali prima nacque, & se gli manifestoe; & gentili, à cui tantosto poi fu annunciato per gli Apostoli suoi; si come dico parte d'essi amorono la luce, e uerità, & abbraccioronla; & procurorono in quella ridottisi viuere: cosi altri non curati vscire delle tenebre loro rifuggita la gratia, seguirono di uiuere tenebrosi. Et in tal guisa fecesi la discretione, e distintione de questi da quella. Oime, chi bastaria mai a dire in quanta oscurità era il mondo inanzi la uenuta in carne dell'amoreuolissimo Redētor nostro? Non era altro lo stato humano in quei tēpi, che uno abisso di confusione. uno instituto di uita (per lo generale) peggior che di bestie. vna molto trista mescolanza. perche tutte l'altre nationi, fuori dell'hebrea, uiueano nella folta caligine della ignorantia di Dio uero; dediti per la piu parte all'idolatria, isposte ad infinite superstitioni, & come propriamente ciechi, e viuenti nel buio erano in preda de gli spiriti infernali: che induceangli a commettere effetti sconueneuolissimi; con dar loro ad intendere, che per tali nefandi fatti ueneuano ad essere mantenitori del diuino colto, quale era con uerità diabolico. & che sto a dir più, che horride tenebre erano di quei miseri mortali? che confusione de costumi loro? come di lungi dalla luce della verità, stimādo e dicendo il ben male, e il mal bene? Ma e gli giudei tanto hauuti in cura da Dio, in qual sentina, e ꝓfundità de mali non erano uenuti? Ben S. Paolo colla sua diuina eloquentia se ben con breuità, depinge i capi de gli uni e de gli altri co' suoi loro pessimi colori, lasciando a considerare in che trista sorte doueasi ritruouare la bassa moltitudine & ciò fà egli principalmente nella Epistola à Romani. oue fortissimamente conchiude tutti tutti hauere errato; essere nissuti nelle tenebre; & quanto piu per cieca superbia faceano contesa questi auuanzar quegli: tanto piu rimaneano deteriori. Et che era per seguire, se non veniua il mio Signore in terra? & a che sarebbe stata prouocata la soblime diuina maestà da cotesto vniuersal uiuere cosi peruerso, e confuso? saluo ò a mandare un'altro diluuio, che tutti estinguesse:

Pessimo stato de gli huomini inanzi l'auuenimento del Sig.

Ro. 4. & 2.

guesse:ò,se il patto fatto con Noè l'hauesse rattenuta dal co si fare,a porre termine al mondo, & uenire al giudicio finale? oue tutti aimi sarebbeno(chi sa)stati condannati.Ma nō vollè gia ne questo. si compiacque vsare l'ismisurata misericordia sua verso la creatura sua, uerso noi,tutto che ingratissimi.fa perciò uenire in terra a noi l'vnigenito suo a giudicare non di giudicio di condannatione; ma di discretione,di distintione, di dichiaratione.perche subitamente che cominciò a p̄dicare, cominciossi a discernere il uero colto di DIO dal simolato, e falso, si die principio à schiarire tanta caligine,a sapére con fermezza in che,& in qual modo esso uero Iddio conosciuto drittamente s'adori, fedelmente s'ami,si tema,se gli obbedisca. & in somma qual sia veramente il modo,& instituto di uita,e de' costumi propio e degno dell'huomo fatto ad imagine del Creatore Iddio. Di sorte, che colla diuina gratia,ben composto sì fuori,come di dentro, non piu in disgratia, ma in gratia,piacere,e beneuolentia quanta nō si puo dire,entri della somma maestà,& su'l fine, si come prima era simile alle bestie,alli diauoli,oprando sceleratamente come quelli,cosi rappresentasse come buon figliuolo per la pietà vera d'animo, e la santità de attioni il suo celestiale padre in terra. & per tale importantissimo effetto che non ha egli fatto il mio Giesù in propia persona, per darci in ciò essempio? & che non ha detto & isposto colla propia deificata bocca,perche chiaro,e certo sapessimo & perfettamente credere,& giusto,e santamēte operare? Non ui pare hora ò benedette mie vergini,che a quel,che dice il Profeta del giudicare del Signore non gia disconuiene il mio isporui saluare? perche non è questo il giudicio di sopplicio,ma giudicio di beneficio.perche ci libera dalla penosa sententia.Nō è giudicio,che spauente,ma che dà animo.nō di perditione,ma di saluatione. Ma notiamo ancora,che parlando il Profeta del'uenire del Signore a giudicare,usa il uerbo del tempo futuro; Giudicarà (dice) l'orbe della terra in giustitia &c.parla egli qui semplicemēte. perche tanti secoli, cioe 1075. anni auanti,che uenisse il desiderato,& desiderabelissimo sempre Saluatore,uisse,e regnoe il buon Dauide; & noi hora diciamo, che sono 1575. anni,che uenne,& cominciò egli capo e Signore a fare questo giudicio, e diede l'auttorità, & ordine alla sua Chiesa,che

Giudicio di discretione nel primo aueniméto.

Tépo quando uiuea Dauide.

ſa,che di mano in mano collo Spirito Santo, che le donoe p maeſtro perpetuo coral giudicio,fino al giudicio pur eſtremo: & quello, che per tal conto fa la Chieſa ſua Spoſa,è fatto da eſſo Signore,fattoſi Spoſo di lei: & quanto in bene procede dal ſacroſanto corpo, tutto ha vigore & efficacia dal ſacratisſimo capo. Ha giudicato, giudica, giudicarà(per abbracciare ſenza tema di fallire tutti e tre tempi l'vniuerſo in giuſtitia, ſi come v'ho detto, di preſente: e di già buona pezza d'esſi iſponendo, come s'era riuelata la giuſtitia del Signore nel conſpetto delle genti: & i popoli (dice) in equità. ilquale detto,inteſo ancora ſemplicemente,non altro inferiſce,che il precedente: etiandio ſecondo l'vſo della ſanta ſcrittura; e fa alquanto piu chiaro ad ogniuno,che ſia da intenderſi per l'orbe, e cerchio della terra: cioè gli huomini, fatti (quanto al corpo) di terra,viuenti in terra; non già la terra iſteſſa inſenſata & incapace di eſſere coſi giudicata. vero,bene,& ſantamente ancora parmi,che potemo intendere,oltre il già detto,con differentia tra la giuſtitia,& la equità; cioè,il giudicare, & il giudicio del Signore in giuſtitia eſſere: perche giuſto era,che participaſſe della ſalute,& gratia ſua coſi li gentili,come li giudei finalmente, eſſendo che tanto gli uni,quanto gli altri haueano da riconoſcere un ſolo commune creatore; & ambi erano fatti all'imagine d'eſſo, chi gli hauea creati, & creati capaci del medeſimo Creatore IDDIO, fine beato di tutti; & non piu di queſti,che di quelli. In equità poi.perche vgualmente ne tra il giudeo, ne tra il gentile ueruno foſſe iſcluſo dal potere entrare, & godere tanta gratia;hauere vguàl facoltà di laſciare l'antiqua tenebra, & ignoranza del vero IDDIO, & veramente viuere ſanto: & viuerſi poi ſenza oſtacolo nella luce della verità; ne vno piu che l'altro vi haueſſe adito, per qualunque altro ſi poteſſe eſſere particolar riſpetto, ſecondo le molte, & varie conditioni, che al mondo tra gli huomini ſi veggono. Non haueſſe maggior gratia l'huomo che la donna; ne il ricco,che il pouero; ne il letterato, che l'idiota; ne chi foſſe in libertà, che'l tenuto in ſeruitù. Et in tal guiſa diſcorrendo per altri tutti ſomiglianti riſpetti, in cadauno d'esſi cadauno, pur che ame la ſua ſalute, acconſenta alla gratia di CHRISTO, il quale và innanzi ſempre mai; è atto ad ottener

Come s'intenda partitamente giudicare il Sign. in giuſtitia.

Come giudica ī equità.

la in

la inequità. Piu poi ne farà acquisto, chiunque con maggior ardore, piu assiduo studio procacciarassi a renderſene capace. Deh quanto è degno di ogni riuerenza gloria, e ſoura tutto di eſſere amato, dilettisſime mie, il noſtro padre celeſte, che liberalisſimo in communicare la bontà ſua, non eccettua perſona. ama & abbraccia la uolontà, gli affetti, le intentioni ben qualificate, tutto che manchi il reſto; per non hauerui altrimente la perſona il potere. Queſto dico eſſere il giudicare e popoli in equità. Ma tutto che nel ſenſo, il quale hora hauete inteſo, ui habbia iſpoſto queſto fine del Salmo; quando però ſia chi tegna douerſi intendere piu toſto del final giudicio: non ſono gia io per contradirgli. ma di bona uoglia conſentirò là bene poterſi inferire; ſi, che eſſe ultime parole ſiano un graue, e ſalutifero parimente auiſo del S. Profeta, per cui auuertiſca ogniuno, poi che è uenuto il Signore à noi per l'incarnatione, & ci ha dimoſtrata, e participata tanta bontà e miſericordia, come ſappiamo, che ancora egli medeſimo nel fin del mondo uerrà a fare l'uniuerſale giudicio. Certo è egli, che è ſtato cōſtitoito dal padre giudice (come afferma S. Pietro) de uiui, e morti, & il ſuo collega. S. Paolo dice; douere tutti noi eſſere preſentati dauanti al tribunale ſuo, per riportare cadauno ſecondo che hauerà operato. Ma non uollè egli medeſimo mio Signore iſporre apertamente, quaſi nell'ultimo de ſuoi ſantiſſimi ragionamenti, che hebbe con le turbe, ſecondo che S. Matteo narra, che auegna che l'odiaſſero, lo ſpreciaſſero, lo perſeguitaſſero a morte, come uile huomo; nulladimeno era per uenire con ſomma maeſtà, e poteſtà a giudicare l'vniuerſo, accompagnato dalla corte del Cielo? Perciò hauemo nel ſimbolo della noſtra fede l'ultimo de gli articoli, appartinenti alla deificata humanità del figliuolo, che ci deta douere noi credere, che da Cielo dalla mano deſtra del padre, è per uenire a giudicare li uiui e li morti. Tanto è certo queſto ſecondo l'auuenimento del noſtro Saluatore nella fine del mōdo al giudicio uniuerſale; quanto è certo il primo, quando uēne à pigliare la mia natura, farſi huomo, apparere, uiuere in terra con gli huomini; & operare, come ſi sà, la noſtra nō terrena, ma celeſtiale ſalute. Nō ſono dūque p contradire, cōe diceua, ò anime pie, che s'intēda hauere hauto l'ochio parimēte all'eſtremo giudicio il profeta ſanto, qñ

Nota.

Dell'eſtremo giudicio.

Att. 10.
Ro. 14.
2. Cor. 5.

Matt. 25.

disse, Giudicarà il cerchio della terra in giustitia, & i popoli in equità, perche oltre, suole lo Spirito Santo in cui viene, & adempie dello Spirito e gratia della profetia; mentre gli dà la vista d'vno oggetto, da quello tantosto farlo diuertire in uno altro; ancora che nel suo profetare continue il tenore delle cominciate parole; si come l'affermano i santi Dottori. Et questo si conosce seguire massimamente ne gli effetti e misteri del Saluator nostro, quando ne faceua profetare. Hor perche di tale Spirito ne fu segnalatamente dotato il santissimo Re Dauide, bene possiamo intendere, che uoglia come temprare la abondante letitia per l'auuenimento in carne, colla consideratione dell'auuenimento al giudicio. Et chi non sà, e proua di noi, quanto sia vtile tale consideratione, e viua ricordanza? quanta forza habbia per lo generale, in tutti li credenti, se tal soggetto, come si debbe si versa nell'animo? commoue la mente, altera gli affetti, fa cangiare ordinariamente i propositi, e volontà in bene sempre mai. Cagiona, chi sia in peccato, che si conuerta. chi libero dal peccare uada per la via della giustitia, che maggiormente si accenda, stimoli piu se medesimo di continouo ad affrettare ben cauto i passi. oue dall'altra parte se il riguardo della tanta humiliatione dell'istesso N. S. & la dimostranza della infinita misericordia & amoreuolezza sua verso di noi viuendo egli in terra, piu che ogni altra cosa suole infiammare gli animi eroici, e ben spiritoali; si, che diuentino fuoco; ne mai si satieno di essercitarsi quanto colla sua gratia ponno, santissimamente in gloria di quello: però tra gli imperfetti pigliano molti indi assai volte occasione di starsi nelle imperfettioni loro, di intepedirsi, di troppo inchinare in questa dimostrata benignità; e souerchiamẽte (con molto pericolo) di quella presumere. Non è non è soggetto alcuno per lo parer mio generalmente parlando, piu valoroso à far disfogliere l'intelletto del Christiano da tutto il resto, & fare che in se si occupi; di che sia il credere e tenere certo, che esso di tanta clemẽtia habbia da farsi prouare cotanto rigido. che esso, il quale lasciate le continenzie, gli ossequij, le riuerenze, gli honori essibitigli da quei nobilissimi ministri suoi dico i chori angelici e gierarchie in Paradiso; è disceso da Cielo, conceputo, e nato huomo in terra per riconciliare gli huomini col padre eterno suo; & chi

Operatione dello S. Santo ne' profeti.

Vtilità e forza de la memoria del giudicio finale.

Animi bẽ spiritoali, onde piu s'infiãmmino.

Imperfetti come puono intepedirsi piu.

Nota.

chi ben si può dire essere venuto cõ ismisurata dimestichezza ad inuitare gli peccatori, allusingargli che à se ne gissero senza temere, come quello che non voleua imputar loro, ma uoleua perdonargli ogni peccato,& riconosc̃eti de suoi mali abbracciargli benignissimamẽte; e come amici & sopra modo diletti accarezzargli;& ancora pigliare la protettione d'essi contro de gli superbi & empi calonniatori, che esso istesso dico medesimo poi cangiato tutto in modo, che non si basta esprimere,habbia da chiedere in quel giudicio con seuerissima seuerità conto insino à del minimo pensiero,& intentione rea,che il misero huomo non haurà scanzellato col cordiale pentimento almeno in questa vita. Et come non fa ingelidire il sangue per le vene, stupire,perdere gli sentimenti,& vscire di se, e restare senza uita,cotesta meditatione? Come può più stare nel peccato, chi da buon senno versa colla mente,che in quel giorno, quanto serà stato questo ò quegli piu ricco,piu abondante in delicie secondo la carne,piu essaltato sopra gli altri,piu temuto,piu riuerito,& honorato;partita l'anima dal corpo senza hauere fatta penitentia delli suoi peccati; tanto maggiormente serà isbassato, spogliato ignudo di tutto,in che godeua in timore e tremore inenarrabile, con non ritruouarsi pur uno nè in Cielo,nè in terra,che in veruno modo,preso il suo patrocinio,possa inchinare quel sommo giudice che no'l condanni a gli tormenti,che non hanno fine? Qual spauento,e horrore apportarà quel giorno, quando sederà CHRISTO Signore per giudicare, dopoi que' terribili segni in tutte le creature,che la verità euangelica riferisce? In che termine ritruouarãnosi quel giorno quei, che con tanta arrogantia lo spreciorno? lo giudicorno reo di morte? l'addimãdorno importunissimamente alla Croce? & rifiutato con rabbia di hauerlo Re, chiesero il suo sangue soura di se e de' suoi figli? chi procacciorono, che come pessimo huomo tra due ladroni fosse Crocifisso? Eimi che cangiato in istrana manera tutto al rouescio; nudi,crudi,pieni di confusione ispasimando di spauento abiettissimi con ogni atrocità rapiti da diauoli seranno gittati irreuocabilmente per la sententia del tanto mal trattato da loro nelle fiamme infernali: Nientedimeno ancora quei crudelissimi persecutori del suo santo nome,massimamẽte in quelli,che di mano in ma-

Giudicio estremo come spauenteuole.

no abbracciauano la ſanta fede; dico Preſidenti, Prencipi, Tiranni, Reggi, Imperatori, che cō ogni foggia di tormenti procacciauano di farli morire; in maggiori guai in infinito vedranſi à mal loro grado eglino ſenza veruno riſpetto precipitare, fuori di ſperāza al tutto di poterne vſcire in ſempiterno. Laſcio di dire de mali Chriſtiani, perche auuanza la grandezza del caſtigo di esſi ogni lingua & intelletto; perche con maggior colpa ſeranno perſeuerati nella malitia.

Giudicio eſtremo in giuſtitia come.

Ahi, che ben giudicarà all'hora in giuſtitia non vſata per innanzi; cioè, che giuſtisſimamente per fino di vno minimo mouimento di praua volontà gli triſti ſeranno giudicati à ſegnalato ſopplicio in quella caſa infernale. & ſingolarmente, perche non hauranno voluta riconoſcere l'amoreuoliſſima benignità e miſericordia per mille volte e piu offeritagli, ne ingrati, punto acconſentire alle gratioſe iſpirationi, e ſtimoli ſempre a fianchi di chi all'hora prouaranno ſeuerisſimo giudice, che quando viueano, ſe gli dimoſtraua piu che clementisſimo padre: ma facendogli reſiſtentia ſeranno ſtati perſeueranti nella vita peccatrice.

Giudicio in equità.

Giudicarà ui ſo dire, in quel giorno in equità tutti tutti, dico vgualmente di paro in queſto modo. Qual quale ſerà ſtato viuente, come è à dire, vergine, in matrimonio, in vedouità; nel mondo, nella religione; in monaſtero, in ſolitudine, inchiuſo tra mura, ne gli eccleſiaſtichi de i minimi, de i mezzani, de primi ordini, Sacerdote, Veſcouo, Arciueſcouo, e finalmente il ſupremo e masſimo di tutti, ſe impenitente ſi ritruouarà preſentato dauanti à quel gran giudice, & con quella miſura condannatoria, colla quale tutti gli altri poſti alla man ſiniſtra, ſentirà la troppa ſpauenteuole ſententia, mandata fuori come tuono horrendiſſimo, ribombante con far tremare fin ne gli abisſi tartarei dalla bocca di quello, il quale per dare il regno ſuo a peccatori, vollè eſſere hoſtia per loro, e ſacrificio, & eſſere il maladetto pendente nel legno; vatti (dirà) tu maladetto nel fuoco eterno, apparecchiato quello al Diauolo, & à gli Angeli ſuoi. Ma che faccio o timorate di DIO anime care, ſcorrendo in dire dell'eſtremo giudicio, di cui pur in vero', tutto che ſe ne dice, è nulla a parangone dell'effetto di eſſo? Se non ſi può comprendere ne pure coll'intelletto la grandezza del bene doppo quel gran giudicio,

ciò,che otterranno i boni per la misericordia del Signore; parimente egli è impossibile comprendere non che esplicare colla fauella la grandezza del male; in cui saranno profundati li cattiui per la giustitia dello medesimo. Voi ben sapete quanto sia certo, che ha da farsi questo giudicio, che tutti quanti, che seranno nati da i lumbi di Adamo saranno condotti alla presentia di GIESV CHRISTO per essere sententiati fuori di ogni appellatione ò al Cielo, ò all'Inferno perpetuamente. Laonde se la gloria predestinata à giusti ha da consolare, & recar letitia a gli animi nostri: ciò non ostante; non hauemo da stare senza timore e sollecitudine per le pene definite à peccatori. Se fin'a S. Paolo non si fidaua di se medesimo; & il nostro Profeta intimorito grandemente addimandaua al Signore fra gli suoi prieghi, che non entrasse in giudicio seco, per non bastare à dimostrarsi giusto dinanzi lui huomo che uiua; lascio le parole di quello commendato tanto per bocca di esso Signore IDDIO Giob, qual serà, che basti a star saldo, che non pauenti grandemente? Et santo, e ben utile è egli, ò dilette, questo timore. il perche non assordamente si accopia col far festa, & rallegrarsi con santo giubilo, per lo giudicio, per cui uenne esso giudice figliuol di Dio in terra nascendo huomo, come ne siamo ancora nelle festiue ricordanze. Et altresi di frutto incredibile questo componimento di l'vno effetto coll'altro. percioche il timore dell'uno fa che il Christiano non uanamente spere, e confidi per la gratiosità dell'altro. & questo con somministrarci fiducia e consolatione dà buona occasione, che per la spauenteuole rigorosità di quello nõ si disperi. festeggiare da se solo; temere da se solo, è insieme pericoloso. La sicurezza sta caminar per lo mezzo; abbracciare l'vno e l'altro, & uedete a ciò come ancora ci essorta il nostro citaredo nel Salmo secondo; Seruite (dice) al Sig. in timore; & festeggiategli con tremore. Ma pche cõ tutto q̃sto ancora nõ dico, prima che dia termine a q̃sto nostro pur lũgo ragionamento; che auegna sia propio dell'estremo uniuersal giudicio, quãdo bene si cõsideri, di intimorire, niẽtedimeno può, p la bõtà e gratia di Giesu Christo recar materia che l'animo cõsiderãdolo ne p̃nda nõ poca letitia? e nõ solamẽte no'l tema, ne rifugga; ma il desideri cõ grã cõtẽto? Ch'a egli da temere, ò care mie, di q̃sto giudicio? chi da spaurirsi

Come per la grãdezza e incõprensibile la gloria de beati; cosi auuanza la pena de'dannati l'intendere ogniuno.

Quantunque giusto nõ puo far che non teme il stretto giudicio.

1.Cor.4.
Sal. 142.
Giob.9.

Stanno bene insieme letitia e timore spirituale.

Nota.

Sal. 2.

Come apporta letitia l'estremo giudicio, e fa che si desideri.

Chi habbia da temere grandemente.

rirsi indi? chi non può hauerlo in horrore, ne uorria mai sentirne memoria? Quello senza dubbio,ilquale(per dirlo in poche parole) in qual si uoglia stato, che si uiua etiandio di somma perfettione;tiene tutto il cuore suo occupato nel mondo, & ne i contenti, che da quello con ogni studio procaccia. Ma dall'altra parte,perche abhorrire, perche temere debbe d'esso giudicio colui,che se bene per caso, fosse conscio di hauere peccato piu, che qual'altro huomo giamai nulladimeno parimente è conscio (notate) che preuenuto da quella banignissima gratia di GIESV CHRISTO, indi detestata di cuore la sua mala uita,abbracciata la salutifera penitentia secondo la Catholica Dottrina di santa Chiesa gittatosi a i piedi dell'offeso da se cotanto padre amoreuolissimo del Cielo, con humiltà e fiducia; ottenutà la remissione & indulgentia de tutti suoi misfatti;rinouato di spirito,uestito della giustitia di Christo,con giũta di maggior gratia; tanto piu studiosamente ispone il corpo,l'anima,con tutte le potentie, energie, uirtù,e facoltà sue a seruirgli, quanto piu perfidamente hauea contrafatto alla suà legge,e volontà? Hor non è,ditemi, piena la diuina scrittura,che di cuore riconosciutosi il peccatore,per la misericordia di Dio,quanto indegnamente si sia comportato contro della maestà sua,doueandogli all'incontro sempre mai essere soggetto con ogni lealtà;riconosciutosi dico,&perciò dato egli termine al suo peccare, & cõuertito dalla sua praua via, s'è ridotto a caminare per la strada della santità; che non li seranno ricordate piu in dannatione le sue ingiustitie? Hor non è ferma, & inuariabile la parola sua;che da douero con fede, e pietà, lasciata la mala via, & ridottosi al porto della penitenza l'huomo;se fossero le iniquità sue commesse piu rosse che il carmisino, ò il scarlato,cioè di estrema grauezza;che farannosi bianche piu che fior di lana, o falda di neue? Non siamo accertati oltre,che del rimesso peccato una altra uolta non s'ha da dar piu conto? che quel piu non appare? & è coperto? imo scanzellato del tutto? & è ancora la ragione; che quello,chi ha da fare quel giudicio strettissimo nel fine del modo,d'esso è,chi di già ha assoluto il peccatore; l'ha giustificato, l'ha santificato, l'ha del tutto reso mondo dalla colpeuole immondicia,col possentissimo lauatoio del suo sangue efficace,secondo che ne insegna la

Nota chi non ha da temere.

La penitẽtia piace a Dio.

Ezechiel. 18.

Isaia. 1.

Rom. 11.

Sal. 31.

Nota.

santa

ſanta Chieſa. Oh non ne ha egli il mio Signore la piena podeſtà di coſi fare ſempre mai? & quāto in ſe ſempre il vuole? & niuno ha potere di impedire il uolere ſuo? & non ritorna mai a dietro le ſue gratie, perche è IDDIO liberaliſsimo,& non ſi muta? Ma per non dire piu di queſto particolare, per ogni parte à noi manifeſto: quanto poi meno de ſpaurirſi per la conſideratione del giudicio eſtremo la perſona,che preuenuta anch'ella da molto maggior gratia e fauore del medeſimo Chriſto Gieſu, padrone di ogni giudicio;dalla fanciullezza (doppo il riceuuto batteſimo,dotata d'innocentia;& coll'eſſere di continouo, poi che è entrata nell'età del diſcernere il bene dal male, preſeruata dal peccar volontario,e ſingolarmente, che mortale ſi ſuole ad dimandare,in che infiniti ſi precipitano per queſto riſpetto e per quell'altro)ſi vede all'incontro hauere riceuuto dalla benigniſsima mano del creator ſuo in dono ben raro, una pia,ſanta,& tutta riuolta al bene uolontà,e propoſito? quel dono, & gratia di non uolere,ne curare,ne porre ſtudio in altro, ſaluo che eſſere tutta appreſtata ſecondo il beneplacito di Dio? riconoſcendolo ſuo creatore, conſeruatore, redentore? & quell'uno,che per eſſere quel,che è,ſolo ardẽtemente ama, riueriſce, honora? & di piu anco accompagnata da gratia ancora piu eccellente, uedeſi eſſere eſſecutrice alla giornata perſeuerantemente del donatole ſanto propoſito e volontà? Come dunque per conchiuderla, tãte può ſgomentarſi, che GIESV Chriſto habba da venire colla ſua maeſtà, e poteſtate a giudicare tutti in giuſtitia, & equita? Ardirò dire,che anzi ha da rallegrarſi di cordiale letitia in tal conſideratione, chi ſia per la Dio gratia coſi qualificato. Non hauete per auuentura alla memoria quelle notabili parole del Saluator noſtro, nel ragionamento che ei fece con ſoli e ſuoi piu dimeſtichi, predicendo loro delle coſe,che erano per ſeguire nel fin del ſecolo. Riducerolleui alla mente, per conuenire al noſtro propoſito qui. Riferiti, dopoi molte altre coſe, quei ſpauenteuoli preambuli di quel gran giorno; cioe, che ſeranno ſegni nel Sole, nella Luna, nelle Stelle, in terra, in mare, in tutti e popoli, con l'alteratione delle celeſti virtù;& indi poi che eſſo apparirà colla ſua gran poteſtà e maeſtà; ſoggiunge in queſto modo; cominciandoſi hora a metterſi ne gli effetti queſte

Chi meno ha da temere.

Nota. Ha da rallegrarſi p lo giudicio.

Luc. 21.

coſe,

Alzare la testa signi fica letitia capo chino mestitia.

cose, risguardate & alzate i uostri capi. percioche auuicinasi la uostra redentione. Bella figura usa il nostro Signore nel dire, Risguardate, & alzate i uostri capi, per dimostrare che gli suoi buoni fedeli non debbeno essere tristi, ne hauere spauento di quel gran giudicio; ma hanno da rallegrarsi & stare in lieta espettatione di esso. sta con gli occhi fissamente & capo chino, chi è diteuuto dalla mestitia. ma quando ci è fatta presente ò per la vista, ò per le parole d'alcuno cosa all'incontro gaudiosa, sogliamo alzare il viso, rasserenandolo, e gli occhi, e mirare liberamente. commouendoci a cosi fare il naturale affetto, che come per lo tristo obietto in se si ristrigne; cosi per lo lieto rappresentato si dilata. Et perche il nostro caro Giesù, ò dilette, uoleua, che suoi amati Discepoli, si rallegrassero, hauendo loro pronunciato cose cosi horribili? percioche dice, si auuicina la vostra redentione. Et quale redentione è questa? non bisogna che intendiamo qui la redentione fatta per la sua morte. perche quella era in procinto di farsi; & era ad un certo modo particolare. liberando l'huomo dalla miseria, e disgratia pur quella importantissima; cioè di non essere piu rei della eterna dãnatione, ne piu sotto la tirãnide diabolica, ne in seruitù del peccato, entrati ancora nella beneuolentia del Creatore, si che beneficio questa era dell'anima solamente quasi. Ma cõ tutto ciò restauamo ancora in molte altre male sciagure & secondo il corpo & secondo l'anima, che tutt'ol di sentimo se bene godiamo di essa, che hora è compiuta redentione; merce di esso nostro Redentore Christo Giesù, col mezzo della riceuuta fede, per lo santo battesimo, & altri sacramenti. Parla adunque il Signore in questo luogo di quella piena & uniuersale redentione per ogni uerso, la quale serà il compimẽto della prima. perche per essa ultima si estingueranno del tutto quelle pericolose, e moleste inclinationi al male, quelle grieui rebellioni al bene; quei uitiosi tutti in somma rij scaturienti dal fomite rimasto in noi dell'original peccato, se bene gia rimesso quello in se; dico la rimastà fiacchezza, e debolezza dell'animo, la pronità nella malitia, la ignorantia del bene, perche non sempre in questa uita habbiamo il dritto conoscimento in ciò, che ci incontra a douere fare, ouero pretermettere, e non fare; seruendo al l'altissimo Signore Iddio nostro. tutto tutto questo grande, e fasti-

Doppia redentione.

Redentione alla gratia particolare.

Redentione piena & generale alla gloria e per l'anima, e per lo corpo.

e fastidioso mucchio di noie occupanti l'anima serà tolto uia da quella; & parimente, quelle che pure il misero nostro corpo macerano di giorno in giorno, si può dire, senza hauere interuallo; che non si senta ò questa ò quella, perche è seminato esso corpo, come il dice San Paolo in corrottione, in ignominia: & per dirla senza rispetto, é come un fondaco di sporchezze; una lacuna di languori, e infermità; ùn soggetto di pene, e di doglia, mentre sta congiunto all'anima, dalquale ha su'l fine da separarsi necessariamente, con sentire quell'ultimo terribile de tutti; gli affanni della morte. Da tutte quante uniuersalmente, e dette, e non dette miserie, & calamità ha da liberarci questa beatissima redentione, di cui dice il Signore; che per l'obietto di quella, che si fà d'appresso, hanno da alzare il uiso, e rallegrarsi i suoi dimestichi. & che è su'l fine altro essa, che la eterna vita? il perpetuo possesso del regno del Cielo con esso Christo, nostro del tutto redentore? questo poi segnalatamente ne lo manifesta in San Matteo, colla sententia, che darà ei giudice per gli eletti, che dice? Venite benedetti del mio padre: possedete il regno parecchiatoui dalla constitutione del mondo. E di gratia, consideriamo ancora, che scriue S. Paolo al suo isuiscerato discepolo Timoteo; essortandolo, che anch'esso si trauagliasse di buona voglia nell'vfficio pastorale; a che haueualo ordinato e promesso: Già (dice) sono in procinto (era quando gli scrisse il buō Apostolo nelle mani del crudeliss. Nerone, da cui decollato fù) di essere sacrificio; mi sopraùiene il tēpo della mia risolutione; del morire cioè, p glorioso martirio. ho combattuto buono combattimento: ho compiuto il corso; del resto mi è riserbata la corona della giustitia, laquale mi renderà il Sig. in quel giorno (senza dubbio dell'ultimo giudicio) che è giusto giudice. ma non à me solamente, ma ancora a tutti chi amano il suo auuenimēto. Ecco diligenti ancille del Sig. in q̄sto vaso eletto di abondāte gratia, come si cōferma il mio dire, che il riguardo dell'estremo giudicio apporta letitia, & chi l'abhorrisce, e teme istranamēte, esso p suo difetto n'è cagione. Nō temeua il nostro Apostolo beato, ne haueualo in horrore, ma godeasi cōsiderādolo, s'ingagliardiua & ricreaua (cōe infiniti altri etiandio tenere uerginette) pe'l morire, pche era certo di riceuere il guiderdone ogni suo trauaglio, e pena di q̄sta uita, che nomi-

1. Cor. 15.

Redentione e l'eterna beatitudine.

Matt. 25.

2. Tim. 4.

Nota.

nomina corona di giuſtitia, di mano di colui, il qual tanto amaua; per cui amore col amaro patire, per cotante manere come patì, ancora ſe gli faceua dolce la morte amarisſima. coſi egli ſi ſentiua. & perche ancora non dubitaſſero di hauere parte in tanto buona ſorte, etiandio altri fedeli, quātunque ſi riconoſceſſero di non hauere già operato, & ſofferito quanto eſſo, uedete come loro toglie il dubbio e timore dannoſo, & dandogli animo, fa che ſtiamo di buona voglia in queſto ancora esſi, masſime coll'vltima particella del ſuo detto; Non à me ſolamente (dice) ma à tutti coloro, che amano il ſuo auuenimento. Amaſi dunque quello auuenimento. Ma & quel, che ſi ama, ò preſente, ò ancor lontano, & masſimamente che ſi ſpera, & di piu infallibilmente ſi aſpetta di ottenire; dà del certo gaudio, & letitia. Se ſentiamo hora quell'affetto, quella diſpoſitione, quello dirò ancora, ſpirito in noi, per cui riconoſciamo con uerità noi iſforzarſi di viuere ſecondo la legge, e volontà di GIESV CHRISTO, & per la ſua gratia confidiamo eſſere amati da lui, & in ſomma eſſo amante noi in infinito quanto piu posſiamo amiamo, ancor che conſcij delle noſtre molte imperfettioni: non potrà già eſſere (per mio auiſo) che ancora non amiamo eſſo auuenimento ſuo al giudicio: dopò di cui otterremo à pieno quell'eterna gloria: & ciò, che il medeſimo amator di noi ardentisſimo affermoe; Se veruno ama me; ſerà amato dal mio padre; io l'amerò, & mi gli manifeſterò per me ſteſſo. Non ſolo à me, dice il noſtro S. Paolo, ha da rendere il Signore la corona della giuſtitia; ma ad ogni uno, che ami l'auuenimento ſuo. Che certamente onde può egli naſcere queſto ſpeciale amare, e conſequentemente deſiderare l'auuenimento vltimo del figliuol di Dio al giudicio, che cotanti, non uoglio dire, odiano; ma riffuggono, reſtano abbattuti di tema, di ſpauento ricordandoſene? & chi in riſtretto per uerità, colla altreſi diuina gratia, adattaſi a che in ſe naſca, ſi nodriſca, ſi fermi, ſi aumēti tal'amore? gia l'ho detto, & dirollo ancora con breuità per maggior confirmatione della coſa. Naſce dalla integrità & fermezza della fede, dall'eſſercitio inſieme ſecondo quella diligente e continouo delle virtuoſe operationi. Naſce, ſi nudre, ſtabiliſce, & aumenta dallo ſtudio, e meditatione quotidianamente della diuina parola, & ſingolarmente dal riporre & tenere

Amaſi l'auuenimento del Sign. al giudicio.

Quale ſia chi ame.

Gio. 14.

Onde e l'amore del giudicio, e chi ne e capace.

tenere il Vangelio,dico la vita di Giesù CHRISTO non nei libri;ma ne gli intimi della mente sempre mai; si come sapete, che facea quella nobilissima vergine, e martire Cecilia. O voi dunque dilettissime, che per rileuata gratia di esso Signore, non cosi da lontano da essa felice di quello Sposa,che hora in cielo si gode collo Sposo;in verginità e castità, vi sete consecrate al medesimo, & per la conditione del perfetto stato(che pure è lungo,& santo martirio)in cui viuete: douendo essere si come in fede, cosi nel resto hora da me detto, colla diuina gratia molto ben composte; & se se forsi non ui conoscete tali ancora essere, sollecitandoui però, come tegno,e desidero,à viuo vostro potere, che pur cosi bene qualificate ui riconosca la Maestà sua: restaui ò care, che aldita la gratiosissima essortatione del continouato ne' vostri ringratiamenti Salmo, in questi lietissimi giorni del santo Profeta Dauide;anzi d'esso Spirito Santo,con tutto il cuore secondo il tenore di quello; cantiate, rendiate le piene lodi nella presentia del Signore. Giubiliate a quello in ispirito: festeggiate con festa,e letitia santa,ringratiando con tutti gli effetti esso sommo Signore, per le cose, le quali per la loro eccellentia trappassano ogni marauiglia, delle quali tutte ne siamo stati fatti partecipi, mediante l'altissimo mistero della incarnatione del figliuolo di Dio.percioche ragunate in esso, (cosi uolendo quello infinitamente buono padre eterno IDDIO,) d'indi poi sonosi prodotte fuori di mano in mano benignissimamente, come d'arca di tesoro infinito, come raggi isplendenti & saluteuolissimi dal chiaro nascente Sole,come abondanti fiumi e fonti apprestati à mille commodità dal mare. O mare, ò mare vastissimo. ò abisso senza ueruno termine de tutti e beni peruenuti in noi,non cessanti di influire,& duranti loro influsso fino nell'eternità.esso è,ò dilette,questo figliuolo di Dio, questo Giesù Christo,ilquale eternamente generato dal padre senza madre; s'è degnato temporalmēte nascere di madre in terra senza padre. & non solo nascere,ma col uiuere insino alla miglior età, vollè in essa patire,e morire,risuscitare,ascendere al Cielo;iui finalmente sedere alla destra paterna; Iddio egli & huomo, huomo & Iddio,per non disunire mai piu l'assonta sua per una fiata humanità dalla sua eterna diuinità: & tutto per noi, tutto per noi.per fare che noi,

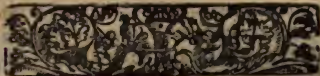
S. Cecilia.

Lūgo martirio la uita religiosa.

Nota.

noi, noi tali, si vili, si miseri, si indegni siamo fatti una cosa seco, una istessa cosa con esso seco. Mò chi basta imaginarsi, non che dire ò comprendere tanta bontà di Dio? tanta misericordia del Creatore? tanto amore, tanto studio suo in uer di noi, chi siamo nulla?

Adoriamoti perciò ò sommo Signore Iddio, padre nostro clementissimo, inchini, & prostrati ne i profundi vacui nostri, che nulla hauemo; onde ti possiamo alquanto pure ne lodare, ne ringratiare, se non del tuo. Però quanto quāto del tuo è in noi, esso tutto con noi istessi, che siamo opra de le tue mani artificiosissime, ti offeremo. Sono ciò che noi hauemo ò eterno Padre, e da te singolarmente; gli affetti, i desideri, la sete, e brama delle volontà nostre di dare al meno indici, e pruoue di non uolere giamai esserti ingrati; ma per ogni conto, commodati si, che tu ti compiaccia à pieno in noi in tua incessabile laude in sempiterno.



RAGIONAMENTO FAMIGLIARE,

D'ALCVNI PARTICOLARI MISTERI

della Purificatione della Santissima Madre di Dio, e della purificatione spiritoale nostra.

PROEMIO.

LA presente solennità, che ogni buon fedele diuotamente honora, & à voi per singolar rispetto tocca con ogni feruor di spirito lietamente celebrare, che per la nostra professione, & prencipalmente per l'infinita bontà, e gratia di Dio vi riconoscete essere fatte ancille. imo Spose di quello; che per amore dell'humano genere hoggi si vede humilmente sottoporsi alla legge della purificatione da se constitoita à gli huomini; egli uero Iddio creatore, e Signore di quelli; figliuolo dell'eterno padre, colla sua santissima Madre, dellaquale non hauente ueruno peccato, però nulla bisogneuole di purgatione, vollè esso farsi, & nascere uero huomo l'istessa innocentia e santità; per purgare gli huomini dai loro peccati; inanimami ò dillettissime, quale quale io mi sia ministro, & seruo della M.S. ch'io con uoi & uoi meco di compagnia adunati quì nel suo santo nome spendiamo questa hora destinataci, intorno del misterioso, & saluteuolissimo fatto, narratoci dal sacro Euangelista d'essa sollennità: considerando & isponendo con fedele simplicità qualche particolare fra i molti degni misteri, che à pij scrutatori fà lo Spirito Santo, che siano in pronto a conoscere. I quali bene auuertiti, & esplicati recano infallibilmente letitia à gli animi nostri, sono per accendere maggiormente l'amor di Dio ne' nostri cuori; nudrendo, e corroborando di vantaggio le forze nostre spiritoali, & col domare, & consumare li moti & incētiui della carne, renderannoci finalmente purificati, e mondati di manera, che quello gratiosissimo Sposo celestiale, non si sdegnarà entrare all'anima cosi pàrecchiata, piu gradito assai tempio à se, che non era quello ma-

Suggetto del ragionamento ꝑsente.

terial fabricato nello terreno monte di Sione: & vicendeuolmente ancora dimorante egli ne suoi regali cobicoli si degnarà d'inuitare à se la medesima con dire; Surge propera amica mea, formosa mea & ueni. Lieuati sù & affrettati amica mia, formosa mia, & vieni; mostrami la tua faccia, risuoni la tua uoce nell'orecchie mie. perche la tua voce è dolce, & il tuo viso è dotato di bellezza. le quali tutte gratie sono però da esso autore, & benignissimo donatore isposo; quello candido e rubicondo, eletto fra le migliara; tutto in somma desiderabile. Egli siami propitio per l'intercessione della sua Madre, a poter dire, che sia per giunta di honore alla hodierna solennità, & in piena edificatione di tutte voi.

Can. 2.

Can. 5.

PARTE PRIMA.



HIAMASI communemente l'hodierna celebrità, festa della purificatione; la quale importa & rappresentaci à gli occhi della mente (come ogniuna di uoi ben sà) quel fatto degnissimo di consideratione, quando il quadragesimo giorno dal suo nascimento in carne il dolcissimo nostro Saluatore uollè colla sua Madre essere presentato alla santa casa di Dio; & che fosseui offerto il paio de tortore, ouero de pizioncegli de colombe; come ne lo riferisce il verace Canzelliero S. Luca; essendo quella positiua (per dir cosi) offerta appartinente à poueri. Istimo tuttauia & giouami dire senza pregiudicio del commune vso, potersi commodamente essa addimandare ancora solennità, & celebre memoria della grande obedienza, e sommissione altresi di amendue in nostro viuo essempio, si come ne ragionaremo. Hora alla offerta. Conteneua la legge di tal fatto, secondo che hauemo nel Leuitico, quandunque donna per commercio d'huomo concepesse, & parturisse maschio; che essa parturiente douesse stare da per se sette giorni; nell'ottauo si circoncidesse il bambino; da quelli annouerati trentatre di, l'vltimo d'essi, che ueniua ad essere il quarantesimo dal parto, se ne gissi al tempio; & offerisse al Sacerdote alla porta vn'agnello d'vno anno senza macchia in olocausto (che uoleua dire, un sacrificio

Qual nome ancora côuiene alla festa della purificatione.

esplicatione dell'offerta.

Leui. 12.

Che sia olocausto.

ficio che s'abbrusciaua intieramente e consumaua)in hono re della Maestà di Dio; & coll'agnello offerissi ancora vna tortora,ouero vn pizione colombino, ilquale haueasi da sacrificare per lo peccato .Quando intraueniua,che non si po tesse far la spesa dell'agnello per la pouertà;era statoito,che si portassi in luogo di quello, un'altra tortora,oueramente pizione di colombe. si che due fossero le tortore, o due colombi nouelli; come uedete che fece la Regina del Cielo. Prima di altro, che qui mi auuertite ò dilettissime? Fanno chiara la pouertà della madre di Dio,Luca santo. Non era basteuole ad hauere un'agnello colei,che era stata fatta degna di essere madre di chi cãta Dauide, essere la terra & tut ta la pienezza di quella, con quanto contiene tutto il cerchio del mondo; & in persona del quale un'altro Profeta di ce;che suo era l'oro e l'argẽto.Deh che non tralasciò gia far la spesa dell'agnello per auaritia;ma perche la pouertà non le lo concesse. ò gradita pouertà & amata dal Sire dell'vniuerso per nostro amore.Cõsiderate di cuore o uoi tutte,che per suo amore colla sua gratia vi sete fatte pouere uolontarie,del che tanto ei si cõpiace. Potea fare che la madre sua fosse ben ricca,onde & in questa,& in ogni altra opportuni tà hauesse hauuto da sopplire.ma non dispose cosi egli sapiẽ tissimo. Amoe oltre altri rispetti in ciò,la pouertà non solo nella madre, ma molto piu in se medesimo in nostro singolarmente essempio e consolatione.Ohime che pouertà fu la sua,che isbassamento insieme. fugli gradito nascere in vna stalla,priua di ogni agio,che si procacciano chi posseggono ricchezze temporali. Deh,che idea ui impronta nella mente quel vil luogo del diuersorio, & hosteria? la stalla torno a dire? quello essere esso corricato nella mangiatoia d'animali sul fieno? oue le sentuose cune? le delicate pelli? i pan ni dorati? la moltitudine de seruenti intorno con solleciti carezzamenti? & hoggi è portato esso alla casa di Dio accõ pagnato altresi dall'amata pouertà; perche nõ è offerto per lui se non le tortore ò polli de colombe. Vedi figlia,vedi ser ua di quel gran Signore, vedi finalmente isposa di esso medesimo isposo tuo, quanto dei starti contenta d'esserti fatta pouera per suo amore? quanto dei gustare si come in altre uirtù, cosi in essa uolontaria pouertà di bene assomigliartegli; Vulpes foucas habent &c. Le volpi (dicea ei grande)

Pouertà della madre di Dio.
Sal.23.
Agg.2.
Pouertà gradita a Dio.
Pouertà di Christo.
Nota.

hanno le tante, e gli vccelli del Cielo e nidi. ma il figliuol dell'huomo non ha oue riporre il suo capo: Et San Paolo. Scitis enim conoscete certamente, dice, la gratia del nostro Signore Giesù CHRISTO; perche per uostro rispetto si fece pouero, essendo ricco; acciò per la sua pouertà foste fatti ricchi uoi. Tema che che sia, quale in cotesta beata professione aborrisce la pouertà; non soffre patir penuria di cosa ueruna per amore di Giesu CHRISTO; & tanto piu tema qualunque procaccia contro ogni suo debito possedere per sodisfarne a suoi disordinati appetiti. Ma con tutto questo diuinissimo essempio, che uollè hauessimo di se, & di sua madre il Saluator nostro, uorrei ancora dire, che segui per santa sua prouidentia questo, cioè, che non portasse la beatissima vergine madre l'agnello animal brutto; perche e gli agnelli, e le uitele, e le tortore, & altri animali già cominciauano essere souerchi nel colto del uero Iddio. & poi non sapete che Christo è d'esso uero agnello immacolato? quello certamente, per il quale per la cui mondezza, purità, integrità, innocentia, & ualore infinito non solamente sono purgati i peccati del mondo; ma esso etiandio è l'vnico, e principale sacrificio accettissimo alla diuina Maestà? Ben vi dè essere alla memoria, che già grande fatto il mio GIESV, vistolo il beato precursore suo e Battista coll'occhio non tanto del corpo quanto della mente; à piene bocche, mostratolo à dito alla gran moltitudine che si vedeua intorno; Ecco (diceua) l'agnello di DIO; quale tolle li peccati del mondo. & il Prencipe de gli Apostoli inanimandoci a ben conoscere la gran gratia ottenuta per quello immolato: Non sete stati (dice) riscossi con cose corrottibili d'oro & argento dalla uana vostra conuersatione: ma col precioso sangue dell'immacolato agnello; il qual per amore di noi spontaneo s'offerse, come l'haueua preuisto Isaia; & per tal conto di buona uoglia ci diceua San Paolo; Siate imitatori di DIO come diletti figliuoli, & caminate nella dilettione si come CHRISTO ha amato voi, & s'è presentato se stesso offerta, e sacrificio in odore suauissimo. Deh, che odore sparge GIESV, che è quello vnguento & oglio oltre suauissimo, che come dice di lui la principal Sposa, fa ina-

2. Cor. 8.

Vedi bene.

Perche oltre non fu offerito agnello animale.

Christo vero & singular agno.

S. Gio. 1.

1. S. Pie. 1.

Isai. 53.

Efe. 5.

Odor di di Christo

Can. 1.

inamorare di esso le pure anime. Ma di vantaggio perche lasciar debbo ciò che predisse di questo beatissimo agnello e segnalatissimo sacrificio un Profeta à suoi giudei, dimostrando loro hauere da cedere tutti e suoi materiali sacrifici, a quello; ne douere essere piu que' suoi accetti a Dio? Così dice, Ab ortu enim solis &c. Dall'Oriente per fin'all'Occidente grande è il mio nome nelle genti; & in ogni luogo sacrificasi, & offeriscesi la monda oblatione al nome mio. Quanto chiaro profetoe questo benedetto Profeta, (Malachia è egli) di questo agno immacolato, di questo sacrificio peculiar nostro de noi gentili, che rifiutorono essi giudei; il quale dall'orto all'occaso, per tutto, oue habitano fedeli suoi, ne santi tempi dedicati à S.M. su gli altari sacrati s'immola, s'appresenta, si consuma; di cui l'eccellentia, il ualore, & il frutto è tanto, quanto non s'è basteuole esplicare, ò quanto fa per noi participar quello con ogni mondezza di cuore? con renderne infinite gratie (come ancor ci inuita quello fra gli altri suoi nomi Eucaristia) a chi hassela conceduta? con lodare & benedire ancora quella madre beatissima, che hannolo partorito? Vsa la santa Chiesa nelle laudi d'essa nostra Signora quella antifona; Benedicta filia tu à Domino, quia per te fructum uitæ communicauimus: & noi hora formando essa in nostro proposito affettuosissimamente dicanle; Benedicta tu mater & virgo Dei genetrix; quia per te hostiã nostræ salutis percipimus, Beata chi souente & hoggi haurà riceuutolo con li douuti apparecchi. percioche niente minor gratia potrà essere la sua, di quella che conseguì il giusto Simeone, quale buona parte fù in questa nobilissima festiuità, come racconta il Euangelista nella sacra lettione della Messa. Ma non essendo ancora luogo a dire di quello, riducomi all'oblatione tocca. Non bisognaua adunque alla beatissima Signora nostra, che portasse agnello. perche portaua ella colla sua fida scorta, & compagnia, dico il castissimo suo Sposo; il nobilissimo agnello, quello certamente nell'infantile figura, & forma per rispetto dell'humanità assonta di lei ueramente della natura nostra; ma che era per la diuinità assumente essa humanità, quella eterna sapientia, ragione, e verbo eruttato eternamente dal cuore del padre; come sentil-

Malach. 1.

Commendatione della S. Eucharistia.

Accommodatione dell'antifona, Benedicta &c.

S. Luc. 2.

Sal.44. lo il Profeta regio ſolleuato in ſpirito: onde in perſona d'eſſo IDDIO padre ſecondo alcuni diſſe; Eructauit cor meũ verbum bonum: & il medeſimo, che hora adoriamo & abbracciamo di cuore in tanta ſua humiliatione, in coteſta ſua delicioſisſima pargolità nelle faſciollette ſtretto al petto
Eccl. 24. materno; eſſo è che fe dire in ſua perſona ad altro Profeta e ſapiente; Ego ex ore altisſimi proditu &c. Sono dice vſcita, cioè, io eterna ſapientia dalla bocca dell'altisſimo, primagenita auanti ogni creatura col reſto che vedere potete nel libro detto Eccleſiaſtico al cap. 24. & finalmente in noſtro propoſito ſecondo S. Paolo conſcio delli diuini miſteri.
Heb.9.13. S'era conſtituto queſto agnello CHRISTO fin dal principio del mondo, eſſendo i legali introdotti per vmbra, diſsegno, e figura d'eſſo uero: venuto ello, à che propoſito piu ne
Perche le tortore, o polli colõbini. agno ne altra beſtia? Ma perche vollè pure le tortore ò polli colombini? anzi; e perche ſoſtenne che ſua madre faceſſe & per ſe ſteſſo, & per lei queſta offerta? che hauea da purgare, o purificar eſſa? & che necesſità che foſſe redemuto eſſo? Et perche ſappiate queſto punto, notate, che volendo Iddio che il popolo Hebreo ſerbaſſe in memoria quello fra gli altri dieci marauiglioſo ſegno, nell'vſcita loro della dura ſeruitù in Egitto, quando di ordine di S.M. l'Angelo vcciſe tutti i primogeniti Egittij, ſaluati gli Iſraeliti coll'indicio del ſangue della figura peculiare del noſtro hoggi preſentato, commandoe douerſi all'impoi preſentare ogni
Eſſo.12. primogenito à ſe, & riſcoderſi portata l'oblatione in precio di tal redentione: e per tal conto ancora vollè che tutta la tribu leuitica foſſe diſtinta dell'altre, & riconoſciuta peculiarmente della ſorte del Signore, & attendeſſe al ſeruigio ſuo nel tabernacolo & tempio, come per Mosè in ſua perſona dichiarollo ſecõdo che a piu a lũgo s'ha nell'Eſodo. & la legge del Leuitico della purificatione inſieme conteneua queſta redentione. Hor, come diceuo, che obligo haueano, la madre alla purgatione? alla redentione il figliuolo?
Nota. Quale ſantità, & purità maggiore di quella di Maria? Non
Verſo dell'hinno di Natale. hauete cantato nell'hinno del ſantiſsimo Natale, quel verſo Non ex virili ſemine, ſed miſtico ſpiramine? vuol dire; Non da human ſeme, ma per ſegreta efficacia dello Spirito Santo il verbo di Dio feceſi carne. per eſſa diuina uirtù concepè ſtante vergine? Vergine ſenza noia, e grauezza portò il

tò il ſanto de ſanti nel ventre. parimente libera da ogni pena e laidezza, à che ſoggiacceno l'altre dõne nel parto, inuiolato il ſegnacolo verginale, partorì. ò ſoura tutte le creature ſoblime Maria, ti venne nell'animo (oſando io minimo tuo ſeruo col tuo diuotisſimo Bernardo parlarti) ti venne per auentura in conſideratione, con dire tra te ſteſſa; che biſogno ho io di purificatione? perche m'aſtengo dall'entrare nella caſa di Dio; eſſendo il mio ventre fatta caſa dello Spirito Santo? perche non entrò nel tempio, ſenza aſpettar di ordinati; s'ho partorito il padrone del tempio? Niente, che ſia impuro, che ſia illecito, che ſia da purgarſi è egli in queſto parto mio. eſſendo ſenza dubbio queſta mia prole la fontana della ſantità; & uenuta per purgare li peccati di tutto (quanto è in ſe) del humana generatione. In che mi può purificare queſta oſſeruanza legale; poi che ſono fatta del tutto pura per queſto parto immacolato? O quanto è vero ciò della madre di Dio dilettisſime. Per niun conto toccaua à lei coſi fatta legge, ſtrigneua l'altre donne, che cõ bruttura di carnale concupiſcentia nate, immonde altreſi parturiuano; ma non lei; come chi ben conſidera le iſteſſe parole di quel ſtatuto, il puo conoſcere, ſenza che altrimente l'iſpona. Et il mio GIESV, com'era ragioneuole che foſſe non dico purificato, ma redento? che ſe per ſua infinita bontà ſi fè in tempo figliuolo vnigenito di Maria: non era egli nondimeno, & è vnico eternamente del padre Iddio? padrone e Signore de tutte le legi, e legislatori; non per ſe ſoggetto à veruna? Diede alquanto di ſegno della ſua ſuperiorità, uenuto in l'età virile una uolta eſſendo colli cari Apoſtoli, & interrogando egli S. Pietro quali erano ſoggetti a pagare il tributo ai reggi, conchiuſe che i ſtranieri gli erano tenuti; ma ne eran liberi i figliuoli, volendo che ſingolarmente intẽdeſſero ſe eſſere quel uno libero figliuolo del gran Re dell'vniuerſo, per cui ſerebbeno fatti liberi quelli, che haueſſero creduto in lui: come pur lo diſſe ad'oſtinati Fariſei. Et nulladimeno ſi come allhora pagoe lo didragma, che è come à dire due Giulij; coſi hoggi riconoſciamo quel tantò che fu eſſequito intorno di lui piccolino, celebrando, & nominando eſſa memoria con tutti gli altri fedeli feſta della purificatione; etiandio ſenza diſſonare dalla verità, come fin ne i principij ui disſi, ad hauerlo egli uoluto per

Maria ſopra ogni creatura.

Parlamento con Maria.

Maria non biſogneuole di purificatiõe.

Molto meno biſogneuole Chriſto.

S. Mat. 17.

S. Gio. 8.

Festa in ricordanza della ubbidienza.

degna ricordanza della ubbidienza e sommisſione di ſe, & della ſantisſima madre ſua. d'amendue delle quali uirtù in tal giorno ci diedero chiarisſimo eſſempio: ò quanto riſplendeno queſte in l'uno e l'altro. Si compiacque incredibilmente l'amabilisſimo Spoſo dell'anime noſtre della ſanta pouertà, & altreſi fu cara a Maria: in la ubbidienza poi & humilità poſero tutte le loro, per modo di dire, delicie e la madre & il figlio. Riduceteui a memoria prima quelle gratioſisſime parole del caro noſtro Saluatore, quando à dubioſi diſcepoli ſedendo ſtracco ſu'l fonte dell'acque ſamaritane, fè chiaro di qual cibo egli lautamente ſi nodriua; Meus cibus eſt &c. il mio cibo è, dice, che faccia la uolontà di chi mi ha mandato, e dia compimento all'opera ſua. & in altro luogo con altri; Deſcendi de cœlo: Sono dice, diſceſo dal Cielo, non per fare la uolontà mia; ma la uolontà del padre chi m'ha mandato. Ben chiaro dimoſtroe eſſo ne gli effetti per tutta la ſua diuina uita coteſto ubbidire: però ancora diſſe, che non era uenuto à ſciogliere la legge, ma adempire, fatto di quella oſſeruantisſimo mentre che uiſſe. oue poi morendo fece che ancora moriſſe la legge, & niuno poi foſſe tenuto à quelle coſe ceremoniali, come era fra altre infinite, queſta della purificatione e redentione, colla circonciſione: lequali in ſe ſofferi. Per tanto S. Paolo mettendolo dauanti per eſſemplare da eſſere iſpreſſo in ogniuno, chi creda in lui; ragioneuolisſimamente di eſſo dice; Humiliauit ſemetipſum &c. Humilioe ſe medeſimo, fatto ubbidiente per fino alla morte, e morte della Croce. Ecco ò figlie d'vbbidienza, la pregiatisſima vbbidienza del figliuol di Dio. ma uedete, che v'è accompagnata l'humiltà; ò pareggio eccellentisſimo. Sono inſeparabili; ne mai l'una ſenza l'altra ſofferiſce di lungo ritrouarſi. Et che è piu noto & à memoria di chi ſente in ſe l'amore di Gieſu Chriſto; & dilettaſi hauere innanzi lo ſpecchio della uita ſua, di quel ſuo dire pienisſimo di ſuauità, Diſcite a me: Imparate da me, che ſono mite, & humile di cuore; Ma che diremo dell'una, e l'altra virtù in Maria? chi dubita, che ella non foſſe ſempre preſta ad ubbidire alla diuina legge, al nutto, e uolere che conoſceſse del ſommo IDDIO? quale apparteneſſe a ſe di metterlo in effetto? Se non le fu moleſto ubbidire à Ceſare, con partirſi (ſendo grauida) dalla natia caſa di Nazaretta,

Nota le care uirtù al figliuol di Dio, & a ſua madre

Cibo di Chriſto. S.Gio. 4. Il med. 6.

S. Matt.5.

Nota il morire della legge antiqua.

Filip. 2.

Vbbidienza & humilità.

S.Matt.11.

Nota l'ubbidieẽa della madre di Dio.

retta, per gire in Betleem collo ſanto ſuo Spoſo Giuſeppe; S. Luc. 2.
come di buona uoglia eſsequita (quanto uie le era dato) l'ubbidienza diuina. Eccoui hoggi l'euidentisſimo argomento. eſsa pura, eſsa monda, eſsa immacolata, eſsa che ſenza huomo, ma colla uirtù dello Spirito Santo concetto, e partorito hauea il figliuolo dell'altiſsimo, ſanto de ſanti, & perciò libera al tutto da quella legitima cerimonia; tuttauia con maturità pronta ſe ne uà in guiſa d'altra donna, portante la corrottela della madre Eua; ſoggetta a preſentare e ſe, e il figliuolino: & inſieme le tortore o polli colombini. vollè anch'ella in queſta parte di oſseruatione & ubbidienza compire ogni giuſtitia. imitatrice piu che ogni altra pura creatura del ſuo unico e figlio, e creatore. Et non S.Matt. 3.
debbo gia slargarmi piu in ragionare di queſte due nobilisſime uirtù, che adornauano la vera N.Signora madre di Dio, niente meno che la uirginità eccellentisſima, od alaltra: perche troppo ſerei lungo: una ſola auttorità ridurroui alla mente, in cui ſi veggono abbracciate inſieme altreſi in Maria: Ecce ancilla Domini; Ecco, conchiuſe coll'Angelo Gabriele, la ſerua del Signore ſia fatto à me ſecondo il tuo parlare. Non fiſsate chiaramente come ſotto un manto preciofisſimo queſte due (perche non dirò) uterine ſorelle in queſte degne di chi le proferi parole, l'altisſima humilità, & la amplisſima vbbidienzia? dimoſtrandoſi però alquanto piu con euidente diſtintione la prima nelle prime, cioè, Ecco la ſerua del Signore: la ſeconda nelle ſeguenti, dico; Sia fatto a me ſecondo il tuo parlare. Ohime. era accertata che il figliuolo di cui hauea da eſsere madre, era quel grande, che douea eſsere chiamato figliuolo dell'altisſimo, e regnare in eterno, & ella dice di tutto cuore, Ecco l'ancilla del Signore. & non baſtando per ſuo natio intendimento comprendere, ſtante nel propoſito ſaldo di virginità, come poteſse eſsere madre, riſoluta, & raſsegnata con viuacità di fede ancora nel poter diuino, aſsentita nell'angelica informatione: pienamente s'accommoda: e dice prudentisſima; ſia fatto tutto, che diſpoſto è di me dell'eterno IDDIO. Erano accompagnate in CHRISTO eſſe parimente; come ſi vede nell'auttorità paolina già riferitaui: prima l'humilità, poi immediate l'obedientia.

Humiltà ſomma nella madre di Dio. S.Luc.1.

Succinta iſpoſitione delle parole, Ecce ancilla.

bedientia. percioche non fu mai uero vbbidiente di cuore, & con gratia appo di DIO; chi non habbia prima appresa l'humilità. Nota ò ancilla anco tu del Signore e professa di S. vbbidienza; se tu desideri ben solennizare e festeggiare questa diuina purificatione in gratia e piacimento del figliuoletto che hoggi è presentato, & della sua madre, che come bisogneuole entra colla sua pouera offerta il santo tempio; sia ben studiosa colla gia tocca pouertà di questa uerta dera ubbidienza & humiltà. Beata chi cosi attenderà a far festa non solo questo giorno, ma tutti gli altri di sua uita. percioche chiunque ama da douero seruire a Dio, riconosce essere suo debito in ispirito incessabilmente celebrare la propria purificatione. Non hauea certamente il mio Giesu, nella Vergine madre sua bisogna di tal osseruanza in conto ueruno; ma per quella compirono. & noi si bene che ne bisognamo; & guai se non imitaremo il suo essempio. Ma perche di uantaggio v'inanimiate a questo santo studio; serà ben fatto, che scrutiamo di che ci ammoniscono le tortore; e li polli colombini offeriti in quel sacrato di; & parimẽte le accese candele, che pur hauete portate hoggi in mano celebrando con santa cerimonia quel memorando fatto; ne deggio pretermettere, di ragionare alquanto della rara gratia conceduta al giusto Simeone; molto bona parte di questa festa. & esso mi tira, che di se auanti parli; ma prima farò qui un poco d'interuallo.

Nota.

Noi bisogneuoli al tutto di purificatiõe.

PARTE SECONDA.

Consideratione intorno di S. Simeone.

Il nome che significhi.



DEBBO interptetarui primeramente esso nome; perche è della lingua hebrea natiamente, & molto fa a proposito sapere che significhi nella nostrana. Vuole dire Simeone vbbidiente, ò sia, ascoltatore, intendete? Ecco mie care la che già hauemo tocca vbbidiẽza necessaria al tutto à noi. e chi douemo essere pronti à scoltare, & che? non gia le nouelle, e fauole del mondo, le blanditie tendenti alla corrottella della gradita a DIO purità; le mormorationi e detrattioni, i praui conse-

gli,

gli,le false dottrine, & ogni altra sorte di mal parlare: ma in somma, la parola di Dio. ò quanto per ogni parte facci prouare Iddio quanto egli sia buono & amatore del ben eterno nostro. percioche fra gli infiniti effetti,onde ciò fa manifesto,ui è la copia larghissima di essa sua diuina parola. Sono sua parola le scritture sante, la uniuersale dottrina di S. Chiesa,l'interpretationi poi de'santi dottori, i trattati e discorsi loro in chiarire l'ambiguità e oscurità d'esse scritture sante. Ancora gli boni auisamenti, i consegli,& tutto il dire finalmente, che appartenghi a dar dottrina del Christiano instituto per gli uarij stati de fedeli,senza assordità si puo riferire al uerbo di Dio. perche ogni bene,ogni uerità che s'habbia ò si sappia, qualunque sia il particolar mezzo, descende dal propio fonte & origine Iddio,ben istesso sommo e somma uerità. Habbiamo ancora da intendere appartenire al uerbo di Dio gli auuertimenti & ispirationi,quali egli si puo dire continouamente far sentire à gli orecchi del l'anime nostre hora come padre, hora come fratello, hora come amico,hora come Sposo:& non di raro ancora conosciuto il nostro bisogno,in guisa di Signore,di giudice,di accusatore e riprensore,& in mille altre manere,tutte tendenti a questo sommario, che meglio il conosciamo, indi piu amiamo, e con maggior istudio di continouo gli seruiamo. Quanto era egli presto à cosi scoltare il beato Simeone? di qui non dubito fù, che ottenne que' degni titoli con uerità, che di lui narra il S. Euangelista: Et ecce homo erat &c. Et ecco,dice,era un'huomo in Gierusalēme, per nome Simeone, & questo huomo giusto e timorato; quale aspettaua la consolatione d'Israele, & lo Spirito Santo era in lui. Essere giusto nelle scritture sante, è essere colmo di ogni bona e bella uirtù.& che piu pregiata dote al mondo di questa? & il santissimo Sposo della madre di Dio altresi è pronunciato giusto da S. Matteo; Non hauendo ancora notitia il buō Giuseppe del segretissimo misterio in Maria, compresa la sua grauidanza, & al tutto intatta per suo conto, diuenutone in istrani pensieri,cosi riferisce semplicemente il beato Euangelista; Cum esset desponsata &c. Essendo stata, dice, eletta in Sposa Maria madre di GIESV dà Giuseppe, prima che uenessero a celebrare le nozze, fu scorta essere grauida. Ma essendo giusto Giuseppe, dice,e il re-

Chi sia parola di Dio.

Interna parola di Dio in uerie forme.

Potentiss. ad vdire, & ubbedite S.Simeone.

Giustitia.

Giusto S. Giuseppe.

S.Mat.1.

sto:

Giusti San Zacheria, & S. Elisabetta, & il figlio.
S. Mar.6.

sto: Ecco il degno titolo. Giusti ancora furono chiamati S. Zacharia, & S. Elisabetta genitori del precursore. come leggemo nel principio del Euangelista Luca. Ma e d'esso precursore, & santo Battista del Saluator nostro non è egli ancora detto giusto da S. Marco? Aldite esso narrando l'ingiustissimo e bestialissimo fatto di Herode in farlo vccidere, per compiacere l'incesta Herodiade: Herodes timebat &c. Herode, dice, temeua Giouanni, sapendo che huomo giusto e santo egli era. & che piu potea dire il uerace e sacro scrittore si in condannatione dell'empio Re, come in commendatione di Giouanni? ò felice, à cui con uerità si può attribuire cosi alto cognome; & non è da marauigliarsi che giusto ueramente fusse Simeone, lo Spirito Santo era in esso dice; ò degno habitatore. che non può gia essere di manco, che non sia cumulato di virtù, chi è in gouerno di tanto rettore. Ma quel timorato sapete che importa? per dirloui chiaro e semplicemente, significa quello, che pienamente intendiamo, dicendo religioso ò diuoto: il che denota (ponete ben mente à cio che dico) una qualità d'animo acquistata per la gratia dello Spirito Santo, mediante la quale la persona portando nella uiua memoria l'idea della magnificentia e bontà di DIO ottenuta per la sollecita ascoltatione del santo suo uerbo, con ogni amore e riuerenza; presta è sempre mai a fare, e dire cosa, che uegga essere in honore di sua Maestà schiffando per ogni uerso l'offesa sua; godendo insieme che il sia conosciuto, amato & riuerito da ogniuno, & dolendosi del contrario. Et benissimo seguiua da cosi bella dispositione, che fosse bramoso della consolatione d'Israele Simeone. percioche chiunque per lo gouerno sopra di se de lo Spirito Santo è uestito di giustitia; & chi sia acceso dell'amor di Dio, e Dio tema, non di timor di seruo, ma riuerenziale (che chiamano li santi Dottori) e di figliuolo; non può gia essere che non ame di pieno amore i prossimi suoi, rallegrãdosi del bene e dolendosi del male loro. era q̃sta cõsolatione, la redẽtione dell'humana natura. di fatto però peculiare d'Israele, nõ q̃llo solo secõdo la carne; ma secõdo lo Spirito, secondo che lo dichiara S. Paolo. Hor quale, e quãta fosse q̃sta cattiueria, p̃ cui douea seguire questa redentione; nõn è qui luogo da esponerui. Solo dico, che essendo tale e tanta, che era impossibile poterſene liberar l'huo-

Perche era S. Simeone giusto.

Timorato, che significhi.

Sequella degna dell'amore de prossimi.

Che consolatione la di S. Simeone.
Ro. 9.

l'huomo, ne per se, ne per altra creatura; mosso à compassione il sommo Creatore, deliberò egli por le mani à questa liberatione e redentione, e tra tanto che aspettaua per suo diuino conseglio l'opportunità del salutarissimo effetto; non mancaua di riuelare priuatamente tal sua benignissima deliberatione à peculiari suoi serui e Profeti, e massimamente tra il popolo hebreo chiamato ancora Israele; ilquale s'hauea eletto per suo fra l'altre nationi: onde essi poi la predicessero a gli altri; c'herano atti ad intenderla, riceuendo il saggio della futura gratia per la speranza & espettatione di quella. Simeone, il quale era uno di buoni fedeli, & per lo studio delle sante scritture, perche era nella legge dotto, & anco (come molto è verisimile) per l'illuminatione interiore conosceua esser il tempo che uenesse il liberatore e redẽtore; non solamente desideraua & bramaua la liberatione da tanti mali, & la consolatione per essa libertà, e redentione amando isuisceratamente la salute di ogniuno; ma tanto instoe con li suoi caritatiui e diuoti prieghi, che egli fu accertato non douere finir la uita, che prima coi propi occhi non uedesse il Redentor del mondo. Et responsum acceperat: Hauea hauuto dice l'Euangelio, risposta dallo Spirito Santo; che non era per morire, che pria non uedesse il Christo del Signore: & nell'introdurre quello infantolino dalla madre, e il padre nella casa di Dio, mosso egli dallo Spirito Santo uenne uia tutto inferuorato, & conosciuto quello esser il desiderato & addimandato con caldi sospiri & abondanti lagrime; entrando nella proua dell'aspettata consolatione sell'abbraccia, se lo strigne, & strugendosi tutto in gaudio, e dolcezza; piu unitosegli collo spirito, che non gli era congionto colle braccia, e petto, e viso, con tutto quel uigore, che comportaua la sua ben matura età; in somma, fuori di se, come ebbro di quel fonte scaturiente ogni bene, proruppe in quel nobilissimo cantico suo: il quale ancor che con molta breuità; tuttauia con molta chiarezza, dimostra quanto, osarei quasi dire, contiene la larghezza delle scritture antique e profetie intorno della redentione d'essa nostra natura. Beato vecchio, che fosti fatto degno di hauere, e tenere nelle tue braccia di tal maniera quello, qual molti reggi e Profeti desiderando di uedere in guisa che tu, non fu loro cotan-

Grauezza della catiueria e seruitù dell'huomo.

Israele peculiar popolo di Dio.

Instantia di S. Simeone ne soi desiderij.

Testo Euãgelico.

Eccellẽza del Cantico di S. Simeone.

S. Luc. 10.

ro cotanta gratia conceduta. E come baſtarei ſecondo che conuerria, ad iſporre esſi ſuoi dolcisſimi uerſi pieni de' diuini miſteri? e quando ne uerrei al giuſto fine? Laſciarolloui ò figlie à uoi, che da uoi la cõſiderate. O quanto nodrimento ui apportaranno. quanto guſto di ſpirito ui faran ſentire. Si, che auuiuando in uoi la fede in uer di lui non infantolino più, ma che nella ſua compiuta forma hora regnante in Cielo con quella aſſonta per noi humanità uero IDDIO uno col padre e Spirito Santo piamente adorate; ſtudioſe di maggiormente accenderui del ſuo puro amore: ſono bene io ſicuro, che ui farà prouare per la ſua gratia, di ſe quanto ne foſſe fatto partecipe Simeone. Per una ſola fiata hebbe egli copia di uedere, e guſtare quanto è ſuaue Gieſù CHRISTO: & uoi uedete, che dopò di quella dolcisſima uiſta, còme uero ubbidiente prende licentia dal Signore Iddio di partirſi da queſta vita in ripoſo di uera pace. perche gli era à tedio piu uiuere. onde diſſe; Nunc dimittis. che ſignifica non mi tenere piu qui; ma ſciogli queſti legami moleſti di uiuere, i quali ho ſofferti per uedere, come faccio, ò eterno Iddio Signor mio il tuo ſalutare col reſto. Ma e tu Spoſa di eſſo Salutare & Saluatore tuo & di tutto il mondo, chi ti uieta, che ſollecita di ben piacergli, ben iſpeſſo ritiratati nel cobicolo della tua mẽte; & chiuſe le porte, e fineſtre alle fantaſie ſtraniere, a tutto tuo potere, qui non ti goda d'eſſo Spoſo? ò che ſegreti d'incredibile contento; che ſono però lontani & alieni dal guſto della carne; & ſe non col puro ſpirito ſi prouano, ne ſi ſanno poi riferire; nulla eſſendo à parangone quanto che ſi poſſa eſperimẽtare di piacere ſenſuale. & tanta maggior copia fa di ſe quel dolcisſimo Salutare all'anima ſua Spoſa, quanto quella mantenendoſi ne i ſplendori del medeſimo, inſieme uera luce e lume pienisſimo: & riconoſcendo eſſo per amor di lei hauere uoluto pellegrinar in terra, patire, & morirui chiodato nella Croce; eſſa inanimata a corriſpondergli in amore & aſsomigliarſegli; ama etiandio patir con lui le moleſtie, e croci in queſta altreſi miſera uita; nòn uolendone uſcire ſaluo, quando egli il uoglia; fin tanto che le dica, veni electa mea: vieni ò eletta mia, & porrò in te la ſedia mia: fammi vedere il tuo viſo; & introdotta nel celeſtiale cobicolo dica alla ſicura; il Diletto mio è meco, & io con eſso ſeco. ò iſmiſurata benignità di Dio

Gratia di ogni buon fedele, in guiſa del S. Simeone & in piu frequẽtia.

Pon mente alla grã de commodità di abbracciar Chriſto.

Can. 6.

di Dio & del Re de tutti i ſecoli; che disſimolata, ne hauuto riſpetto alla altisſima ſoblimità ſua; eſsinani (come dice l'Apoſtolo) ſe medeſimo, & fattoſi uero huomo figliuolo di Maria ſempre vergine, nato di quella nel luogo abiettisſimo; l'ottauo di circonciſo, & dato in quello caparra dell'infinito in ualore precio per la noſtra liberatione, & redētione il ſuo ſangue; egli ſi fa etiandio hoggi preſentare al tempio, oſſeruantisſimo qui ancora & ubbidientisſimo alla diuina legge per dar forma a noi, col riſcatto delle tortore o polli de colombe. o ancille e Spoſe ſue, mirate, & ſtupite, ſe non baſtate à fiſsar gli occhi in quel ſole di ogni chiarità, bellezza, bontà, & ardore, che dà l'eterna, & beata uita. Quiui naſconderui ben ui eſsortarò, a prouare per uoi (per l'abondante amoreuolezza ſua) quanto egli ama di dare iſperienza di ſe à chi ſe ami. Ma chiamano le tortore, e piccioli colombini a dire qualche coſa di loro per ſeguire al compimento del noſtro propoſito. Isbaſſamēto di Dio.

PARTE TERZA.



HI ſi diletta dello ſtudio delle ſante ſcritture, di uerità ſe non di nome Simeone, dico attento aſcoltante di quelle; ha da affermare la tortora e la colomba nominarſi in eſse in laude per l'ordinario, & ue ne chiariſce, che offerendoſi ſouente in altri ſacrifici, di che ſi contentaua Iddio al tempo dell'ombre, e figure tra lo popolo hebreo, per la mondezza loro, ſecondo quella legale e miſterioſa diſtintione tra coſe immonde e mōde; hoggi ſappiamo, che ſegnalatamente in queſta purificatione furono preſentate dalla beatisſima Madre del Saluator noſtro. Sentite ne i cantici, come allega lo celeſte Spoſo (inuitando la cara Spoſa à ſe) la tortora: vox turturis: La voce della tortora s'è aldita nella terra noſtra. & che ſi puo dire, che ſia piu in commendatione della colomba di ciò, che gradi allo Spirito Santo (come ogniuna di uoi sà) dimoſtrarſi in ſpecie di quella ſopra il noſtro Redentore nel ſuo batteſimo? onde poi egli ammoniua con gli ſuoi Apoſtoli tutti noi, che alla prudenzia del ſerpe li congiūgesſimo la ſimplicità della colomba. Hanno dalla natura le tortore di eſſere caſte;

Tortore, le colōbe in lode ne le S. Scritture.

Can. 2.

S. Mat. 3.

S. Mat. 10.

Natura della tortora.

ſte;cioè,che da prima accompagnate maſchio e femina, uiuenti in fedeltà, morto un di loro, chi rimane non mai piu s'accompagna con altro, ſtasſi ſempre ſingolare, & per lo piu uola a luoghi alti, & alle cime de gli alberi,& li ſi ferma per ſuo ripoſo, ma non già in verdi rami, ma ſecchi:& finalmente in luogo di canto geme. La colomba gli è uero che peruenuta al ſuo pieno eſſere non ha la proprietà della tortora,ma abonda di prole. & in queſta parte auuertimo, che miſterioſamente non fu ſtatoito che ſi portaſſero due colombe aſſolutamente;ma due polli,due pizzioni che dicemo nei quali ancora ſi mantiene la caſtità. Non uollè il buono Gieſù che foſſero offerte le colombe fatte, per'la purificatione, ma i ſuoi polli. perche ſe non è biaſimeuole il congiugio, ordinata da Dio, & proueduto per ſicurezza à quelli,che non ſono coſi acceſi dell'amore della continētia: tuttauia di gran lunga ſi compiace della caſtità, e uerginità egli uergine purisſimo,che non ſofferſe hauer altra madre, ſaluo quella che cō tanto miracolo pur uera madre gli foſſe ancora conforme in la perpetoa verginità. O vergini ſacre,ben conſiderate queſta che tanto piace a lui, che tanto a uoi tocca mantenerla a eſſo Spoſo,corona delle buone uergini.non ui laſciate ingannare,che la macolate, o corrō pete. Gli è precioſo teſoro,che ſi porta in mano in uaſe piu fragile, che il uietro. Mirate a non inciampare. perche ſonoui poſti a piedi mille ſcontra; oue aperto è il pericolo, che p mala accortezza ferendoui, e cadendo rōpaſi il uaſe; e tutto(ſecondo che dice quel peritisſimo maeſtro delle vergini) ſi ſparga. & che ſtò a dire di queſta precioſa Margarita,che tanto abbelliſce gli animi? Non tanto allo celeſte Spoſo diletta quella incredibilmente,fondata però è ben ſolidata nella humiltà, ma etiandio da letitia a tutta l'angelica natura.perche s'altra dote e gratia facci conformi e ſimili ad esſi incorporai ſpiriti,è egli,coll'aiuto dello Spirito Sāto, mantenere perpetoamēte inuiolata esſa verginità e continentia. E ſtatoita queſta beata incorrottione dopò l'vniuerſal giudicio a tutti gli eletti,accertando ciò,chi non mēte,dico eſſo Saluator noſtro, quando gli fo propoſta quella ſciocca queſtione da Saducei,non credenti la reſurrettione de morti, esſa queſtione era, quale de ſette mariti frategli, che hauea hauuti una donna ſuccedenti l'vno all'altro per

Natura della colōba.

Nota.

Caſtità ſingolarmente piace a Dio.

Auuertimento.

S. Girolamo.

Eccellenza della verginità fondata nell'humiltà.

Incorrottione propia de tutti e beati i Cielo.

morte

morte secondo la legge, doueua essere proprio marito di quella, risuscitati che fossero: Erratis. voi errate, rispose loro egli maestro della uerità, ignoranti delle scritture, e della uirtù di Dio. Imperoche nella resurrettione non attendono a matrimonio: ma sono in guisa che gli Angioli di Dio. che mi dite? non riconoscete di vantaggio il priuilegio, che hauete uiuenti ancora in terra, essendo studiose della immacolata continentia mantenitrici? Menate uita angelica segnalatamente, & quel c'hanno gli Angioli per natura, perche non hanno carne, ne perciò affetti e stimoli a corrompersi, uoi colla gratia di GIESV Christo, e collo diligente studio uostro, come essi uiuete, & honorate il loro e uostro Signore, per amore di cui hauete abbracciata cotesta uita contro i contrasti della carne, che portate con esso uoi losingheuole, ma istrana inimica a farui perire. Vigilate dunque & siate prudenti e constanti. schiffate essere di quelle, che per leggierezza, e trascuraggine nō istimano questa angelica integrità & eccellentia, & come ispenserate Eue lascianosi fascinare dall'inganneuoli blandicie del serpe antiquo. Horsu uolete col documento che ci danno le tortore in ciò, mantenerni purificate e monde? fate che ui sia in uso il santo gemito tortorino, e colombino ancora. non sanno fare altro canto ne la tortora, ne la colōba che gemere. Et chi habba intelletto e sciētia delle cose che appartengono al uiuere da douero christianamente e religiosamente (che per peculiare rispetto a noi tocca) non vede essere parte nostra sicura, non cercare delettationi sensuali? ritirarsi dalle uanità? dai passa tempi nelle cose gusteuoli alla carne? & che tolgono le forze dello spirito? Dice pur quello che tanto ci ama, quella (osarò dire) principal tortora e colomba, il mio unico bene CHRISTO GIESV; Guai à voi, che ridete. e guai à voi, c'hauete le vostre consolationi. E dall'altra parte dice; Beati chi piangono, perche d'essi seranno li consolati. ò ben uoi saggie, se ui sforzarete essere altresi tante gementi colombine e tortore. Percioche ui sò dire, che non mente lo Sposo uostro; ma compirà egli del certo al tempo suo, quello, che fece scriuere al suo diletto Giouanni nell'Apocalissi, che asciugarà le lagrime da gli occhi de gli eletti suoi; e serà tolto di mezzo ogni dolore, colla morte, &

S.Mat.22.

Nota della Verginità mantenuta in terra.

Carne losingheuole inimica

Auuertimento.

Gemito tortorino per conseruare l'integrità.

Pon mente.

S.Luc.6.

Nota.

Apoc.21.

Christo Signore non mai festeggiò. Documento pel saluteuole piãto. Essortatione. S. Simcone gemente. Compuntione. S.Luc.2. Della candela che si porta in mano accesa.

ogni altro male. Ah, che non mai rise, ne festeggiò il Saluator nostro: ma in Croce fu sempre. Nota mia cara questo; notate ben oltre ò figlie, se non ui haurete dato luogo, gemere, sospirare, e anchor piagnere non dico qual si voglia auuersità temporale ò vostra ò de vostri, che per auuentura amate solo secondo natura (per non dire sensualmente) ma dico per l'offese fatte in questo modo, e in quello al Signore IDDIO, padre, fratello, e Sposo GIESV CHRISTO; oltre per desiderio di gradirgli à tutto vostro potere; anco per brama che sia conosciuto, amato, & honorato; etiandio per adempire il suo amoreuolissimo uolere di ben congiungerui seco, & peruenire finalmente alla beata presentia sua, per non mai piu separarui di lui; ohime, che non serete fatte degne di tanta dimostratione di cortesia; che vi asciughi le lagrime, ui consoli. & che è piu da temere, quella che non si sarà curata attendere a così salutiferi gemiti e pianti, ne pur haurà ingresso in quella santa Città. Imparate imparate care mie, che fosse stata in questa ignoranza fin'hora, dalle tortore cotesta vtilissima proprietà loro. Oh non era il giusto Simeone tortora e colomba gemente anch'egli? Istimarete, che fra le qualità degne sue, e sante attioni non hauesse questa (che chiamerolla santa compontione) in buona prattica? Non si conosce aperto ciò, da quel breue detto di lui del sacro Euangelista: Responsum acceperat: Hauea hauuta vna chiara e diuina riuelatione dice, dallo Spirito Santo, di non morire prima, che vedesse il CHRISTO del Signore? Se non fosse stato occupato in meditare & considerare essa redentione di che v'ho detto, desiderandola, addimandandola con lagrime, gemiti, e sospiri asiduamante il timorato giusto; non già haurebbe ottenuta quella tanto consolatoria diuina uoce, e risposta dallo consolatore Spirito Santo. Ne hauete letto credo in buoni auttori, che diuoti prieghi verisimilmente egli faceua con instantia addimandando, che ne uenisse il Salutare, il lume, la gloria, & il consolatore d'Israele, & redentore, però solo ui tocco il suo essempio: perche ancora in questa parte facciate contesa di assomigliarueli. Debbo venire all'accesa e luminosa candela, laquale ogniuna di voi ha portata con riuerenza in mano,

no, facendo la procesſione uoſtra; che vi dè hauere fatto auuertire quella, che fece Maria e Giuſeppe, col tenerino fanciullo CHRISTO Signore arca de tutti e noſtri beni. Fu mai ueduta, ò mai vedrasſi in terra ſimile? Ma non ſi conoſcea per allhora. Che diremo dunque di queſta candela? Laſcio altri buoni e belli ſignificati, per non andare in ſouerchia lunghezza: dico con degno miſtero ſignificarci d'eſſo Saluator noſtro. perche ſi come la candela, che arde, conſiſte di tre coſe diſtinte in tra ſe, ma che ſi fanno vna; cioè, cera, ſtoppino, & fiamma: coſi CHRISTO Gieſù vna perſona contiene in ſe tre apportate ſoſtantie, il corpo, l'anima, & il verbo increato. Danne ricordo la candida cera de la ſua carne mondisſima; generata da quella nobilisſima ape argomentoſa e ſollecita Maria Vergine ſenza comercio d'huomo. Ci debbe far venire in mente quel interno ſtoppino di bianco e netto bombaccio per l'ordinario, l'eccellentisſima anima del medeſimo; la quale toſto che fu cteata, & vnita alla carne nel ſacro ventre verginale; compì la natura noſtra in eſſo mediatore noſtro, e redentore. percioche egli è articolo importante della noſtra fede hauere aſſonto il figliuol di Dio la compiuta natura noſtra, non una ſola parte; come affermauano certi heretici; dicendo, che hauea preſa ſolamente la carne, & in ſcambio dell'anima era la diuinità. il che è falſo & empio. perche hauendo tutto l'huomo peccato, & perciò ſecondo l'anima & il corpo diuenuto nella diabolica ſeruitù; non parte, ma tutto intieramente volſe liberare; unita eſſa ſua diuinità a tutte due le parti che fanno perfetto l'huomo, corpo & anima dico; & della manera che unita la materiale fiamma allo ſtoppino e cera fa la candella ardere & riſplendere; medeſimamente per l'eterno verbo congionto coll'intiero huomo fu fatto in una perſona Gieſù Chriſto, candela eſſo noſtra lucentisſima; Sole anzi riſplendente di tutta chiarezza e bellezza; viuificatore e conſeruatore d'ogni coſa. Queſto è anime care mie, queſto è dico, che hoggi masſimamente debbeſi formare & improntare al uiuo nelle uoſtre menti, per la uiſta; e tenuta della bianca candela acceſa nelle mani; queſto è, qual douete con fede viua, con pura e ben ardente carità; in guiſa che fè Simeone corporalmente uoi colle

[Margin notes: Nota. / Chriſto ſignificato p la candela & come. / Cera. / Stoppino. / Articolo della fede. / Nota. / Fiamma. / Sole Chriſto.]

braccia dello Spirito ſtrignerloui diuotiſsimamente ne gli uoſtri intimi, riconoſcendolo ancora con dire altreſi di cuore; faſciculus mirrhæ: facietto di mirra emmi il mio Diletto; dimorarà tra le mamelle mia. E Chriſto mio Signore ſecondo lo Spirito candela acceſa, come houui con breuità riferito; è egli non meno, per la addottaui auttorità faſcietto, ò uogliam dire, Mazzoletto di mirra; l'una e l'altro fa al propoſito noſtro. ma di quante altre coſe ſono attriboite le proprietà, e ſignificationi al Saluatore, per ſpirituale edificatione noſtra, che ſanno li prattichi delle ſcritture ſante? Ma laſciate eſſe, ponete mente ancora a queſto Mazzoletto di mirra. Ha con la natia amaritudine la mirra uirtù mirabile in conſeruare dalla corrottione. & uoi ſapete che ſecondo l'una e l'altra proprietà fu adoprata nello Spoſo celeſtiale; ohime che gli fu data con la fele e aceto alla Croce da ſpietati, chi s'adoprorno a farlo morire: fu poi da pietoſi e diuoti ſuoi inonto, quando poi morto lo ſepelirono: Mirre da eſſere ſempre in ricordo delle fedeli Spoſe. Horſu, uediamo meglio di queſto Mazzoletto. Voi ſapete, che i mazzoletti, iquali per diletto ſenſuale ſi portano; fannoſi di diuerſi fiori ameni & odoriferi: coſi queſto miſtico, e diuino, dimoſtratoci dalla principal Spoſa, ſi compone raccogliendo colla ſollecita, e diuota meditatione, i particolari atti, a che diede opra eſſo unico Diletto Chriſto Gieſu, mentre che uiſſe in terra mortale, per compire la noſtra redentione. E per dar forma di tal compoſitura à quelle, lequali non foſſero ancora ben' eſſercitate; hauete da fare in queſto modo o buone figlie, mettete inſiema pigliando di mano in mano, con tutta la buona induſtria, che ui farà posſibile, quelle neceſsità, e diſagi, prima, che in quella ſua tenerina età ſofferſe naſcendo, come egli nacque, nella circonciſione, in queſta hodierna preſentatione, nel fuggire in Egitto, nel ritornar d'indi, poi quella ſua ſoggettione alla madre, & al padre fatto grandicello: & venuto alla piena età, quando come peccatore riceuè il batteſimo dal ſeruo ſuo; nel lungo digiuno, nelle tentationi del Demonio, oltre, le fatiche nel predicare, le ſtracchezze per li viaggi, & lo vigilare nell'oratione, & il dolerſi compatendo alle calamità de gli animi, e de i corpi, le inſidie de iuimici ne i ſuoi parlari, le calonnie

Can. 1.

Chriſto faſcietto o mazzoletto di mirra.

Del faſcietto di mirra.

S.Mar. 15.

Compoſitione del mazaoletto.

Diſcorſo pei trauagli del Saluatore nella ſua uita in terra.

lonnie ne i ſegni, e miracoli: & in ſomma, quelle cotante diſcorteſie nel procinto di dar compimento al negotio dell'eterna noſtra ſalute; dico lo ſudar ſangue, il baſcio del traditore, i legami, gli vrti, le ſguanziate, le pugna, gli ſputi, lo ſpogliare, le battiture, le ſpine, i chiodi, con tutti gli altri ramuſcegli conformi ai detti quaſi innouerabili, che il campo, e giardino della hiſtoria ſacra de Euangeliſti contiene. hor coſi fatto, fate che la memoria voſtra affettuoſiſſamamente & con aſsiduità quello ritegna in ſe; ſollecite, che non mai caggia di mezzo il petto voſtro: ſerbatelo tra le due interiori poppe riſtretto, dico la ſincera, e ſalda fede in eſſo Diletto; & ancora la netta e ben acceſa carità. per quella credendo tutto quello che il ſuo verbo ci inſegna della maeſtà della ſua diuinità: congiuntaui l'humiliatione ſua ineſtimabile per la humanità: per queſta poi amandolo tutto tutto ardentemente, incomparabilmente, & inceſſabilmente. Tutte tutte & io con uoi facciamoſi queſto faſcietto, e mazzoletto, per lo poſſeſſo del quale, & amore ſpreciamo ogni amore, e diletto, che apportar ci poſſa ueruna creatura fuori di lui: ne per eſſo & con eſſo temiamo qualunque ci poſſa intrauenire auuerſità. Che ò ſotto la figura del faſcietto di mirra, ò per la candela acceſa ci reccamo alla mente, & collocamo ne gli intimi dello ſpirito noſtro CHRISTO GIESV, non importa. l'uno e l'altro gradiſce a quello amoreuoliſsimo; l'vno e l'altro ci è ſommamente fruttuoſo. Ma poi che hoggi è il dì delle candele: diaci pur per hora eſſa, auuertenza, che non tanto in queſto giorno habbiamo in mano eſſa uera per la materiale ſignificata, ma ancora tutto il tempo della vita noſtra; ſiaci ſempre auanti gli occhi; non dietro alle ſpalle mai. Non ſia, nò, che ſe lo ſmentichiamo, che ne ſtiamo lontani. Se la portaremo innanzi; perche non potremo ancora noi dire; cadaun con ſaldezza, & fiducia della gratia ſua; Si ambulauero &c. S'io andarò in mezzo dell'ombra de la morte, non temerò li mali; perche tu ſei meco Signore? Ombra di morte ſono le tentationi, le auuerſità e tribolationi, che quaſi mai non ci laſciano, mentre che pellegrinamo viuenti in queſta miſera mortal uita. chi non tiene con buon rſguardo queſta candela acceſa per ſuo indrizzo fido e ſicuro; ahimi, che fere

Nota.

Due poppe fede, & carità.

Eſſortatione.

Nota.

Candela da hauere ſempre dauanti acceſa.

Puon méte.

Sal. 22.

Ombra di morte.

Peccato vera morte.

& inciampa in queſto male od in quello di peccáto;& il peccato è la uera morte da douerſi fuggire per ogni modo. Laſcio dire de mondani, che non mi ſono preſenti;quanti poi nello ſtato di religioſa vita come noi;perche non curano hauere queſta miſtica candela, queſto lume,luce,Sole intelligibile,queſto Gieſù CHRISTO almen infantolino come il buon hoggi Simeone,nelle braccia,e in mano,nõ del corpo ma dell'anima: ne attendeno à riconoſcerlo,& adorarlo come douriano; veggonoſi impiegare quaſi tutto il lor tempo, giorni & hore in procurare delicatezze corporali? chi ne cibi,e veſtiri? chi nelle prattiche di perſone di ſecolar vita? tacendomi altre coſe molto piu ſconueneuoli, come ſono ancora le mere traſgresſioni de' voti,di cui n'hanno fatta profesſione con ſollennità à Dio: con non farſi conto quaſi dell'attioni dello Spirito, & quel tanto che veggono per qualche riſpetto non potere tralaſciare, eſſequire con gran moleſtia,e freddezza. Et che marauiglia ſe quella altisſima maeſtà, quella male auuertita, e riconoſciuta clementia del celeſtiale padre,per l'honor ſuo, e per ridurre chi tanto ama,chi diſuiano da ſe fonte viuo de tutti e beni e delettationi, & ſe ne vanno all'acque torbide d'Egitto, alle ciſterne guaſte de piaceri del mondo, che marauiglia è dico ſe quei paternamente corregge,e batte,hora in vn modo hora in vn'altro? Fa ciò egli benignisſimo non già per perdere,oime,nò;ma per ſaluare,& per ridurre chi preuarichi al cuore. perche riconoſciuti de lor falli à lui ſi conuertano, & ſentite le amaritudini, che danno alla humanità le battiture,& principalmente riconoſcendo quanto ſia indegno di partirſi da quello ſcorrendo per l'offeſe di S. M. con humilità s'affrettino ritornarſi da eſſo. A queſto fine vſa la ſferza il piatoſisſimo padre del Cielo,nõ per ira & odio che porti a ſuoi figliuoli:ma perche loro ama quanto eſprimere non ſi può. Certo è che incredibilmente ſi compiace in quelli,che adherenti al ſuo patrocinio vede ſempre ſolleciti à compire la ſua uolontà paterna.Ma non è dubbio hauere egli caro quanto non ſi baſta à dire ancora, quando quei c'hanno peccato contro eſſo,ricchiamati,ammoniti,& caſtigati ancora ſe gli conuerteno di cuore; dandoſi luogo con tanto maggior feruore attendere a compire gli loro oblighi, eſſercitandoſi in quei diuoti gemiti tortorini e colombini

Attendi in dignità.

Correttione paterna.

Nota.

Pone mente.

bini di che v'ho detto, ſtudiandoſi cón maggior accordezza ad eſſere di fatto buoni Simeoni, preſti molto piu che da prima à ſcoltare quanto che gli parli; & dopò l'aldita della ſua paterna uoce, ubbedirle a tutto il loro potere; rappreſa di nuouo quando la foſſe ſtata eſtinta la miſtica candela, con giuſta manera finalmente celebrando di continouo la propia ſpirituale purificatione. Su dunque dilettisſime, quali tra uoi ſianſi colla diuina gratia mantenute nell'hono ratisſimo ſeruitio del Signore ſenza ſegnalato diſuio; faccia no giunta al ſanto ſtudio ſuo; non ſi contentino di coſi ſtare, non s'asſicurino; ma collo lodato timore di figliuole, non di ſerue congiunto coll'amore ſtimolino ſe ſteſse a caminare inanzi; perche ſempre ha, onde creſcere in piacere allo Spoſo Chriſto la ſua Spoſa, e chi ſia pura da purificarſi meglio di continouo: perche ancora ſe non ſta vigilante e proueduta, co gli occhi ſempre in eſſo Spoſo, tenẽdolo come quel ſacrato faſcietto di mirra in mezzo il cuore; oime, che puo diſuiare, cadere & perire miſerabilisſimamente con molta facilità. Che ſe poi foſſe per ſorte pur alcuna che haueſſe male corriſpoſo (per dire tutto in una parola) alla ſanta ſua vocatione per qual ſi voglia reo effetto, riuolga, od apra tantoſto l'occhio della conſideratione (il qual teneua per auentura chiuſo, ò mirando altroue) alla benignisſima gratia, che le riſplende inanzi; dia l'orecchia non piu ſorda alla dolcisſima uoce del padre, mirilo colle braccia aperte; che ſta apparecchiato à riceuerla, deh con quanta benignità? anzi il vegga, che per l'iſmiſuranza della ſua miſericordia le va incontro per abbracciarla, cõ quello amore, che uince ogni altro amore. come ſi dignoe laſciarcene certo teſtimonio Chriſto Gieſu, in q̃lla parabola del padre, che delli due figliuoli q̃llo ch'era viſſuto tanto diſcoſtumatamente riceuè con tanta conſolatione. Di manera che tutte purificate e monde ſiate preſentate nel tempio celeſtiale nel beato regno dell'eterna uita per fruire in ſempiterno Gieſu Chriſto Spoſo gratioſisſimo, a cui col padre e Spitito Santo ſia ſempre gloria. AMEN.

Eſſortatione per conchiuſione. Per le conſeruate in gratia.

Nota.

Perche diſuiata foſſe.

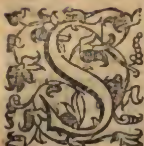
S.Luc. 15.

DELLE REPRENSIONI DELLO SPIRITO SANTO,

che s'hanno da l'Euangelio occorrente nella Quarta Dominica dopò Pasqua.



Cùm venerit ille, arguet mundum &c.



S.Gio.16. ONOMI parse degne di particolare cõsideratione quelle parole del nostro Saluatore di fresco aldite;cioè, Quando verrà lo Spirito Santo,riprenderà il mondo di peccato,di giustitia,e di giudicio. Laonde tutto,che con ogni riuerenza douemo intẽdere quelle,secõdo, che egli maestro ottimo le vollè interpretare,come s'è altresi sentito;nõ serà tuttauia alieno*(istimo)* dalla benignità di esso, se oltre qui isponeremo q̃lle di modo,che s'habbiano ancora à riferire specialmente a coloro, i quali per raro dono, e gratia di esso medesimo Saluatore hanno fatta salda deliberatione di sollecitarsi incessabilmẽte per ogni conto di piacergli.Nel cui numero,e grado veggo ò dilettissime,che (mercè di lui) ui ritruouate,come il dimostra l'instituto uostro; viuenti voi in cotesti venerandi chiostri, che ui iscludeno da gli infiniti distorbi,iquali di cõtinouo (perdir cosi) bolliendo nella vita secolare, sono di grandissimo impedimento alla uita spiritoale.Hauete rinũ-
Gen.12. Matt. 19. ciato al mondo,& lasciate le paterne case, con tutto il resto delle cose transitorie, che ui apparteniuano,o poteanosi ap-
Sal.24. partenire mõdanamente, per amore di Giesù CHRISTO;
Sal.45. feteui fatte habitatrici del tabernacolo, cui ha santificato
Gen.19. l'altissimo:hauete abbandonato il piano e bassura,che è data in esterminio per esserui in colmo la malitia: & scoltato l'angelico e diuino ricordo,ad essempio del santo Lot,ui sete ritirate al monte per ottenire l'eterna sicurezza.o rara di Dio gratia in uoi.Questo monte,& tabernacolo è il monistero, oue chi uolontario si riduce per seruire intieramente al
Luc. 1. Re del Cielo, ha copia di farlo, di santificarsi, di uiuere innocen-

nocente,& immcolato; di essercitarsi nelle opre di giustitia tutti e giorni della sua vita,& in somma con la diuina gratia diuenire un serafino, che tutto arda dell'amore del creator suo. Questa è la eccellentia della religiosa vita. percioche tutto che in quella si contiene,commoda à questo eccellentissimo effetto;di ben assomigliarsi al suo capo, Giesù Christo;-farsi conforme sposa a esso Sposo si, che le dica; Tota pulchra &c. Tutta sei bella amica mia; & non è macchia in te. Ma tuttauia l'importanza è ben grande; & non conuiene star quì in negligenza. Deh care mie, in quanti modi,per quanti mezzi,se non è ben accorta,la vergine disuia? come facilmente si raffredda dal buon feruore? che pena le procura sentire l'auuersario nel stare sempre nel rigore di mortificare i sensuali appetiti? quanto stentamente persseuera nello studio di conseruarsi in gratia del Signore? Et tutto ciò segue,perche,auegna che habbia lasciato padre,e madre,honori,ricchezze,& ogni altro delle cose mondane; con hauere ancora fatta la solenne professione di seguitare Giesu Christo Crocifisso,& morendo al mondo, a lui solo uiuere; nulla di meno e doppo i voti, & insieme colle attioni esteriori,& habiti significanti la piena santità,& religiosità, non manca di uiuere il lasciato mondo nell'interiore di lei. Viue il mondo certamente nella persona distinatasi alla pfettione, quando, ancor che non le manche il lume & aiuto della superna gratia, trascurata nondimeno non regge come douria le proprie passioni, dico l'amore, l'odio, la letitia, il dolore, il timore, la speranza, & la ira, per le quali poi s'abbracciano le presenti prosperità ingordamente; s'abhorriscono le cose auuerse piu che non si douria: si ritengono di dentro le imagini delle creature, de parenti, amici, e di altre cose pur assai con sodisfattione della sensualità, per cui poi sono impedite e scanzellate dall'anima le spiritoali. quindi ancora sono il ricercare e desiderare le pratiche & familiarità con chi non ci reca utile per lo seruitio santo di Dio, in che uiuemo; si amano li festosi trattenimenti, e passa tempi, & dandosi ad opre esteriori, che distraeno dallo Spirito in mille altre cose simili si và trappassando la vita. Tutto questo succintamente raccontato dimostra che il mondo si mantiene uiuo in cui sia, & è forza che così uiuẽte in noi,ci distolga dal regale nr̃o camino;

Can.4.

Astutie diaboliche.

Matt. 16. Luc. 9.

Come uiue il mondo nella psona religiosa.

Nota onde si disuia.

no,dal che uiene finalmente che la gratia di DIO mora in noi,& dimostrando fuori via di essere dei cari & accetti alla Maestà sua no'l siamo in verità. Et che sia in tali accidenti, che sono del certo biasimeuoli,dannosi à noi grandemente, & spiaceuoli senza dubbio a Giesù Christo? Ah che non manca egli della sua natia bontà, manda lo Spirito Santo suo, quale punga,ammonisca,riprenda secondo le riferite parole al principio. Quando uerrà dice lo Spirito Santo riprenderà. Fu una sola volta quando quel uenne in quel marauiglioso modo sopra de' santi Apostoli,& altri adunati in quel diuoto cenacolo nella santa Pentecoste,quale nobilissima solennità si fa di uicino. ma oltre quella,in priuato nõ cessa farsici p̃sente col suo diuino raiggo,& col suo amoreuole stimolo pungendo la conscienza,usa la sua salutifera riprensione.fa questo vfficio quello benedetto Spirito Santo, ogni hora che la serua e seruo di Dio dechina dal suo dritto uiuere di Spirito per li mondani effetti.fagli conoscere,che fa male,& quanto sia disdiceuole,all'anima disposata a Giesu Christo, la quale douendo porre tutte le sue affettioni in esso solo Sposo suo;& etiandio procacciare, che ogni operatione sua ancora che appartenghi alle necessità della vita corporale,sia indrizata con sincerità di cuore all'honor del medesimo, & piacimento, ciò non ostante,nell'interior suo ritorna al tenebroso Egitto,& liberata dal mortifero incendio,in guisa de la moglie di Lot, si riuolge a d'onde era vscita per segnalato fauore di esso Sposo. ò benedette Spose di quello, chi con buona ragione seguendo questi fatti sleali, diformi dalle sante promesse sue, puo risentirsi della riprensione che per amore falle lo Spirito Santo? Se per troppa negligenza si lascia che uiua il mondo in noi; douendolo à tutto poter nostro mortificarlo;come non è giusto che sia ripreso? anzi noi,perche nostra è la colpa,che uolontarij stringemo gli occhi alle sue uiuezze. chi hora,mentre che si lascia trapportare in tal modo dal uiuo mondo in se, sente nõ dimeno gli utili rimorsi & riprensioni internamente, egli non è dubbio,che non li sia presente lo Spirito Santo:& il religioso, che si dà luogo con humil riconoscimento del fallire suo, ritirarsi da gli atti mondani,& colla presentata gratia corregersi, fa certamente atto gradito al suo Signor Iddio. è ciò uno aprirgli la porta,acciò entri, & egli à suo uolere

Att. 2.

Peculiare vfficio di riprendere dello S. S. il peccato.

Nota giusta riprensione.

Apoc. 3.

lere ci adatti in tali nostri disconzi,& con darci maggior lume in conoscere in che erriamo,& le astutie de nostri nemici,ancora donici maggiori forze,sì per combattere valorosamente contro di quelli; come per star fermi e constanti piu nelle opre spiritoali. O quanto la uà bene con quell'anima, qual prima inconsiderata & errante, poscia di tal uenuta non è pegra piu, ma conoscitrice del suo uero bene, ammette humile e di cuore tanto hospite.perche uiene quello col sacco (per dire cosi) pieni de' suoi diuini thesori, per farne bonissima parte à chi diuotamente il riceua. Non sapete quei nobilissimi suoi sette doni? la sapienzia,e l'intelletto; il conseglio,e la fortezza; la scientia,e la pietà,col timor santo di Dio. Riferisce ancora S. Paolo i frutti del medesimo,i quali sono,la carità,il gaudio,la pace,la patientia, la benignità la bontà,la luganimità,la mansuetudine, la fede,la modestia,la continentia,la castità.& che parlo dell'infinite ricchezze dello Spirito Santo ispresse nelle sante scritture? & uoi ne potete leggere altroue largamente per non essere qui tanto prolisso. Cosi dunque in nostro proposito vtilmente possiam intendere questa prima particella delle indotte parole;quale è,quando uerrà lo Spirito Santo riprēderà il mondo di peccato:cioè noi,quali in istato di render si bene accetti a Dio colla sua gratia,manchiamo da tale studio,& commettiamo il peccato in molte maniere, seguēdo gli affetti mondani. Ma molto conuiene notare diuote auditrici,si come egli è molto utile sentire & auuertire essa diuina riprensione; & far in somma coll'aiuto suo che la sia, secondo che vi ho detto, profitteuole; cosi per lo contrario è molto mala cosa nō la sentire ne gli trauij nostri, & eccessi. Cattiuo segno per ogni uerso è di uno,che attendendo al mondo nella uita religiosa,non sente puntura,ne interna riprensione di ciò. ma sen'ua tuttauia dietro sodisfacendo alle sue sensualità a buon conto. Ahími, che questo dà ad intendere essere da lungi lo Spirito Santo. Et che peggio può incontrare? che bene può hauere creatura,da cui IDDIO sia lontano? che gioua hauere,ò vergini,tutti e contenti,che giamai possa recare il mondo, se siamo priui della gratia di Dio? se si stà, senza uenire da noi? Ma che dirò di vantaggio? Non abbandona mai nessuno, quanto è in se Iddio,non già.hor che sia,quando quella altissima bontà non

Pro. 7.

Isa. 11.

Gal. 5.

Côchiusione della riprensione dello S.S. ī noi,del peccato.

Disgratia grande nō sentire la riprensione dello S. S.

tà non mancando, & uenendo all'uſcio delli cuori noſtri,& battendo perche lo ſentiamo,& riconoſcendo che erriamo, perche poi reſiſigli in colpa, ſe gli gittamo a piedi, pregandolo, che ci perdoni, e ci dia in abbondanzia de lo ſpirito ſuo, cô cui ſpenghiamo, e mortificamo al viuo lo ſpirito del mondo uiuente in noi; noi ingrati non ſolamente, non facciamo in queſto modo; ma lo ſcacciamo da noi, e rifiutandolo, ne il uolemo ſentire? di quanto gran caſtigo ſi facciam noi degni? ò ben pazzo, & al tutto diſgratiato ogniuno tale. Di queſta maluagia generatione dirò, che di fatto ſenſibilmente furono i giudei come loro infacciaua quel glorioſo Stefano primo Martire dopò il capo de Martiri CHRISTO noſtro Signore; coſi diceua, Di collo duro,& incirconciſi di cuore,& di orecchi: voi ſempre fate reſiſtentia allo Spirito Santo. Guardiui quel tutto bono, che colla ſua bontà infinita vanze ogni noſtra malitia; che niuna mai ſia compreſa da coſi rea ſorte. Notate ancora, che chiaramente oltre il detto modo ripugna allo Spirito Santo, colui, il quale compiacendo à gli appetiti, che il mondo in ſe viuo gli eccita; eſſendo ammonito, e ripreſo dal proſſimo ſuo; anzi delle uolte da chi ha legittima auttorità ſopra di lui; non ſi vole ritrarre dalla ſua ſenſuale ſodisfattione. imo ben iſpeſſo riſentendoſi delli auuertimenti e riprenſioni; piu ſi oſtina perſeuerando ne' ſuoi mali vezzi. ohime, che non ſi ſprecia huomo qui; ma eſſo Iddio, eſſo Spirito ſanto principalmente, il quale pet mezzo dell'huomo fà quello ſalutifero vfficio, che riferiſcono le parole del Saluatore; Venendo quello riprenderà il mondo di peccato. Non venne lo Spirito ſanto in propria perſona à riprendere il mondo; come pare che dimoſtrano le parole, interpretate da eſſo chi le hauea proferite. che ben ſappiamo, che non diſceſe quello in terra, nel modo, che fece il figliuolo fattoſi huomo viſibile, unitaſi realmente la noſtra natura. Ma venne inuiſibilmente nelle menti di quei beati Diſcepoli. onde eglino arricchiti di tanto dono; in uirtù di quello predicando animoſamente faceano manifeſta la uerità della ſanta fede noſtra, e conuincêano peccare ineſcuſabilmente chiunque rifiutaua di credere in Gieſù CHRISTO. Similmente è ancora eſſo beatiſſimo Spirito di continouo nella ſua Chieſa; & ſingolarmente nei ſuoi miniſtri, e chi hanno gouerno

d'altri.

Diſgratia maggiore dar ripulſa all' S.S.

Att. 7.

Altra maluagia ripugnanza.

Nota.

Att. 2.

Forma del uenire de lo. S. S.

d'altri: ſi, che ſi ſerue di tutti, come di accommodati ſtromenti, perche piu ageuolmente ſi poſſa profittar l'vn l'altro nel ſeruigio della Maeſtà ſua, eſſendo però egli, chi, come dice S.Paolo, opra in ogn'uno ogni coſa. Ma nõ piu di queſta. diciam dell'altra particella, quale è, che riprenderà il mõdo di giuſtitia. 1.Cor.12.

Hanno parlato i ſaui del mondo della giuſtitia aſſai di q̃lla, che una è delle quattro virtù Cardinali dette, lequali ſapete eſſere, giuſtitia, prudentia, temperantia, fortezza. tale giuſtitia conſiſte in attribuire il ſuo ad ogniuno, & è deſcritta ancora largamente per le leggi humane. Ma queſta ſpecialmente non l'hauemo da intendere in queſte parole. riſguardano a quella, di cui in infiniti luoghi le ſante ſcritture ne fanno mentione; di molto maggior eccellentia e amplitudine, quale per deſcriuerla ſemplicemente, poſſiam dire, che é vna virtù, che di tal manera qualifica l'huomo fedele, che per eſſa eſſequiſce prõtamente tutte quelle particolari uirtù che ci detta il uerbo di Dio. Si può eſſa aſſomigliare ad un ben grande albero, che, per alludere alla diuina ſcrittura, piantato, e ben radicato uicino a i riui dell'acque dal ſuo poderoſo tronco ua di mano in mano dipartendoſi in moltitudine di ben proportionati rami, chi poi producono colle ſue foglie prima i fiori, e finalmente i frutti ben ſaporiti nell'opportunità. Et che deggio ſpendere tempo in iſporre queſta chriſtiana giuſtitia, tanto ſouente (come diceuo) ricordata nelle ſcritture ſante? di cui generalmente tutti i noſtri buoni Dottori parlano piu che di altro? Non ſerà tuttauia fuori di propoſito, ſe ne dirò diſtintamente alquanto per lo noſtro preſente ſoggetto. Dico adunque hauere noi da intendere per queſta giuſtitia, tutto quello obligo, colquale l'inſtituto della uita religioſa comprende ogniuno, il quale habbia quello abbracciato. di queſta è parte poi principale, l'eſſere ſtudioſo mantenitore de i tre uoti Euangelici, altra il dare opra ancora alla humilità e mãſuetudine, alla patientia, l'attendere alla mortificatione dell'amor proprio; all'incontro creſcere nell'odio di ſe, cioè delle ſue uitioſe affettioni. oltre di queſto, l'hauere à cuore la ſolitudine, delettarſi del ſilentio, occuparſi di buona voglia nelle ſante lettioni, & non meno nell'oratione, meditatione e contemplatione: eſſendo ſempre mai pronto alle laudi di Dio:

Giuſtitia una delle uirtù, Cardinali in uſo ancora de ſaui mondani.

Giuſtitia propia tra fedeli, quale.

Simile p la giuſtitia noſtra.

Sal. 10.

Gier. 17.

Diſcorſo p una peculiar giuſtitia ſpettante a religioſi.

Dio : & con tutti tali religiosi essercitij essere sollecito di cõ seruare l'amore sincero inuerso delli suoi prossimi, massimamente con cui si viue ; secondo la forma dataci dal nostro capo,& amoreuolissimo Saluatore;uenendone a gli effetti di tal amore ognihora che con la propria possibilità il tempo e il luogo il ricchiegga : & finalmente sopra tutte le altre cose procacciare di sempre mai piu accendersi nel puro amore del suo Signore IDDIO. Hor per non tanto dilatarmi in ciò,che ui debbe essere manifesto, che direm̃o intrauenire per conto di questa giustitia, quandunque uegna lo Spirito Santo da noi? chi ritruoua, che non habbia da riprendere di essa, ò in questo particolare,ò in quello? Siami ò buone serue del mio Signore lecito di parlare con quella amoreuole e paterna fiducia,che una uolta egli mi concedè con uoi;quale di uoi può affermare essere in tutto obediente secondo il suo uoto? chi si riconosce intiera osseruatrice della pouertà? quale basta a dire,che sia casta si dentro come fuori secondo che importa la professione sua? lascio toccare il resto. La somma è che oso dire,niuno e niuna quasi ritruouarsi; quale non habba da confessare hauere di bisogno che sia ripreso di questa giustitia. perche non essendo ben morto il mondo in noi, per mancare del diligente studio che douriamo continouare in mortificarlo; si come ritruoua lo Spirito Santo in che ci riprẽda di peccato,commettendo alcuna cosa di quelle,onde si doueamo guardare;cosi ha che riprẽderci di giustitia, perche ommettiamo questa o quella opra,che essa da noi ricchiede. Riprẽde dunque lo S.S.di giustitia il mondo; noi dico,quando cõ piacendo a mondani appetiti che si leuano in noi, pretermettemo di fare alcuno effetto a cui siamo vbligati. Et in questa parte ancora male è certamente,per chi non sente tãto utile riprensore.& tanto peggio etiandio è,quandunque egli uenendo,gli è data ripulsa,& è scacciato via. oime,non cosi,non cosi nequitosamente ueruna si comporti, ma lui si riconoschi,se gli dia mente; & cõ humiltà di cuore si riceua. Percioche egli fa il tutto per uostro eterno beneficio. Vegno alla terza riprensione di giudicio.

Come viene lo S.S. a riprendere di giustitia.

Poni mente & schiua.

Della riprensione di giudicio.

Se sono rari,che siano liberi dalle due maniere di riprensione fin qui esplicate,ardisco dire essere rarissimi, quei chi non siano reprensibili di questo terzo. Quanto si sentimo

presti

presti ogniuno a giudicare i prossimi nostri singolarmente in male? E effetto troppo proprio del mondo uiuo ne gli animi questo giudicare i fatti altrui, dechinando ad un tratto non ne'l bene; ma nel male. L'eguale si fa giudice del suo eguale, il maggiore del minore, & niente meno il minore del maggiore. Cattiuo certamente è questo atto; & grandemente spiace a Dio. perche a lui solamente sta il conoscere al uiuo, a giudicare specialmente gli intrinsechi concetti dell'huomo. onde si legge, che ragunati alquanti & entrati in ragionare dei fatti di non so chi con giudicargli sinistramente, chi in un modo, chi in uno altro, fu sentita isprouedutamente una uoce lamenteuole, che diceua; ohime, gli huomini si usurpan l'officio di Dio. Perciò riprendendo alcuni suoi S. Paolo, ch'erano corriui al giudicare; perche (dice) giudichi il seruo d'altri? ò che stia fermo, ò che caggia, importa al suo padrone, non à te. & per lo medesimo rispetto dice in altro luogo; Non uogliate giudicare auanti il tempo: per fin che uegna il Signore di esso Signore ancora in carne mortale, uolendo che li suoi stessero lontani da questo reo effetto disse; Non giudicate, & non serete giudicati: non condannate, e non serete condannati. perche della misura, che misurarete gli altri, sarete misurati uoi. Questo hora maluagio uitio tanto generale uenendo lo Spirito Santo, riprende, dimostra aperto, che istranamente ci noce, e tale che ci fa perdere la gratia sua. Per lo che ò mie uergini ponete ben mente, che & in ciò nō gli facciate il sordo, & noll'accettiate: ma piu tosto riceuiamo tutti questa etiandio riprensione utilissima sua, & colla sua gratia di questo anco si emendiamo: & perche altro ancora di questo malamente giudicare ci riprende, saluo, accioche lasciato tal difetto uiuiamo in beneuolentia & amicitia seco? uiuiamo oltre in santo amore, unione, e pace tra noi fatti habitatori di questi cari alla Maestà sua tabernacoli, de' monasteri? Nasce ordinariamente questo reo giudicare il prossimo dalla superbia: & se per altro uitio per questa superbia segnalatamente uiue e regna il mondo nelle anime delli poco prudenti Christiani. Ma che ha piu in odio IDDIO, & il celestiale Sposo che essa superbia? nasce ancora dal propio amore, ilquale hauendo congiunta la priuatione della carità: facilmēte parturisce questo reo giudicio: onde

Effetto del viuo mondo il giudicare.

Essempio.

Rom. 14.

1. Cor. 4.

Matt. 7. Luc. 6.

Nota.

Onde il giudicare in male.

Superbia in odio di Dio sommamente.

onde chi manche di carità, manca senza dubbio della uera uita:uiue in morte, manca & è priuo di Dio. Ma poi come gli è pessima prole, cosi genera pessimi figliuoli che sono,lo sprecio di essi prossimi, gli sdegni contro di loro,i corrocci;,le detrattioni, le mormorationi, le ingiurie, gli appetiti di uendette:& che stò a riferire la longa progenie,& inconuenienti di molte foggie nascente dal uitioso giudicare altrui? Vienesi su'l fine,che douendosi cordialmente amare secondo il diuino precetto,portasi odio;& in luogo di stare in concordia e pace; che massimamente debbono procacciare,chi uiuono insieme nelle sante clausure;si stà in discordia e guerra, armi principali, colle quali il serpe infernale conquista quei che portano il nome di figliuoli di Dio. per tanto ogniuna ponga lo studio suo tutto a schiffare cotesto nocente giudicare. Non può sofferirlo lo Spirito Santo, l'argoisce, il riprende, dimostralo non punto conuenire à chi ama essere gradito albergo,& tempio sacro suo. Tenete a mente ò dilettissime, quanto hora ui uò dire. Sia che chi sia,ouer che uiua in questi stati di religione,ouero in altri nel secolo, quantunque si dia luogo a mortificar bene in se le uiuacità del mondo, in ogni altro particolare, sollecitandosi a non trauuiare, per non mancare dai santi suoi oblighi,& ancora si esserciti diligentissimamente nelle opre di giustitia si, che non ritruoui lo Spirito Santo che riprenda; nulla dimeno se uada dietro giudicando reamente il prossimo suo; non temerò dire, che nulla gli è per giouare tutto ciò come ho detto, che facessi; per essere grato al suo Signore, & per hauerne da aspettare l'heredità del Cielo. Chi adempia tutta la legge di Dio (dice San Giacomo)& offenda in una sola parte di quella è fatto reo di tutto.vuole dire perde il merito di quanto bene fuori di questo egli possa fare. Non è dubbio,che chi gouerna & regge possa è debba fare delli giudicij de gli atti esteriori de suoi soggetti, & mali essendo, poi per tali giudicati, secondo che meritano, di essi riprendere, e castigare ancora che gli commettono. Può qualunque altro ancora gli atti de altrui in aperto mali per tali giudicare, & in tal giudicio non pecca.Il peccato poi stà, quando non solamente in queste manifestamente cattiue attioni; ma ancora in le indifferenti,tu non ti ritieni da giudicare in male gli animi & intentioni,onde procedeno.

Prole del mal giudicare.

Discordia tra chi uiue insieme arma diabolica.

Degno auuertiméto.

S.Gia.2.

Vfficio di chi regge.

Come si può giudicare.

deno. Prauum est &c. Egli è astuto il cuor dell'huomo dice un Profeta, & chi il conoscerà? Ego Dominus &c. Io (dice) Signore scrutatore de i cuori e delle reni. & S.Paolo definitamente le afferma, che niuno huomo conosce le cose d'altro huomo, cioè l'intrinseche, saluo esso spirito del medesimo huomo. Laonde è dottrina de' buoni maestri della uita spiritoale, degna da osseruarsi, che le cose indifferenti, cioè che di sua natura non sono ne di virtù, ne di uitio: sempre mai ci persuadiamo hauere bona mente & intentioni coloro, chi le fanno, & non mai il contrario. percioche si come riconosciamo non mancare a noi la benigna gratia di Dio, onde sentimo i buoni uoleri nostri, & propositi di essequire tutto, in che intēdemo potere ancora co la medesima sua gratia gradirgli: cosi douemo credere, che esso Signor Iddio, non essendo accettatore di persone; ma amandoci tutti infinitamente; sia medesimamente fauoreuole & propitio à gli altri, & loro doni altresi le buone uolontà & intentioni in seruirgli perfettamente in guisa che sentimo per noi. E quello padre celestiale, che fa leuare il sole soura i buoni, e cattiui (secondo che lo disse l'amoreuolissimo Saluator nostro) chi fa scendere la pioggia sopra i giusti & ingiusti: chi tāto ci ha amato, che ha uoluto darci esso suo vnigenito, chi fatto huomo morisse, risuscitasse, montasse in Cielo, si come ne siamo di presente nella festosissima memoria: & per noi sede nella man destra sua, Auuocato in eterno. & indi p l'infinito amore ī ver di tutti noi, mādasse ancora di suo uolere ql ricchissimo tesoro sopra gli Apostoli, & vniuersalmente si difundesse ne i cuori di chiunque non li facesse resistentia, adimpiēdone della uera cognitione & amore della M.S. onde riceuuta la nobilissima gratia de la adottione l'addimādiamo con fiducia padre nostro. Et che basto io con cosi poca uirtù dimostrare quanto Iddio ami tutti noi suoi fedeli; amando infinitamēte si tutti, come uno, e si uno, come tutti? del che non tacerò questo chiarissimo segno, che tutti tutti come membra siamo un corpo di cui è capo esso dolcissimo Giesu. Se dunque sento e prouo, per questo amore del Dio mio oprare lui in me, & fare, che tutto mi studi à ben seruirgli per ogni mio atto: giusto è che il medesimo creda del prossimo mio, & mi dia luogo di pēsare di esso sempre il bene. Deh quanto piace a Dio N. S: & allo Spirito Santo che

1. Gie. 17.

1. Cor. 2.

Dottrina intorno di far giudicij.

Nota.

Matt. 5.

Amor di Dio uerso di noi infinito.

Nota.

S.S. perche ī forma di colōba sopra G.C.

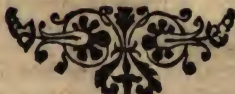
ſiano i cuori noſtri colombini, ne portiamo fele, ne amaritudine in noi di queſto malamente giudicare. & chi sà che ancora forſi per queſto vno riſpetto voleſsi lo Spirito Santo dimoſtrarſi in ſpecie di colomba ſopra dello Spoſo dell'anime noſtre nel ſuo miſterioſo batteſimo? Voglioui dire di uno dotato di queſta colombina qualità. Era egli dei compagni di quel beatisſimo padre de frati minori, chiamato Bernardo. queſto, perche tutto che uedeua delle coſe d'altrui, l'attribuiua ai buoni animi, un'altro pure della medeſima beata cópagnia per nome Lione, uidde in viſione, che da gli occhi di Bernardo, come da due ſtelle lucidisſime uſciuano rai di marauiglioſo ſplendore; e fugli detto che la cagione di ciò era, perche ò per queſto, ò per quello che vedeſse in altri ſempre riputaua tale migliore di ſe. Ma che ſi ha da fare quando l'opre de i noſtri prosſimi ſenza dubbio ſono di mala ſorte? Hora qui; eccettuati chi ſono tenuti per debito di reggimento fare come già ho tocco; conuiene eſſere cauto e prudente. certo è, che non douemo giudicare il male eſſere bene: ma giudicato eſſo male eſſere pur male, nel reſto habbiamo da ritenirſi di non correre à giudicare l'animo dell'auttor di quello, che ſia malo definitamente: & quando ci ſia posſibile non ui diſcorrere ſopra; eccetto in quel modo, che ci inſegna fra gli altri S. Bernardo. cioè; Se non posſiamo ne dire ne iſcuſare il fatto cattiuo, che almeno ne iſcuſiamo l'intétione del facitore, come che forſi habbia ciò fatto ignorantemente, ne ben capace della malitia: ò per auẽtura trapportato dalla pasſione ſorretticciamẽte e alla ſproueduta; ò forſi, che ne ſia ſtato tentato dal nemico iſtranamente con grande importunità; di maniera, in riſtretto che raccogliendoſi cadauna di uoi (in tali caſi) con humilità in ſe medeſima, dica tra ſe, ohime, s'io mi fosſi ritruouata in tal occaſione, chi sà che non haues ſi fatto molto peggio per la mia traſcuraggine? & ad un tratto alzata la mẽte al Sig. prima ringratiãdolo della miſericordia ſuà, che di tal manera la preſerua, inſieme colle viſcere di carità dolendoſi del cadimento del prosſimo cordialmente prieghi che ſi rilieui, & ſia ridotto al bene, con ſtimolare di vantaggio ſe ſteſſa per tal riſpetto à maggiormente vigilare, & ſtare preſta, acciò, quandunque ſenta il mondo fare effetti di vita in ſe, commouẽdo la ſenſualità ò per uno obietto ò per un'al-

Eſſempio.

Qual giudicio nell'opre ree aperte.

Dottrina di S. Bernardo pel giudicare.

un'altro sia apparecchiata à mortificarlo colla presente gratia dello Spirito Santo. In simile modo ò honoratissime serue di Giesu Christo diportandoui a tutto il uostro potere, quantunque niuna di uoi, come ancora niuno altro al mondo possa (se non per singular dono, che si concedesse Iddio, à cui nulla è impossibile) viuere tanto intieramente, che non habba da potere essere ripresa, sia di peccato, per commettere quel che non douria; sia di giustitia, per lasciare di fare quello, che ha debito di essequire; sia di giudicio, giudicādo in male del prossimo suo; ciò non ostante, perche non hāno i uostri difetti radice di cattiuo proposito, non pretermettendo uoi di accusarui con sincera humilità, & schiffarli à piu potere; tenete confidentemente, che il gratiosissimo Spirito Santo, abbrusciatili ad vn tratto e consumati del suo saluteuolissimo ardore, non mancarà di mano in mano più purificate accenderui di continouo maggiormēte del suo mondissimo e perfetto amore. Che egli priego lo faccia in tutte voi, si come con esso il vuole il padre, & il figliuolo per sua natia, & eterna bontà; à cui sia gloria sempiternamente. Amen.



DI CINQVE STATI DELL'ANIMA APPARTENENTI ALLA CHRISTIANA perfettione.



PERCHE dura stabile in me quello interiore obligo con essa voi R.M. & con tutte poi voi altre di cotesto honoratissimo grege del sommo & ottimo pastore GIESV CHRISTO, ilquale uolse esso, che col lo esteriore ancora mi ui constrignesse, quãdo hebbi cura di noi, tutto che uollè poi che hauesse termine assai tosto essa cura, & cosi cessasse esso esteriore mio debito; quindi è, che al presente di buona voglia faccioui parte di quanto mi ha fatto uenire alle mani il datore di ogni bene nelle sollennità, che sono occorse ne i giorni precedenti; dico da quella de i vincoli di S.Pietro, insino alla Assontione della uera Signora nostra, & uera madre di DIO. cioè quello, che mi ha donato occasione di auuertire lo Spirito santo suo, c'habbia da essere in qualche utilità dell'anima cosi in esse due nominate, come nelle tre di mezo, che sono la memoria della miracolosa neue; della gloriosa trasfiguratione, & del nobilissimo martirio di San Lorenzo. Hanno mi queste rappresentato cinque stati, dal primo de i quali fin'al quinto ha da isperimentare, & passare l'anima, fatta degna per la eterna predestinatione col diligente studio suo, cooperandole la diuina gratia, di peruenire al suo creatore: & libera da ogni macola di peccato, & spogliata di tutte altre miserie a quello congiunta, beata uiuere in eterno. Che noi otteniamo questa beata uita, & eterna, finita che haueremo la misera & calamitosa temporale; è certamente dilettissime il uolere & beneplacito del benignissimo padre nostro celeste; dichiaratoci manifestissimamente per la uenuta in terra dell'vnigenito figliuolo suo; ilquale ha uoluto donarci per caparra di questo suo ottimo

Voler di Dio che otteniamo la uita eterna.

mo

mo uolere; & ha uoluto che esso habbia operato si, che, se da noi non manche, ne ottenga il compimento suo. hora come questo sia stato, non bisogna che ispenda qui parole ad ispianarlo. perche se ad altra conditione di persone in santa Chiesa fa di hauere questa gratiosissima notitia; piu che ad altre, auisomi, che alle vergini, disposate in monasterio a quell'amoreuolissimo Sposo. GIESV CHRISTO, dè essere notissimo quello, che esso ha fatto (acciochè tutto dico in una parola) in terra per noi. Deh di gratia, à cui spetta per lo dritto piu sapere, piu assiduamente considerare, piu di cuore, & di continouo gustare gli detti, & fatto unico dell'eterno padre, fatto unico insieme della temporal madre, tanto ch'ei visse in terra; che à voi? quel uostro Sposo non è stato egli stesso, il quale per raro suo dono vi ha distolte da li cotanti negoci molesti del mondo? distrattaui? perturbatiui? & si può dire in gran parte contrari al perfetto bene dell'anima? & hauui condotte nella religione? oue etiandio le attioni, le quali pur sono necessarie per la corporal vita, tutte militano a questo spiritoal bene perfetto, di manera, che hauendo uoi grandissima commodità di riconoscere pienamente questo benignissimo compiacimento dell'eterno padre IDDIO nostro, & massimamente per lo mezzo del meditare la uita dello sposo; per giunta, come si suol dire di legna al uostro spiritoal camino; riceuerete caramente quanto hora sono per riferirui per le occorse solennità.

Vfficio singulare della vergine.

Benefici di Christo alle vergini del mōdo.

La prima è de i uincoli, & catene di San Pietro, racconta la sacra historia de gli Apostolici, che Herode dopoi di hauere fatto vccidere San Giacomo fratello di San Giouanni; volendo anco in gratia de i giudei far morire San Pietro; presolo messelo nella prigione, legato con due catene tra due soldati, spogliato & scalzo. oue dormendosi à buon sonno, venne l'Angielo del Signore & percossogli il latto, suegliollo, & fecelo leuar sù, & cadute le catene da le sue mani gli disse; che si uestisse, & calzasse, & poi se seguisse. leuatosi egli, & il tutto (in somma) essequito, ritrouatosi in libertà, & riconosciuta, & confessata la gratia di cosi marauigliosa liberatione, se ne gì da gli altri discepoli, & fedeli, che stauano ragunati presi dal dolore, & occupati in oratione per lui. Ho istimato San Pietro di

Att. 12. Prima festa, forma del primo stato.

Mortal senso del fatto di S. Pietro.

tal maniera impregionato rappresentarci l'anima; laquale hauendo consentito al reo atto del peccato mortale; diuiene nella carcere della disgratia di Dio. Ah quanti si ritruouano tra quelli, che uiueno nella secolar uita (& Dio uolesse che ancora non ne fossero ne' monasteri) i quali secondo lo spirito per starsi in esso maluagio peccato, sono stretti in simile istrana pregionia, & da tale pessime circonstantie ditenuti. Voi ben sapete, che propriamente il peccato mortale è, quando col conoscimento dell'intelletto, & col consentimento della volontà si preuaricano i precetti di Dio; ouero quelli di santa Chiesa. & oltre, che sia dello stato religioso, quando à buon conto fa contra le cose sostantiali della propria regola, & le sprecia, che sono prencipalmente i tre uoti solenni, & il proposito di tendere alla perfettione. Hor chiunque in qual si voglia sorte di tal peccato uiua; se bene si vegga fuori uia in piena libertà godendosi ancora di mille sodisfattioni; é nulla dimeno impregionato secondo l'anima, è seruo, è legato in catena; è spogliato, & scalzo miserrimamente: & finalmente dorme profundo sonno tra fieri guardiani, perche non la scappi: & nõ gli rimane altro, se non che sia menato à morire. Ma quanto e buono Iddio? quanto in infinito soprabonda la misericordia di quello le nostre malitie? & come è egli studioso di farci uscire delle estreme calamità, che ci conduceriano (non rimediatogli) alla eterna morte, & tormenti? riconoscete da uoi stesse in queste raccontate particolarità di catene, di sonno, di guardie, di spogliamento, & tutto il resto del pessimo trattamento del S. Apostolo secondo l'historia in fatto seguita, i varij perniciosissimi effetti, che partorisce pur esso maluagio peccato. perche non uoglio che mi trattẽghino. percioche sò che non ragiono qui con ignoranti; ma chi per la Dio gratia hanno in buona parte appresa la scientia della uirtù, e del vitio; & conoscono si come dal uiuere nella santità & uirtù nascono inhouerabili frutti, che nodreno l'anima, chi l'arricchiscono, chi la rẽdono honoratissima, chi l'adempiono di uero diletto: & fanno in somma che il celeste Sposo di lei si compiace; cosi giacere nel peccato per lo contrario cagiona ogni disgratia. Si che lasciandoui questi particolari a considerare nelle opportunità in altro luogo e tempo: uediamo questa immensa bontà (che diceua)

Che sia il peccato mortale.

Peccato del religioso.

Nota bene lo stato del peccatore.

Bontà di Dio.

Gratia rara di ben religiosi.

Pregio del viuer santo.

Disgratia di chi uiue nel peccato.

diceua) di Dio uerſo del peccatore. Manda quello miſericordioſiſſimo l'Angiolo ſuo à tale anima. è egli queſto la luce, & iſpiratione della gratia ſua, queſta battele il fianco, perche la ſi ſuegli dal mortifero ſonno, apra gli occhi à conoſcer bene il pericoloſiſſimo ſuo ſtato & miſerrimo. onde eſſa ſuegliata, per tale benigniſſimo impulſo; cioè uenuta in ſentimento & chiara uiſta di conoſcere la grauità del peccato, in cui giaceua, deteſtata con forte diliberatione di uolontà à piu potere la propria malitia, ſi lieua sù, aitata pure dal medeſimo preſente fauore di Dio. per la cui uirtù caggiono le catene dalle ſue mani. perche prima nulla, che foſſe grato a S. M. in quello dannoſo ſtato potea operare. Si che adherita fortemente al diuino agiuto diuenta libera da quello perniciosiſſimo legame, & coſi iſpedita riaſſume le proprie ueſti, ripiglia il cinto ſuo, & ſi calza di nuouo. Il che vuol dire, che ricuperati i virtuoſi concetti formati di gratia, & indi gli ſanti propoſiti, iquali per lo peccare hauea pretermeſsi, acceſi immantinente ancora i diuoti affetti, che s'erano eſtinti, & in ſomma riſtrettaſi bene intorno colla cintola del ſanto timore da ogni licenza, che s'haueа preſa la ſenſualità; toltaſi da quella dura ſeruitù & infernale pregionia di ſeguire il male; vſcita di mezzo di que' due rei ſoldati cuſtodi à morte, intendo uno della tirãnide del diauolo, l'altro della propria carne: meſſaſi à ſeguire l'Angielo dico eſſa saluteuole gratia di Dio, ſu'l fine ſi aggiugne al collegio de buoni ſantamente uiuendo. Ma in queſto mio ſcorrere queſti punti, non è da pretermettere, che uiſtoſi per coſi iſtrano modo liberato il buono Apoſtolo; poiche dalla gran marauiglia fu ridotto in ſe; fece quella bella confeſsione rendendo gratie al liberator ſuo con dire; Hora io sò veramente, che il Signore ha mandato l'Angielo ſuo; & hammi fatto uſcire delle mani di Herode, & di tutto quel male, che i giudei aſpettauano di vedere in me.

Eſplicatione della bontà di Dio in breuità.

Notabile ſingulare.

Att. 12.

Hor qui niente con minor ſentimento, diuotione, gaudio, & col cuore di amor pieno debbe lodare & ringratiare Iddio, chi ſi uede hauere conſeguita la raccontata gratia, & ſpiritoale liberatione, & di uantaggio ò buone ſerue di Dio, con molto maggiore ardore di ſpirito ancora è ragione, che il faccia quella anima; la quale è ſtata rattenuta dalla bontà del Creator ſuo, che non ſia caduta in tal pregionia. ò

Debito di chi è liberato dal peccato.

Maggiore di chi non ui è incorſo.

quanto è eccelente questa gratia, quanto maggiore della precedente. quanto piu raro dono è essere mantenuto senza ferita & mortale infermità, che doppo quello essere sanato. Et qui io ueggo se quella liberalissima mano di DIO si compiace donare ad altri questa piu nobil gratia; che però ama di farla singolarmente à uoi, & uostre simili. perciochè uoi entrate nel monasterio in quella età, che hauete generalmente in uso; portando con uoi quella bella innocentia & simplicità: danui agio quello amoreuolissimo IDDIO; che quella senza macolarla & offendere potiate conseruare. Ma ò a chi sia in questo alto grado, ò se pur dicadutone, nulladimeno à chi si riconosce dal cadimento solleuato, la seguente festiua memoria della neue dà dopoi di ciò ammaestramento che far deggia per ben mantenersi. Vi è noto dil. che la beatissima Madre di DIO & insieme esso suo benignissimo figliuolo GIESV CHRISTO compiacciutasi del diuoto animo di quel nobilissimo patricio Romano, & di sua consorte, i quali disiderauano di honorare l'vno e l'altra colle loro grandi ricchezze; fece, che in quei grandissimi calori di tal tempo discendesse la neue, & coprisse tanta parte in quel monticello; oue uoleua, che fosse edificato il santo Tempio; quanto bastaua à tutto il cerchio della fabrica di quello; lasciato il resto nella sua aridità & calura. Dà ad intendere la candidezza della neue colla sua natia frigidità; che chiunque si riconosca in la libertà riferita della diuina gratia; attenda quanto uie può alla somma nettezza della conscientia; non soffrendo che la si macchie. sia zeloso del calore gradito a i diuini occhi; si addiacci in mezzo de gli ardori delle concupiscentie: faccia dico, che il suo cuore & mente; oue è la principal parte dell'anima; sia coperta di questa singolare bianchezza, & frigidità; accioche sia fatta santo Tempio, nel quale si compiaccia IDDIO & la beatissima sua Madre essere honorati. Et chi dubita, che il cuore ben mundo da cattiueria, & la mente che si sta lontana & fredda da le calde inclinationi alle uolontà sensuali per gloria di GIESV CHRISTO; sia tempio accettissimo à quello, testimonio San Paolo? & qui dirò ancora, se altri buoni fedeli, la buona vergine è singolarmente santuario honoratissimo dello Spirito Santo, & GIESV CHRISTO, ne

Nota vergine.

Seconda festa forma del secódo stato.

Che significhi la neue col resto.

Cuore & mente accettissimo tempio di Dio.

1. Cor. 1.

punto

punto isclufo il padre? In tanto, che essa santissima Trinità con diletto ui si riposa. Et aggiugnerò anchora, che essa somma Maestà d'IDDIO, ha piu cari cotali tempij spiritoali, & uirginali, che gli sensibili, ò sia ancho esso, per cui tal memoria si honora, di Roma; od altri fabricati altroue di qual si uoglia ricca materia. Attenda bene ogniuna. Se per l'inuidia de i nemici nostri, se per la propria sensualità i mali calori per ogni parte auuampano, prouocando, & infiammandoci al peccato; conseruiansi pure, & ristringiansi ne gli intimi nostri tutti coperti da questa candida,& fredda neue. & studianmosi con forte intentione di uolontà star di lunga dal peccato, & questo fin qui succintamente isposto ui sia basteuole per la memoria della marauigliosa neue, in honore della beatissima Madre di DIO. Quindi veggiamo di quello,che l'altra seguente festiua solennità della Transfiguratione ci da in documento. Fu questa;essendo il nostro Saluatore mortale in terra, uolendo dare saggio della sua futura gloria,presi quei tre suoi piu familiari discepoli, Pietro, Giacomo,& Giouanni. Ascese egli dunque sopra di un'alto monte, & in presentia loro diuentò la sua fazza risplendente come il Sole, & le uestimenta sue bianche & lucide come neue albissima,aparuti seco Mose,& Elia.& comparue immantinente una lucente nugola: & fu sentita da quella una uoce, che diceua; Questo è il mio figliuolo diletto, nel quale mi sono bene compiaciuto. Aldite d'esso. per lo qual spettacolo ebbro di eccessiua dolcezza San Pietro, isclamò riuolto al trasformato maestro con dire; Signore è buona cosa, essere quà noi. Se vuoi facciamui qui tre padiglioni;uno per te,vno per Mosè,vno per Elia. Bene è in pronto da credere, che il buon Pietro haurebbesi industriato a stanciare egli con GIESV CHRISTO, lasciatogli due condescepoli accommodarsi tra loro, ò come era isuiscerato Pietro di CHRISTO. ma nel nostro proposito. Hauete quindi dottrina essere un terzo stato, & santo essercitio, nel quale ha da uersare l'anima diuota, che è, hauere à mano & in prattica le contemplationi di nostro Signore IDDIO, per nodrirsi nella uita spiritoale, per prendere uigore, & fortezza di i ogniuno, mentre che si affatica tanto in guardarsi da

Nota differenza tra tempio e tempio.

Matt. 17.

Terza festa forma del terzo stato.

Nota che hauria procurato S. Pietro.

Ciò, che habbiamo da intendere nela trasfiguratione del Sig.

da non piu lasciarsi impregionare dal peccato; quanto ancora in mantenere & aumentare la concedutale candidezza della giustitia, santità, & innocentia, colla lodeuole freddezza dalle affettioni delle cose del mondo. Sono ueramente i disuij, per li quali ouero si caggia nei mali, & iniquità, ouero (non riusciendo ciò) siaci impedita & negata la facoltà & copia di operare li beni: sono dico i disuij & distorbi si come continoui quasi, & innouerabili; cosi sono pieni di molestia & trauagli. & tanto è uero questo, che chi il nieghi, ò no'l creda, dà ad intendere, essere molto scempio, ò per non lo sentire, che ancora stà fuori del collegio di coloro, che hanno deliberato di seruire à Dio con perfetto cuore perche non solamente le diuine scritture, & ogni santo dottore, ma l'isperientia di ogniun di noi, che siamo (Dio gratia) entrati nella sua nobilissima seruitù; attesta à questa uerità; cioè, che sempre mai è isposto a trauagliare chiunque vuole essere buono Christiano. Onde quel gran Signore & Re; chi ci elleggè alla seruitù sua, consapeuole benissimo di tutto tal nro cruciosso cōbattimēto, oime, che nō può già egli mancarci per la sua inestimabile magnificentia. Vuole senza dubbio esso istesso essere, vuole ancora che il sappiamo, che egli medesimo è il nostro possentissimo difensore, aggiutore, consolatore; & che à lui habbiamo sempre mai ricorso confidentemente. Siamo dunque ammaestrati a darsi luogo colla superna gratia quanto piu possiamo, lottando colli nostri inuisibili inimici nel corso della nostra uita, a solleuarsi colla mente sopra di questo alto monte della meditatione, & contemplatione della magnificentia, possanza, sapientia, & bontà di Dio; accompagnati da quelle tre uirtù principali, nudrendo, & corroborandole, & studiando ancora di aumentare: intendete la dritta fede, la uiua sperāza, & la ardente carità, dinotate per li tre beati Apostoli, fatti spettatori di quella particella della beata gloria del maestro loro. Queste tre uirtù, perche hanno il proprio suo rissguardo in Dio (che per tal rispetto si chiamano Teologice) & perche hanno la sedia loro nell'intimo del nostro cuore & mente, sono quelle, per le quali siamo valorosamente difesi da tutte le battaglie, & uiolenze che ci possano fare il demonio, la carne, e il mondo tutto. Non puonno mai esse essere impedite, che nō producano i propi loro atti, da nessuna

Molestia & trauaglio continuo p non disuiare.

Nota.

Pronta bōtà e possāza di Dio in nostra aita.

Monte da ascēderui.

Tre Apostoli trè uirtu.

Propio della fede speranza, e carità.

ſuna poteſtate ò d'huomini,ò di ſpiriti maligni,o d'altro; come puonno eſſere trattenute altre uirtù inferiori,che masſimamente ſi dimoſtrano,& ſi adoperano fuori uia. In tanto che (per dire in eſſempio) tutto che foſſe interdetto à me, che non leggesſi,non ſcriuesſi,non eſſercitasſi vſfici di carità uerſo del prosſimo mio;come ſerebbe fare qualche christiano ragionamento in Chieſa,udire confesſioni,miniſtrare la SS.Euchariſtia: & finalmente che ne anco potesſi offerire eſſo diuinisſimo ſacrificio,ne participarlo ne per me,ne per altri: come però in tutto per l'iſmiſurata bontà del mio Signor Iddio ne hò ragioneuole & libera facoltà: nulla dimeno chi mi potrà prohibire, che nell'interno mio non mi ſaldi piu nella intiera fede del Signor mio? che con humile ſentimento & ſtabile manſuetudine & patientia non mi acqueti nella diſpoſitione ſantisſima di ſua Maeſtà,tenendo acceſa in me quella lucerna di conoſcer chiaro coſi uolere lui? & che inſieme uiuente in me per la ſua gratia la ferma uolontà di fare,o di laſciar di fare quale ſi ſia coſa in gloria ſua;comunque poi altrimente io ſia impedito da gli effetti; non uadi ſperando piu uiuamente in eſſo medeſimo? con diuantaggio ſpogliarmi di ogni altro ſperare, il quale per auentura gli ſpiaceua? & in fine,chi baſtarà farmi oſtacolo ſe non vorrò, per qualunque diuieto fattomi da quale ſi ſia eſteriore buona operatione,che all'incontro non mi eſſerciti tanto piu interiormente, & inceſſabilmente nella pura carità,& incomparabile amore del uero amore Iddio, & Saluator mio, & iſpoſo dell'anima mia? che ueramente, qual atto è piu libero, che di queſto diuino amore? quale con maggior facilità, piu iſpeditamente ſi può eſſercitare à mal grado chiunque ſe gli opponga? quale è piu nobile, quale piu delettabile, quale piu meritorio,che eſſo ſanto in uer di Dio amore eſſercitato in pura mente? ogni altro atto di altre uirtù à tale amore ſi riferiſce, & ſenza quello non ha da aſpettare mercede di momento da Dio. eſſo è,che come ſole dà ſplendore, & calore a tutte, & per la preſtantisſima ſua natura, nulla riceue giunta di precioſità da ueruna di quelle. & iſtimo di poter dire ſenza fallire che ſe pure per una parte tutte le altre ſante attioni commodano (quanto è in loro) al profitto di eſso diuino amore,dall'altra poi che ad un certo modo facilmente (per eſsere l'huomo mentre che

Nota impedimenti de altre virtuoſe attioni.

Fede ſenza impazzo.

Speranza indiuiabile.

Carità inuitta ſempre mai.

Atti di Amore.

quà uiue circondato dalle tante miſerie della carne)gli dãno impazzo; & piu per l'ordinario in chi non ſia bene ancora eſſercitato. Il che ſpecialmente intrauiene in le eſteriori.
1.Timo.4. Però diceua S.Paolo, che l'eſſercitatione corporale nó uale di gran fatto; cioè per ſe ſteſſa.ma la pietà, per laquale s'intende l'atto del uero conoſcimento,& amore di Dio,vale in
Luc.10. ogni coſa.& queſto (in ſegnalato intendiméto) è quello uno neceſſario, che diſſe l'amoreuoliſsimo noſtro Sig. GIESV CHRISTO à Marta, la quale ſouerchiamente ſi ſollecitaua per parecchiarglì il cibo corporeo. Hor queſto vno viuo amore,percioche è neceſſario & è quella buona & boniſſima parte che s'elleggè la buona peccatrice Maria Maddalena, che hauea dato opera ai cattiui amori; non ci può eſſere tolto, ne prohibitò. come il material fuoco,che nella pietra uiue, ſe collo azallino uiene percoſſa quella, d'indi eſcie egli fuori ſcintillando, & accende quale ſi uoglia materia accommodata;che ſi gli accoſti;non mancando di ſtar ſi uiuo nell'intimo d'eſſa pietra; ſe non è eccitato:coſi il ſanto amore & diuina carità, fuoco nobiliſsimo,che ne i cuori humani ſuoi eletti ripone il creatore;ſaglie fuori,& eſplica attualmente la ſua efficacia in queſto particolare,& in quel altro, & anco maſsimamente quãdo ſono battuti collo azalo della tribolatione.che ſe non fa i ſuoi effetti di ardere; è egli,perche non ha ſoggetto preſente,in che gli produca,uiuendoſi però ne gli ſuoi intimi ſenza poterſi,quanto è in ſe, annihilare. La ragione è,percioche ha il ſuo ſeme, & eſſere dall'ineſtinguibile, & eterno amore & fuoco, che eſſo IDDIO medeſimo. Adunque per non tanto dilatarmi, ſapendo di eſſere inteſo per quanto faccia à propoſito per hora; debbe ſollecitarſi cadauno di noi, accioche ſi mantenga ben fermo nella gratia di GIESV CHRISTO; ad hauere in vſo aſsiduamente queſto terzo eſſercitio; cioè quanto piu ſpeſſo può verſare colla mente nella ſoblimità delle ſpecolationi,& contemplationi dello Spoſo dell'anima ſua, cotanto uago,& riſplendente di bellezza per gli infiniti priuilegi ſuoi,& eccellentie e in quãto Dio;e in quanto huomo. ò che larga campagna è queſta,care mie,da non mai trouar fine di conſiderare la potentia,la ſapientia,la bontà,la giuſtitia, la miſericordia, la ricchezza, la gloria,la chiarezza,la gratioſità, l'amoreuolezza,la ſuauità di Dio? Quel coſi dimeſtico

Vno neceſſario qual ſia.

Amor non può eſſere prohibito.

Similitudine.

Ragione, perche nó s'eſtingue la carità e amore.

Nota.

mestico amico suo Mose, come l'accerta la sacra historia nell' Essodo; per tal intrinseca amicitia hauendo chiesto a sua Diuina Maestà, che se dignasse dimostrare la presentia gloriosa sua: datanegli quella commodità, quale essa diuina autthorità riferisce; aldite ciò, che parla in quello eccesso prostrato in terra nella sommità del monte Sinai, passandoli dauanti la gloria del Nostro Signore IDDIO; ò Dominatore, Signore, IDDIO misericordioso & clemente, patiente, & di molta compassione; uerace, chi conserui la bontà nelli migliaia, chi perdoni & togli la iniquità, le sceleratezze, & peccati, non essendo ueruno innocente. Queste parole erano di quello, che poco piu che si hauesse fermato l'amato & amabilissimo IDDIO innanzi lui, & non fosse passato tostamente, serebbe rimasto annegato in quello immenso abisso di tutti beni, & serebbesi ritrouato il popolo hebreo per auentura senza il suo capo & Duce; il quale quantunque ingrati haueali condotti collo fauore di chi tanto amaua, fuori della durissima seruitù. Ma qual altro, ancho maggiore di Mose, basta a dire di colui, che è incomprensibile à tutti gli intelletti? & molto piu è inesplicabile ad ogni lingua? & di cui solamente certo si può comprendere, & affermare, che a pieno di eso nè comprendere, nè dire é possibile? Resta per tanto, che tacendo la lingua, & iscluse le imaginationi e concetti, iquali formiamo dalle cose create; collo nudo affetto, & purezza di mente procacciate, dilettissime, di sentire quello, & participare in altezza di spirito nel piu secreto dell'interiori uostri; oue quel soblime gusto si apprende; cui chi ne fa proua, non puo non confessare (come nella sensibile trasfiguratione S. Pietro) & dire; Bonum est, nos hic esse. Gliè bona cosa star qui. onde uorrebbe in tale stato durare, farui i perpetoi tabernacoli; & non piu discendere al basso del consueto modo della faticosa temporale uita. Non conuiene tutta uia che uogliamo del tutto questo dolce riposo. ma si dè essere contento del uolere di esso Signor IDDIO; ilquale mentre che vuole, che viuiamo in terra; vuole etiandio, che si diamo luogo di esere pronti a glorificarlo, non tanto gustandolo dolce & suaue; & quanto portando di buona uoglia le amaritudini & asprezze, che a lui piace

Mose amico intrinseco di Dio.

Esso. 34.

Monitióe.

S. Mat. 17.

Non si dè uolere il continuo riposo dello Spirito.

che

che ſopportiamo. Il che bene ci è dato ad intendere, che há uēdo S. Pietro in quello godimento eccesſiuo gridato le parole riferite, & chieſto al caro maeſtro di farui tre tabernacoli; nulla gli fu riſpoſto. ma piu toſto ſcriue il S. Euangeliſta che nō ſapeua in tale ſuo parlare quello che ſi diceſſe; & poi diſceſi del monte aſſai toſto il noſtro Saluatore loro prediſſe il doloroſo ſuo patire, & morire: ſi come haueualo ancora fatto iſpreſſamente auanti che ſi transfiguraſſe; per darci ad intendere, che fora dibiſogno che l'ignominia e tribolatione però temporale antecedi alla ſeguente, perpetua gloria, & conſolatione. Queſto hora con quattro parole dettoui, è egli ò mie dilette, un breuisſimo ſommario (per coſi dire) della preſtātisſima dottrina d'eſſo dilettisſimo figliuolo del padre: ilquale che tutti noi aldisſimo, l'iſpreſſe colla ſua paterna uoce fatta ſentire ſopra di quello trasformato nel mō te ſanto. Tal, che quello ſegnalatamente bene aldimo, quando nelle noſtre quotidiane ſollecitudini & fatiche, per non cadere nella ſeruitù & pregionia del peccato; ma per guardar bene la donata mondezza, innocentia, giuſtitia con altre gratie particolari, hauendo hauuto ricorſo da lui, & riceuuto refrigerio, conſolatione, nodrimento, & vigore da eſſo fonte di pienisſimo conforto; ſiamo etiandio diſpoſti a ſoſtenire ciò, che egli uoglia, che ancora ne patiamo. dandoſi luogo che posſiamo con uerità geminare quel detto Dauidico; Paratum cor meum Deus. Egli è parecchiato il mio cuore ò Iddio, parecchiato egli è. che vuol dire, che ſiamo accommodati con prontezza di ſpirito, & fedele uolontà coſi à beuere le amaritudini propinateci col calice delle uarie tribolationi, come a guſtare le dolcezze iſporteci nelle quiete contemplationi. Hora di coteſta lodeuolisſima diſpoſitione, di cotale iſtato & eſſercitio di èſſere contenti tanto delle noie quanto delle coſe gradite, con abbracciarle di cuore non meno che le ſuauisſime uiſitationi di DIO in gloria di ſua Maeſtà, ci è data forma, & eruditione nella quarta ſolennità in memoria dell'iſtrano martirio di S. Lorenzo. Per lo nome & honore del Saluatore ſuo non temè quel fortisſimo Martire portare coſi crudeli tormenti. & cōn quanta buona uoglia ſe gli eſponeſſe, manifeſtaloci la hiſtoria ſua. Era egli ueſtito (per dir coſi) delle rutilanti fiamme della carità, & mundato prima nelle braggie uiue

Che ſignifica che S. Pietro nō ſapea che ſi diceſſe.
S. Luc. 9.
S. Mat. 16.

Sommario della dottrina del Maeſtro datoci da Dio.
Nota.

Sal. 107.

Che ſignifichino le parole paratum cor &c.

Quarta feſta, figura del quarto ſtato.

del diuino amore, però allegramente sostenne il material fuoco,& il piu nobile incendio fè,che nulla forza hauesse nel generosissimo animo di lui il piu ignobile. quel diuino operaua,che quel terreno non gli era di pena, ma di rifrigerio, & quanto piu esso sensibile abbrusciaua, & strugeua l'innocenti carne fuori uia; tanto maggiormente si corroboraua, si faceua insuperabile l'animo santo suo ardēdo di dentro p la carità,la quale faceua che ne sentisse refrigerio,& ne godessi come in fresco uenticello,in guisa che intrauenne ancora secondo il corpo ai tre giouanetti hebrei gittati nell'ardentissima fornace di Babilonia, i quali ne pur un pelo furono lesi; ma si stauano in mezo di quella come in la freschezza della rugiada. Tutta la uita Christiana ò honoratissime serue di Giesu Christo Croce è, & passione, contēperata nulla dimeno dalla gratiosissima consolatione di colui, per cui amore & unico riguardo la croce & ogni martirio si sofferisce con alacrità di mente. Onde ancora oso io affermare conforme à ciò che dice, & scriue un bene illuminato & inamorato di Dio, che l'amore, il gusto,la delettatione di Dio senza croce, & altresi la croce senza amore & gusto del medesimo Dio sono ambi sospetti nella creatura,che pellegrina ancora in terra,ne l'uno, ne l'altra discōpagnati d'insiema puonno essere ragioneuolmente commendati. ma bē degna di lode,& di sicurita è piena la croce col diuino amore copulata:& lo amore in croce, & dalla croce partorito. Ma auuertirete in q̄sto soffrire le molestie, & croce,una certa differentia per rispetto del tempo. Ne' principij del uiuere nella gratia di Dio in libertà dal peccato (perche la p̄sona nō ha preso p l'ordinario il pieno dominio soura delle proprie passioni, ne ha ancor fatto l'habito nel santo essercitio) intrauiene,che si come si senteno piu duri & molesti i contrasti alla humanità, cosi con maggior affetto & ansietà si cercano le consolationi. Non parlo sensuali,perchè ciò fare,ben sapete,che è argomento di animo non in libertà di gratia,ma in seruitù del peccato:ma dico delle conuenienti allo spirito, & quali Iddio benignissimo somministra. & quali quando ancora sono concedute,si godeno piu sensibilmente.Hora poi hauendo fatto progresso col diuino aiuto nella santa uita, & colla piu lunga essercitatione tenendo piu domate,& mortificate le passioni & appetiti: & habi-

Gratie di S.Lorēzo.

Dan. 3.

Qualità della christiana uita.

Ben' intendi.

Auuertimento nel portar la croce.

habituatosi nella uirtù,& corroborato maggiormente l'huomo per la diuina gratia, ancor che alle uolte siano in se piu grieui le tribolationi & croci in tal tempo; nondimeno per l'ordinario non li sente di tanta molestia & pena, ma piu uigorosamente le porta, non curando di essere cosi alleggerito. Essempio ci è in questo il santissimo Martire, che hauemo in mentione. o che martirio, o che croce la sua. che cosi sano & vigoroso fu sulla grata istesso ignudo, per esserui arrostito uiuo, non acconsentendo di negare la fede? Ma vedete, come generosamente sofferse il tutto. Affrettandosi quei fieri manigoldi di accumulare i carboni accesi sotto esso di tal modo corricato, per piu istranamente tormentarlo: egli, accioche facesse conoscere quanta era la fortezza, & aita che li donaua quello, per cui patiua, disse loro; Questi vostri carboni non mi dãno pena, ma recanomi refrigerio. & ancora al tiranno, in cui presentia era cosi martirizato, p confondere la bestialità sua, & predicare la onnipotentia, & gloria di GIESV CHRISTO: Horsù (disse) tu mi uedi per buona parte arrostito. girami all'altra, & tra tanto della cotta ti ciba. Beatissimo Martire. che è ben ragione che sia tanto honorato tra fedeli, & ogniuno di noi l'habbia uiuo ritratto dinanzi la mente, ammirando l'inuincibile animo suo; & inuitandolo in gli nostri molto minori conflitti. Et qui souuienemi alla memoria oltre altri infiniti, quello Ignatio; il quale, perche anco esso era ignito secondo il suo nome del medesimo fuoco, e portaua e il nome & il nominato GIESV dolcissimo scolpito nel cuore; douendo essere isposto a deuorare alle crudelissime fiere nel teatro; bramaua di essere sbrannato da quelle, per rendersi accetto a chi ardentissimamente amaua, il suo Redentore. Odite ciò, che egli stesso scriue in la sua Epistola à Romani. Volesse Iddio, dice, che tosto mi godessi le bestie, che sonomi apparecchiate, le quali desidero, che si affrettino à farmi morire: & uorrei carezzosamente inuitarle, che tostamente mi diuorassero, & non si spauentassero si come per altri, iquali non osorono toccare. che se non uolessero, le attizzarei io, & lor farei forza, che'l facessero. & perdonatemi (giugne) io conosco il mio bene. hora comincio ad imparare. nulla cosa ne uisibile, ne inuisibile fammi uenire appetito di se; pur che meriti fare acquisto di GIESV CHRISTO. Et doppo

Essempio del sudetto S. Lorẽzo.

Parole magnanime di S. Lorẽzo.

Essempio di S. Ignatio.

molte

molte altre ardentissime parole, che per fuggire lunghezza qui non adduco, uiene a queste, il mio amore è Crocifisso, & non è in me. stà nondimeno in me quella acqua uiua; laquale mi dice ne gli intimi mei; Veni al padre. per tanto non sono per magnare cibo di corrottione, ne desidero pũto le uoluttà di questo mondo. O bontà & liberalità di Dio (onde buone ancille sue) che arricchisce di cotali doni dell'amor suo le sue creature. Deh che non è partiale, facendo scielta tra persone, & persone. ogniun di noi dè hauere fiducia di potere ottenere di questo thesoro, se si dia luogo di rendersegli apprestato. E egli esso nostro benignissimo IDDIO, & vero amore piu commune, & generale (ardisco dire) che non sono li caldi, & risplendenti rai di questo uisibile Sole, che quotidianamente nasce. Et tanto piu debbe hauere fiducia essere per sentirlo, & possederlo largamente, chi con nuoui stimoli, & piu uiui sentesi prouocato a desiderarlo. & dirò ancora animosamente, che di già è in possesso del beato amore, chi di fatto il desidera, & tanto ne ha maggior parte, quanto esso desiderio è maggiore. & massimamente poi, chi non ostante le prosperità & blandicie, si come ancora qual si sia auuersità di questa uita, da che fu fatto degno della diuina gratia, à tutto suo potere conseruandosi nella libertà del peccato, essercitasi nelle attioni di giustitia, & santità. con giunta etiandio; che quel bene, che uorrebbe, veggendo che non può essequire, quieto & pacifico con mantenere accesa la buona uolontà, si appaga. portando ciò in parte di santo martirio, & fruttuosa croce. La croce sommamente meritoria non è quella, che singolarmente per nostra propria uolontà & elettione prendiamo, & spontaneamente portiamo. ma è quella, che riceuiamo di mano di nostro Signor IDDIO con pietà di cuore, non atteso al nostro giudicio, ma piu tosto contro di quello. Gradisce incredibilmente, ò dilette figlie, allo Sposo dolcissimo delle anime nostre questo puro amore, che generato si nodrisce & mantiene nel secreto dell'anima, ancor che non dia segni di se fuori speciali. Ama d'esso masimamente il disprecio verace di noi medesimi: quella, che chiamano gli spiritoali maestri pouertà di spirito, & nudità; & in fine mortificatione à tutto che sia fuori del Sig. IDDIO. Onde chi colla sua gratia sia talmente quali-

Bontà di Dio immẽsa sẽza partialità.

Come è presto Iddio ad ogni uno.

Gradi di amore.

Qual sia la croce meritoria.

Puro amore.

Pouertà di spirito.

ficato,non è anſio di ueruna altra coſa quantunque ſanta & lodeuole;ſaluo che il ſuo Signore & creatore faccia in ſe, & di ſe, & per ſe il ſuo ſantisſimo uolere;non hauendo al tutto (in ſomma)altra uolontà, ſe non quella di Dio. Hora queſta nobilisſima qualità di animo,per mio parere il ſanto Re
Sal. 44. Dauide nel bellisſimo Salmo; Eructauit,chiama total gloria,oue parlando de l'anima Spoſa del diuinisſimo Spoſo,do poi di hauere raccontate le degne condittioni di quella,giu gne; Omnis gloria filiæ regis ab intus. Tutta la gloria della figliuola del Re,conſiſte di dentro. Dice,di dentro;percioche Iddio ſolo Re, & iſpoſo potentiſsimo ſecondo la ſua natura ſoura di ogni coſa ſoblime, tiene & vuole hauere il ſuo ſeggio conueniente nel ſegreto del cuore, nell'intimo della mente; la quale ſola è capace di lui, eſſendo fatta alla ſua imagine,& vuole che la ſua figliuola & Spoſa di ciò intendente,& che ſi ſollecita di renderſegli bene appreſtata,non poſſa eſſere impedita da farlo, & ricettarlo,non poſſa eſſere ditenuta. che non riueriſca,ame,& abbraccie ſtrettiſsimamente lui ſolo ſommo ſuo bene, quantunque non appaia indicio di fuori in qual ſi uoglia effetto eſteriore; ſi che poſſa

Iſplicatione delle parole;omnis gloria filię regis &c.

Nota.

Iſa.24. dire godendoſi in iſpirito; Secretum meum mihi. Secretum meum mihi. Onde,in conchiuſione l'anima quiui condotta,ſe bene è iſpoſta à martiri,& croci iſtrane molto piu, che ne i precedenti ſtati: nondimeno per la piu abondante & eccellente gratia ſofferre con maggior generoſità di cuore il tutto: & per lo maggior amore, di cui ha fatto acquiſto meno graui le ſente. Viue in quella chiara luce,laquale disſipa,& annihila ogni ſcura nebbia come di altro,coſi di meſtitia, che ſi poteſſe leuar sù da queſta noſtra fangoſa humanità,per gli importuni trauagli. Di manera che anch'eſſa può farſi ſentire con uerità con San Paolo,in gloria di chi talmēte l'ha arricchita delle ſue gratie;Nihil arbitrata ſum me ſcire, niſi IESVM CHRISTVM, & eum Crucifixum.

Qualità dell'anima nello quarto ſtato.

1.Cor.2. cioè non iſtimo,ne tegno io conto di ſapere coſa ueruna altra, eccetto che GIESV CHRISTO, & quello ſegnalatamente chiodato nella Croce. perche tutto che fuori di lui ſi ſenta dolce, ſia à me amaro. Et ancora col medeſimo;
Gal.6. Mihi mundus Crucifixus eſt, & ego mundo. & anco quella lunga per interualli diſtinta ardente interrogatione dell'iſteſſo Apoſtolo; Quis me ſeparabit? Chi mi dipartirà

dal-

dall'amore di Christo? la tribolatione? la angustia? la persecutione? la fame la nudita? il periglio? la Spada? & il resto,cō che si compie l'ottauo capo dell'Epistola à Romani. Questo dilettissime,è egli il quarto stato della christiana vita, che dire si può perfetta, secondo che comporta il nostro ancora pellegrinare in terra, significataci per lo nobilissimo martirio di S. Lorenzo; alla quale perfettione si và giugnendo gradi per li nuoui continuati atti di amore; sperando,& sospirando sempre in quello amante,amato, & amore Giesu Christo. perche per amore uiue l'anima massimamente, in guisa che si facciamo in la uita corporale per lo spirare, & rispirare incessabilmente. A questo grado dobbiamo sollecitarsi (ò care) di giugnere collo fauore dell'istesso Giesu Christo. & beata ogniuna di uoi, che cosi ui attenda. perche non resta poi,che montare & peruenire al quinto & vltimo,rappresentato per la chiarissima Assontione della sempre honoranda madre di Dio.

Rom 8.

Vita perfetta in questa uita.

Simile.

Non ho dubbio, che anco essa beatissima passò per le riferite stationi uiuente in terra, secondo però quel modo eccellētiss. che le cōcesse,chi se dignoe farsi suo vero vnico figliolo. Nō fu già peccatrice,oime,nò. ne cōsequētemēte impregionata.onde poi fosse sciolta & fatta libera da peccati. perche chi christiano con fermezza di pura fede & letitia di cuore (per quanto comprendo) non confessa,che nullo, nullo peccato a lei si accolse ne attuale ancor che minimo, ne etiandio originale? per lo che a lei proprijssimamente conuiene quella bellissima lòde del sacro cantico; Tota pulchra es amica mea; & macula non est in te. Tutta sei bella,& non è macchia in te. Ma perche con tanto maggior priuilegio di diuina gratia fu di tal manera preseruata mundissima; indi con tanto maggior gratitudine sempre lodaua, chi quello le lo hauea donato; sempre poi con diligente studio & pronto, ciò non ostante, si sollecitaua (io stimo) conseruarsi in quella altissima purità,& incomparabile santità, lontanissima facendosi ancora da ogni occasione, che pur per un punto in se la offendesse. durando addiacciatissima in tutti gli affetti della parte inferiore. Veramente essa per natura donna, si come in noi,cosi in lei era non solamente la parte rationale; ma ancora la irascibile,& concupiscibile potentie inferiori dell'anima; oue le passioni

Quinta festa figura del quinto stato.

Come la madre di Dio passò pei stati pcedenti.

Can. 4.

Considera della madre di Dio

Donna secondo natura la madre di Dio colle passioni &c.

hanno ſe loro radici; dico, l'amore, l'odio, la letitia, la meſtitia, la ſperanza, il timore, l'ira; & tutte altre piu particolari da queſte riferite naſcenti. Ma ſecondo che in noi quelle ſonoci ſempre quaſi moleſte, & per lo fomite del peccato originale ci tirano al peccare; & però ſempre ci è neceſſario tenerle à freno, & correggerli dalli quotidiani falli per le noſtre ignoranze & debolezze, onde à quelle cediamo, all'incontro erano quietisſime in lei per la rara gratia, a lei ſola conceduta, & regolatisſime. Era il ſacratisſimo Tempio del piu uero Salomone, quale fu edificato & tutto compiuto ſenza ſtrepito di martello, o d'altro iſtromento, coperto tutto di fino oro della perfettisſima ſantimonia. ò chi baſta à fiſſar l'occhio dell'intelletto in quello preſtantisſimo obietto, ſecondo il quale Maria fu fabricata dal ſommo fattore Iddio? Quando egli deliberoe di far l'huomo, & uolle uenire all'effetto della ſapientisſima ſua deliberatione, con farlo di quelle eccellenti gratie, co i quali pur il fece nella innocentia; ci riferiſce la ſanta ſcrittura, che per luogo conueniente gli parecchio il terreſte Paradiſo di ogni amenità, & bellezza pieno. Ma uolendoſi fare huomo, eſſo creatore IDDIO, quanto piu conueniua, che ſi fabricaſſe ſtantia, la quale fuſſe atta, che in quella egli ſi ripoſasſi? la quale foſſe piu toſto celeſte & diuina, che materiale, & terrena? Se douea eſſere madre di DIO Maria, come non era giuſto che eccedeſſe ogni non ſolamente humana, ma ancora angelica eccellentia? Se haueua da generare il ſanto de ſanti, & chi era per ſantificare tutti, chi erano fatti degni di eſſere ſantificati, nõ era ragioneuole che incõparabilmẽte ſantisſima ella foſſe? che priuilegiata foſſe, & ornata di qualunque dono, & gratia di ſopra piu, che mai poteſſe hauere ſimplice creatura? Oh chi foſſe ſtato fatto degno con fidele conoſcimento remirare quella in terra uiuente. Che grata & dolce uiſta contemplare la ſua purità? la ſua humilità? la ſua carità? la modeſtia? la corteſia? la benignità? la miſericordia? Deh quanta era la gratioſità nei detti, & fatti, & altre ſue perfettisſime uirtù, riſplendenti in lei piu che diamanti, robini, ſmaraldi, ſafiri, & perle finisſime, benisſime accommodate in reale ornamento, per artificioſisſime mani. che haureſte ſentito (ò diuotisſime di quella, imaginatiuelo) ſe haueſte hauuto auanti gl'occhi i quotidiani

Nota.

3. R. 6. Tempio edificato da Salomone, figura della madre di Dio.

Gen. 2. Ragioni p l'incomparabile eccellẽtia della madre di Dio.

Nota.

diani effercitij suoi,& masſimamēti gli ſpettanti al colto,honore,& riuerenza di Dio? le aſtinentie? le vigilie? le orationi? le contemplationi? le lagrime? ne' quali cō altri della medeſima ſorte ſpendeua i giorni, e notti di ſua uita.che coſa ammirabile, & ſopra ogni marauiglia giudicato che ſia,per ſeſſanta anni ò piu ò meno,che uiuè in terra,conuerſando con gli huomini, non mai piu per un punto ſi diparti dal dritto ſuo tenore in mangiare,bere,dormire, andare,ſtare,conuerſare, & in ogni altro effetto ſimile? tutti tutti tali atti furono regolatisſimi, & ſenza menda in lei;tenendo altreſi aggiuſtatisſime tutte lè potentie dell'anima;la memoria,l'intelletto,la uolontà,la intentione in Dio.ò quanto di luce di uera & perfetta ſcientia, & ſapientia? quanto di ardor di amore;de' guſti, & diletti celeſtiali era piena,perſeuerando unita con indiſſolubile legame di carità cō chi l'haueua fatta tale? che l'hauea fatta degna,che uera madre foſſe del ſuo creatore? che cōcetto,generato ſenza dolore,ſenza offeſa della puriſſima verginità ſua,lattādolo,nodrendolo, l'haueſſe appo di ſe in dimeſtico comercio per trenta anni continoui? Ma io troppo animoſo, che ſcorro in dire di colei,che auanza ogni eloquāza:madre dico ella & vergine; madre dell'eterno Iddio.Ritengomi precio,& laſciouila in obietto,in cui ſpecchiandoui posſiate ſecondo q̄lla formarui;come la metteua dauanti alle vergini, & alla uenerabile ſua ſorella Marcellina quel chiarisſimo, & accettiſs. à Dio, padrone & paſtore inclito che fu di coteſta città uoſtra nobilisſima,S.Ambroſio; perche a tutto loro potere la imitaſſero. Regna quella hora in Cielo,come per incomparabile priuilegio uì fu eternamēte predeſtinata,in anima,e in corpo,che ardiſco cō pietà & confidentemente dire;Imperatrice di tutto l'vniuerſo; ſedente à lato del figliuolo,piu che altra qualūque nobilisſima creatura cōgiunta al creator ſuo, potisſima parte ne gli eletti della celeſtiale beatitudine dopoi il figliuolo.E quella dopò di Dio la principale ſperanza noſtra,per lo cui mezzo douemo tutti hauere fiducia di ottenire ogni gratia & honeſta petitione;& per lei eſſerci ageuolata la uia di peruegnire al ſuo beato conſortio. & tanto maggiormente habbiamo da confidare in lei; quanto cadauno in quale ſi uoglia ſtato, ſia piu ſtudioſo di aſſomigliarſele, mentre che qui uiue. Secondo, che

quella

S.Ambroſio.

Nota della incnarrabile maeſtà della Madre di Dio in cielo.

quella fu perfettissimo ritratto di tutte le altre virtù, che risplendeano in Giesu Christo, somigliantemẽte nel portare il martirio, & croce, tutto che non pati rottura ne pena per uiolenza nel corpo; essa è stata la piu perfetta imitatrice di esso Christo capo & corona de fedeli martiri, & crocifissi. Laonde se in altre degne attioni ci debbe essere caro imitarla; in portare ancora noi le croci, & martirij di qual si uoglia manera douemo affaticarsi, debbeci essere carissimo. E dottrina de tutti gli eruditi nella scuola dello Spirito Santo, non essere cosa, che tanto sia grata à Dio N. S. quãto il patire con diuota uolontà per amor suo tutto, che egli ci lascia interuenire di tribulatione, essendo questo certissimo, che nulla nulla ne homo, ne Angelo; ne Cielo, ne terra può cõtra di noi se esso no'l permette: ne per altro il permette se non per suo eterno, & infinito amore, che ci porta, & nostro insieme sempiterno beneficio. Onde dice uno diuotissimo de' nostri di, che in tutto il cerchio delle cose create, nõ è ueruna piu preciosa, che l'amore glorioso delli beati nella felice patria del Cielo: & dell'amore tribolato delli giusti nel pellegrinagio della terra. & non si ritruoua opra nel mõdo, che piu efficacemente manifesti la uerace uirtù, santità, & giustitia, che si faccia il patire quali si uogliano trauagli per amor di Dio. Imperoche la non fallace proua del uerace amore è la uerace patientia di cuore per chi si ama. Di manera, che si come l'istesso fonte sempiterno & immenso di amore Iddio, ben che cotanti effetti di amarci, & benefici per amore ci hauesse fatti; non fù però giamai cosi chiaro scoperta la grandezza dell'amor suo in uer di noi fin tanto, che uenne a patire per noi. Nel medesimo modo non manifestiamo noi à pieno mai l'amore che si portiamo ad esso Iddio; per ben che in altre cose allegramente gli seruiamo, insino che non siamo sottoposti & presti di buona uolontà à tutti i trauagli per amore & gloria sua, & à quel sia laude.

Dottrina saluteuole & sicura.

Detto d'uno spiritualissimo.

A M E N.

IL FINE.





IN BRESCIA,

APPRESSO PIETRO MARI
MARCHETTO.

M. D. LXXXII.

